Benjamin Netanyahu

MIGLIAIA DI MILIZIANI DI HEZBOLLAH FERITI, 8 MORTI. GLI ESPERTI: "BUCATA" LA TECNOLOGIA CINESE

Cercapersone-bomba: così Israele ha colpito

AMEDEO ARDENZA e MIRKO MOLTENI alle pagine 6-7

Libero

QUOTIDIANO

direttore editoriale DANIELE CAPEZZONE

fondatore VITTORIO FELTRI

Mercoledì 18 settembre 2024 | € 1,50

Anno LIX - Numero 258

ISSN: 1591-0420

direttore responsabile MARIO SECHI

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it
e-mail: segreteriami@liberoquotidiano.it

BATOSTA PURE A BRUXELLES

GLI EUROROSICONI

Crolla la teoria della Meloni "isolata in Europa": nonostante i sabotaggi Pd, l'Italia ottiene deleghe pesantissime per Fitto nella commissione Ue. L'ira della sinistra: «Passo indietro»

Le profezie sballate dei gufi rossi: «Con questo governo siamo diventati irrilevanti»

ALESSANDRO GONZATO, TOMMASO MONTESANO, CARLO NICOLATO, FABIO RUBINI alle pagine 2-3-4-5

L'editoriale

Cari compagni, è l'ora del Valium

MARIO SECHI

Hanno perso la faccia di bronzo, è caduta anche l'ultima maschera. Dopo aver scritto e detto sui giornali e nei talk show che «l'Italia è isolata», dopo aver oracolato sulla disfatta di Giorgia Meloni nelle nomine per la Commissione europea, hanno preso una sportellata sui denti. La nomina di Raffaele Fitto a commissario e vicepresidente esecutivo, è un colpo di maestrale che ha spazzato via il castello di carta delle schiene dritte, in posizione così eretta da non vedere la realtà sotto il loro naso. Colonne vertebrali drittissime, connessioni cerebrali assenti. Meloni ha vinto la partita a Bruxelles, ma c'è chi continua la sua battaglia partigiana con sprezzo del ridicolo. Il tipo anti-meloniano compulsivo-ossessivo è come quel giapponese che in un'isola del Pacifico continua a combattere a guerra finita. Ieri *Repubblica* raccontava che a Bruxelles c'è «una commissione "Ursulacentrica" con Francia e Spagna come satelliti. Per Meloni una vicepresidenza inutile, l'interesse nazionale è sconfitto». Peccato che sempre ieri il *Financial Times* raccontasse la storia in maniera diversa: «Ursula von der Leyen assegna incarichi economici di primo piano ai Paesi interventisti dell'Ue. Francia, Italia e Spagna si spartiranno portafogli influenti nella prossima Commissione europea». Toh, la verità. Serviranno scorte di ansiolitici per fermare le convulsioni, ettolitri di Valium per prendere sonno. Una lunga terapia, tre anni all'opposizione. Il fascismo è penetrato nella Commissione europea, all'armi! Entomologi democratici sono al lavoro sul dna, studiano l'origine del giovane democristiano, hanno già scoperto che la Balena Bianca di Raffaele era nera! Che spettacolo, il cabaret progressista. È andata come avevamo previsto: sono colati a picco, a sinistra è buio Fitto.

GELMINI, CARFAGNA E VERSACE MOLLANO AZIONE: IL CENTRO SI DISSOLVE

La grande fuga da Calenda

SALVATORE DAMA a pagina 10

IL PROGRAMMA FA FLOP: È AL 3,6%

Saviano perde ascoltatori

FRANCESCO SPECCHIA a pagina 13

INIZIATA LA RIDISCESA VERSO L'OBLIO

La Boccia perde follower

PIETRO SENALDI a pagina 13

RISSA M5S E DINTORNI

Dove saremmo con i giallorossi oggi al potere

DANIELE CAPEZZONE

Tra Giuseppe Conte e Beppe Grillo, tra l'avvocato del popolo e l'elevato di Sant'Ilario, siamo ormai platealmente arrivati al reciproco lancio di pesci in faccia: anzi, *"poissons à la figure"*, secondo un irresistibile *sketch* dell'indimenticabile Carlo Dapporto, che usava un francese improbabile per sottolineare l'assurdità comica di una situazione.

L'uno – Conte – sta sfilando a Grillo (che lo disprezza e l'ha sempre ricoperto di sarcasmo) tutto ciò che il fondatore del Movimento aveva costruito: e, dietro l'aria compunta con cui l'ex premier sciorina gli articoli dello statuto e la sua presunta volontà democratica (...)

segue a pagina 14

Stop ai soldi per la gigafactory

L'indecisione Stellantis fa saltare i fondi statali

BENEDETTA VITETTA

Per mesi, i vertici di Stellantis, hanno continuato a tergiversare, prendere tempo, dare inutili illusioni all'Italia, ma non riuscendo poi a dare un minimo di certezza sulla promessa fatta diversi mesi fa. Realizzare la gigafactory di Termoli, in Molise, per produrre batterie (...)

segue a pagina 20

Scontro con l'Open Arms

Salvini denuncia le Ong che lo vogliono in galera

ANDREA VALLE

Matteo Salvini passa al contrattacco: «Sono pronto a denunciare l'ong Open Arms e altre organizzazioni non governative per quello che hanno detto, che hanno fatto e che stanno facendo». Il vicepremier, anche se non la cita, fa anche riferimento all'ultima dichiarazione della Ong (...)

segue a pagina 12

CARLO NICOLATO

È una Commissione ben poco diplomatica quella disegnata dalla presidente Ursula Von Der Leyen che ha assegnato alcuni dei ruoli chiave a politici noti per le loro posizioni estremiste. Prendiamo ad esempio la socialista spagnola **Teresa Ribera** scelta tra i sei vicepresidenti esecutivi, alla quale è stato assegnato la responsabilità per la Transizione giusta, pulita e competitiva. In questo ruolo che era del belga Timmermans, anche se si chiamava in modo un po' diverso (Clima e green deal) ci si aspettava un commissario che mediasse tra le politiche verdi, che sono state l'asse portante della precedente Commissione, e le richieste di moderazione dei Paesi membri, delle industrie e dei cittadini sulle cui spalle è stato brutalmente caricato il peso della transizione. E invece Teresa è tutto il contrario, è una pasionaria del clima che nel suo Paese, dove tuttora riveste il ruolo di ministra della Transizione ecologica, ha dichiarato guerra al petrolio e alle miniere di carbone. Si è detta assolutamente contraria al nucleare e quale sostituta negli ultimi mesi di Timmermans è andata allo scontro frontale con l'Opec, dimostrando di non sapere cosa sia la diplomazia. Insomma, un po' come mettere Rambo al ministero della Difesa. La Ribera peraltro, durante i lunghi mesi di trattative per la formazione della nuova Commissione, si era messa di traverso a un eventuale accordo politico con il gruppo Ecr di Giorgia Meloni.

Gli altri vicepresidenti esecutivi, oltre a **Raffaele Fitto**, sono la finalandese **Henna Virkkunen** (Ppe), alla quale è stato affidata la Sovranità tecnologica, sicurezza e democrazia, la rumena **Roxana Minzatu** (S&D), Persone, competenze e preparazione, e il francese **Stéphane Séjourné** (Renew) che su indicazione di Macron ha preso il posto del dimissionario Breton. Séjourné, ministro degli Esteri uscente nel suo Paese, nonché segretario di Renaissance, sarà responsabile per la Prosperità e la strategia industriale. «L'arte di ricollocare i piccoli marchesi decaduti della Macronia», ha commentato Laurent Jacobelli di Rassemblement National.

Nessuna sorpresa per il ruolo di Alto rappresentante per la politica estera e sicurezza che è stato affidato a **Kaja Kallas** (Ppe), anche lei vicepresidente. Anche qui si tratta di un Rambo al ministero della Difesa, in quanto la Kallas è nota per le sue posizioni antirusse, tanto da essere stata inserita in una lista di personalità sanzionate da Mosca per il loro orientamento giudicato ostile. In caso di trattative con Putin, perché prima o poi ci si arriverà, potrebbe risultare la persona giusta nel posto sbagliato.

La nuova Commissione

IL BIS DI VON DER LEYEN

Ecco la squadra di Ursula: Economia al falco lettone, Green Deal ai socialisti

Alcuni ruoli chiave della Commissione fanno paura: Dombrovskis, celebre per le tesi anti-italiane, si occuperà dei conti. La rossa Ribera alla Transizione

Agli Affari interni e migrazione **Magnus Brunner** (Ppe), un austriaco, e già solo per il fatto di essere di destra e cittadino del Paese condannato dalla Corte di giustizia europea per aver esteso illegalmente i controlli alle frontiere ha fatto gridare allo scandalo molti rappresentanti della sinistra. Commissario per l'economia e la produttività il lettone **Valdis Dombrovskis** (Ppe), già commissario al Commercio e vecchia conoscenza per l'Italia. I suoi interventi con il ditino alzato e sguardo di gravosa sufficienza verso il nostro Paese sono un appuntamento annuale da almeno il 2018, quando per la prima volta ha sostenuto che l'Italia dovrebbe continuare a ridurre il debito se non vuole fare la fine della Grecia. Nel gennaio di quest'anno è intervenuto per dire che l'Italia «non è in linea con le raccomandazioni europee» e che la manovra economica in discussione avrebbe necessitato di «deviazioni». Non la miglior premessa dal momento che Dombrovskis per forza dovrà collaborare con il nuovo commissario alla Coesione e riforme Fitto. Tra le numerose nuove commissioni va segnalata quella per il Mediterraneo, affidata alla croata **Dubravka Šuica** (Ppe), incentrata sullo sviluppo di partenariati globali con i Paesi limitrofi per incrementare i legami economici e frenare l'immigrazione irregolare. Un ruolo che va nella direzione indicata da Giorgia Meloni con il piano Mattei. Ma c'è anche molta confusione. Alla belga **Hadja Lahbib** (Renew) ad esempio è stata assegnata la gestione delle crisi, ma anche quella dell'uguaglianza, diritti delle donne, lgbtq ecc. Il green infine è stato diviso in tre: oltre alla transizione assegnata alla Ribera, c'è anche la commissione per il Clima, crescita pulita e obiettivi net-zero (assegnata alla olandese **Wopke Hoekstra**, Ppe) e quella per l'Ambiente, resilienza idrica ed economia circolare competitiva, che spetta alla svedese **Jessika Roswall** (Ppe).

LA RACCOMANDAZIONE AGLI STATI

«Divieto di fumo all'aperto» Il colpo di coda di Bruxelles

Colpo di coda della vecchia Commissione Ue. Ieri Bruxelles ha raccomandato agli Stati membri di proteggere meglio le persone dagli effetti del fumo passivo attraverso la revisione della raccomandazione del Consiglio Ue sugli ambienti senza fumo. La proposta punta a spingere i Paesi a estendere le politiche sugli ambienti senza fumo alle principali aree esterne, per proteggere in particolare bambini e giovani. Aree che includono zone ricreative come parchi giochi pubblici, parchi di divertimento e piscine, aree esterne collegate a strutture sanitarie e scolastiche, edifici pubblici, fermate e stazioni dei trasporti. Nel mirino anche i nuovi prodotti, come quelli a base di tabacco riscaldato e le sigarette elettroniche.

PROGETTO DI COOPERAZIONE

Mobilità e lotta ai trafficanti Accelera l'intesa con Tunisi

Mobilità, occupabilità e lotta all'immigrazione illegale. Sono questi i temi al centro del partenariato tra l'Unione europea e la Tunisia. Si è svolta ieri nel comune di Tunisi la giornata informativa sul progetto Mentor 2 (Rete mediterranea per la formazione e l'orientamento alla migrazione regolare), finanziato dalla Ue per sostenere la mobilità e la migrazione circolare tra Italia e Tunisia. Il progetto ha l'obiettivo di migliorare e rendere più sostenibile la migrazione circolare dei giovani di Paesi terzi, come Marocco e Tunisia, per motivi di studio e di lavoro. Nel contempo intende anche cambiare la percezione del fenomeno spesso visto in Europa come una minaccia, mentre può essere un'opportunità di sviluppo e crescita.

IL DISCORSO AGLI EUROPARLAMENTARI

Draghi a Strasburgo: «Sì al debito comune»

Dopo le critiche dei falchi del Nord, Germania in primis, è arrivata la risposta di Mario Draghi. Nel giorno in cui Ursula von der Leyen ha presentato la sua squadra di commissari, l'ex premier italiano ha colto l'occasione della plenaria dell'Aula di Strasburgo per dare ancora una volta una scossa alla politica europea, tornando a riaffermare il ruolo cruciale che gli eurobond rivestono per rilanciare la competitività del Vecchio Continente. «Chi si oppone al debito comune, si oppone agli obiettivi Ue», è stato l'attacco frontale dell'ex numero uno della Bce, che ha sottolineato come quegli obiettivi siano «già stati concordati da tutti».

Arrivato davanti alla plenaria dell'Europarlamento poco prima delle due di pomeriggio, Draghi ha rivolto agli eurodeputati lo stesso messaggio deciso già espresso a Bruxelles e a Milano nei giorni scorsi. In gioco, ha rimarcato, c'è «il destino» dell'Europa che, davanti alla sfida lanciata da Stati Uniti e Cina, rischia di diventare nel tempo «meno prospera, meno equa, meno sicura» e «meno libera di scegliere» per se stessa. Una prospettiva che tiene «tutti in ansia», è stata la nuova sottolineatura dell'ex governatore prima di illustrare i punti principali di un report che vuole essere la bussola delle politiche di von der Leyen.

Svelando i nuovi commissari, la politica tedesca ha ribadito la volontà di seguirne «le raccomandazioni» per un'Europa «più fluida, più interconnessa, più coordinata». Un impegno riflesso in tutte le lettere di missione con le quali von der Leyen ha investito i commissari designati, chiamati ad attingere a piene mani dal documento redatto da Draghi e dal report sul mercato unico firmato Enrico Letta. Tuttavia, non c'è stato nessun riferimento all'emissione di debito comune, inviso alla stessa von der Leyen. La sfida davanti allo sforzo finanziario da 750-800 miliardi all'anno di investimenti aggiuntivi necessario a tradurre le ambizioni dell'Ue in realtà è però ineludibile. Le preoccupazioni e i dubbi sul debito comune sono «legittimi», ha concesso Draghi, ma questo impegno «non è per la spesa pubblica generale o per i sussidi», ma «per realizzare gli obiettivi fondamentali» comuni. «A me» ha ammonito «spetta il compito di presentare la diagnosi. A voi, rappresentanti eletti, quello di tradurre questo programma in azione», superando «le divisioni» e trovando «un consenso».

M.ZAC.

IL SUCCESSO DEL CENTRODESTRA

Il governo esce vincitore A Fitto la vicepresidenza: gestirà 378 miliardi di euro Meloni: «Il Pd lo appoggi»

C'è soddisfazione per le deleghe assegnate al ministro Fdi, che dovrà essere confermato dall'Aula. L'appello del premier: «La destra votò Gentiloni»

Il premier italiano Giorgia Meloni con il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto, indicato da Ursula von der Leyen come vicepresidente esecutivo con delega alla Coesione e alle riforme *(LaPresse)*

FABIO RUBINI

La mole di risorse che il neo commissario europeo Raffaele Fitto dovrà gestire, è seconda solo al numero di confezioni di antiacidi vendute nella sola giornata di ieri agli esponenti della sinistra, una volta appreso della nomina dell'esponente di Fratelli d'Italia. Battute a parte, le deleghe che Ursula von del Leyen ha affidato a Fitto sono una grande vittoria per il governo guidato da Giorgia Meloni. L'attuale ministro per gli Affari europei, le politiche di Coesione e il Pnrr (ruolo che dovrà lasciare una volta che la sua nomina sarà benedetta dal parlamento europeo) a Bruxelles sarà uno dei sei vice presidenti esecutivi e avrà le deleghe alla Coesione e alle Riforme, che potrebbe sembrare poca cosa e invece così non è. Perché nelle sue deleghe Raffaele Fitto avrà da gestire qualcosa come 378 miliardi di euro e - fanno sapere fonti governative - «come specificato nella "mission letter" della presidente della Commissione von der Leyen, rientrano nell'area di competenza del vice presidente materie di importanza cruciale e di interesse strategico per l'Italia e l'Europa» quali «agricoltura, trasporti e turismo, pesca e blu economy». Senza contare che a Fitto, assieme al commissario Dombrowskis, è stata assegnata anche la delega sul Pnrr. Il suo compito «sarà quello di garantire che l'Ue continui a supportare riforme e investimenti di lunga data che contribuiscano direttamente a rafforzare la crescita europea». Un ruolo quest'ultimo particolarmente importante, soprattutto in chiave di trattative con l'Italia - non in solitaria - impegnata nel tentativo di rendere meno perentoria la scadenza del 2026 per la chiusura dei cantieri finanziati con i fondi Ue del Pnrr.

Insomma si tratta di una serie di deleghe che, sempre secondo fonti governative «hanno un valore politico molto importante che conferma la centralità dell'Italia nell'ambito europeo e riconosce il ruolo e il peso dell'Italia, Stato fondatore della Ue, seconda manifattura d'Europa e terza economia del Continente».

Attenzione, però, perché i giochi non sono ancora fatti. Raffaele Fitto - così come tutti gli altri commissari nominati ieri - dovrà essere confermato dal voto del parlamento europeo. Un passaggio delicato perché la sinistra promette battaglia. Anche per questo ieri Giorgia Meloni dopo aver definito la nomina di Fitto «un riconoscimento importante che conferma il ritrovato ruolo centrale della nostra Nazione in ambito Ue», ospite da Bruno Vespa a *Cinque minuti*, ha lanciato un appello al Pd. «Se io devo guardare alla competenza, alla serietà di Raffaele Fitto, che è una persona stimata a 360 gradi anche in Europa, non ho dubbi che superi l'esame. Poi - prosegue il premier - altre dinamiche sono politiche. E lì chiaramente tutto diventa più complesso. È importante che l'Italia si muova compatta. Ricordo che Raffaele Fitto non sarà il commissario di Fratelli d'Italia o del governo, sarà il commissario italiano. E poiché le forze politiche tutte hanno una loro influenza in Europa, in Europa fa la differenza la nostra compattezza». Poi rivolgendosi direttamente ai dem spiega: «Nel gruppo dei socialisti la delegazione di maggioranza relativa è quella del Pd. Escludo che il Partito socialista europeo possa prendere sul commissario italiano una posizione diversa da quella che indicherà la delegazione italiana...». Per rafforzare questo suo appello, Meloni ricorda come «in passato, lo dico giusto per la storia, che Raffaele Fitto, quando era esponente europeo di Fratelli d'Italia all'opposizione dell'allora governo di centrosinistra, votò Paolo Gentiloni». Idem Silvio Berlusconi «che si fece addirittura cambiare di commissione per poter fare la dichiarazione di voto a favore di Gentiloni». Chiude Meloni: «Mi aspetto che ci si sappia muovere come fanno le nazioni serie e quindi diciamo al di là di quelli che sono le nostre giuste contrapposizioni interne, quando ci si muove fuori dai confini nazionali ci si deve muovere facendo prevalere l'interesse nazionale». Vedremo se la Schlein ricambierà il favore o se andrà dritta nel "tradire" l'Italia votando contro Fitto. Di sicuro il pugliese non potrà contare sui voti del Movimento Cinquestelle e di Verdi-Sinistra che hanno già preannunciato il pollice verso. Diverso l'atteggiamento di Carlo Calenda - ma Azione non ha parlamentari in Europa - che ha fatto «l'imbocca al lupo a Fitto, perché è giusto che l'Italia abbia un ruolo di rilievo».

Alla notizia della nomina sono stati moltissimi gli attestati di stima giunti al neo commissario. Dai presidenti di Camera e Senato, Lorenzo Fontana e Ignazio La Russa, ai due vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani. Particolarmente significativi sono stati gli auguri di «buon lavoro» del governatore Pd della Campania Vincenzo De Luca.

GIORGIA MELONI

> Fitto è una persona stimata, non ho dubbi che supererà l'esame del Parlamento. Tra l'altro ricordo che Fitto votò per Gentiloni anche se in Italia era all'opposizione

Angelo Bonelli, portavoce dei Verdi, e Alessandra Moretti, europarlamentare del Partito democratico
Nella foto centrale il presidente francese Emmanuel Macron, il cui partito, Renew Europe, ha criticato duramente la nomina di Raffaele Fitto (*LaP*)

URGE MAALOX

Gli eurorosiconi di sinistra: Fitto diventa il vice Ursula e i giallorossi lo attaccano È gastrite democratica...

Pd e 5Stelle scatenati dopo la nomina del ministro: «È inadatto, vorremmo sapere se aderirà ai valori dell'Unione». Bonelli: «Non è la persona giusta» I macroniani: «Scelta deplorevole, vigileremo sull'operato della destra»

ALESSANDRO GONZATO

Urge un antiacido. Alla sinistra brucia lo stomaco: la diagnosi è "gastrite democratica". La nomina di Raffaele Fitto a vicepresidente esecutivo della Commissione europea ha lasciato il segno tra Pd e compagni. Le reazioni variano dal livoroso al tragicomico. Prima, per giorni, i nemici del centrodestra avevano detto che Ursula von der Leyen non avrebbe mai nominato come stretto collaboratore un ministro del governo Meloni, e figuriamoci dopo che la premier non ne ha appoggiato la ricandidatura. I giallorossi gridavano che la Meloni era «isolata», «La von der Leyen ce la farà pagare», «L'Italia è all'angolo».

Ora, spernacchiati dai fatti - va detto che è una dolce abitudine - i rappresentanti della sinistra si dividono tra chi Fitto lo attacca frontalmente e chi gli chiede una patente di idoneità, categorie che talvolta coincidono.

L'UOMO DI SOUMAHORO

Tra chi non lo considera all'altezza dell'incarico c'è l'ambientalista Angelo Bonelli, il quale non ha mai ottenuto nulla per l'ambiente ma solo per Soumahoro e la Salis, però sono dettagli: «Ritengo che non sia la persona adatta a svolgere questa funzione. Non siamo contro l'Italia», tiene a precisare il Bonelli, «se diciamo che siamo in disaccordo sulla proposta di Fitto, colui che per il nostro Paese ha speso meno del 30 per cento dei fondi del Pnrr e adesso si accinge a gestire un portafoglio estremamente più ampio. E poi», aggiunge l'Angelo, «vorrei ricordare che la destra italiana e i sovranisti in Europa stanno minando l'autonomia dell'informazione e della magistratura».

I Verdi sono scatenati: nelle stesse ore a Strasburgo la co-presidente del gruppo, l'austriaca Terry Reintke, dichiara la propria contrarietà alla scelta: «Penso che neppure i Socialdemocratici né i Liberali siano contenti, ma abbiamo ancora un processo parlamentare davanti a noi». Gli è rimasto il Vietnam in aula. Di nuovo: «In Consiglio l'Italia si è astenuta, quindi non si capisce bene perché ora l'Italia venga premiata ottenendo una posizione così influente». Va segnalato che i Verdi dall'ultima legislatura hanno perso 20 eurodeputati, passati da 74 a 54. Il gruppo dei Conservatori, di cui Fratelli d'Italia è il partito più rappresentato, è salito da 62 a 82, sempre 20, ma in più.

Alla carica pure il gruppo di Emmanuel Macron, Renew: «Deploro la scelta politica di von der Leyen nel dare la vicepresidenza a Fitto, ora ne prendo nota: aspetteremo le audizioni», tuona la presidente, Valérie Hayer, «lo valuteremo nelle competenze, sull'impegno pro europeo, sull'indipendenza e sulla coerenza, e da parte nostra ci sarà massima vigilanza». Quindi il grido di battaglia: «È il momento di agire, saremo costruttivi ma esigenti, i pro-Ue devono unirsi, non bisogna lasciare spazio ai populisti di destra e sinistra». Ricordiamo che Renew è crollato in Francia e pure a Bruxelles.

Più cauta, ma pur sempre contrariata, la capogruppo socialdemocratica, la spagnola Iratxe Garcia Perez: «Un ruolo tanto importante a un esponente di Ecr (Conservatori, ndr) non corrisponde alle nostre richieste e ci crea problemi, ma lavoreremo con responsabilità». Poi, dicevamo, la richiesta di idoneità: «Vorrei conoscere l'impegno di Fitto nei confronti dei valori europei. C'è un problema politico

LA CONFERENZA EUROPEA SULLA DIFESA COMUNE

Roma consegnerà i Samp-T all'Ucraina entro fine mese

Crosetto annuncia l'invio a Kiev del sistema missilistico. Ordinate altre dieci batterie di ultima generazione

ANTONIO CASTRO

«Lo dico chiaramente: l'Italia consegnerà entro un mese una delle sue batterie missilistiche Samp/T. Il sistema di difesa era stato promesso all'Ucraina per difendersi». Guido Crosetto, ministro della Difesa, conclude con questo annuncio la seconda edizione della Conferenza europea organizzata proprio per sollecitare la riflessione su un comune sistema di difesa europeo. «È inutile farsi illusioni», scandisce davanti alla platea di colleghi francesi, spagnoli, tedeschi, «esiste un solo Paese al mondo ha ha dimostrato di essere in grado di difendersi nel caso di un attacco missilistico a "saturazione"». Il riferimento è a Israele.

La strategia utilizzata dall'Iran (in collaborazione con le brigate di Hezbollah dal confine libanese), è forse oggi l'incubo peggiore dei sistemi di difesa convenzionali. Anche nel conflitto tra Russia e Ucraina il lancio di "stormi" di droni e missili puntano ad indebolire i sistemi convenzionali di difesa.

Tanto più che le dittature (Crosetto cita l'esempio di Russia, Iran e Korea Nord) non hanno bisogno di autorizzazioni per decidere. Le democrazie sviluppate, come quelle europee, sono più "lente" nell'assumere decisioni, tanto più se si tratta di mettere d'accordo tante teste (27 Stati in Europa), una miriade di società specializzate, salvo dover fare i conti pure con la inevitabile concorrenza tra aziende. Crosetto, come il suo omologo alla Difesa, Sébastien Lecornu, sanno bene quali lungaggini comporti una scelta democratica.

L'esponente di Fratelli d'Italia conferma che il nostro Paese ha già «ordinato 10 sistemi Samp/T di nuova generazione e stiamo migliorando Aster. Anche noi, come la Francia, abbiamo puntato sulla sicurezza del Paese». Ma «questo è solo l'inizio e siamo già in ritardo perché non siamo pronti a vivere la sfida di questi tempi. Siamo lenti, e non è un'accusa ma una constatazione. Siamo lenti perché viviamo in un mondo costruito su sitemi democratici che confrontati con quelli autoritari sono necessariamente perdenti».

La sostanza è che «è difficile mettere insieme le nostre industrie della difesa» ma «dobbiamo tentare di farlo nel minor tempo possibile al fine di raggiungere il risultato che ci siamo prefissi, ovvero costruire in tutte le parti dell'industria della difesa un piede della Nato in Europa che sia autonomo. Non autonomo dagli alleati, bensì autonomo per quei momenti in cui gli alleati non potranno aiutarci e che sia anche in grado di aiutare gli alleati quando questi ne avessero bisogno. Abbiamo bisogno di un'industria della difesa che cammini con le proprie gambe. Questo serve purtroppo in tempi come questi, che nessuno vorrebbe vivere ma che abbiamo il dovere di interpretare».

Il recente esempio del blocco delle forniture in altre filiere industriali (automotive, elettronica, chimica) dovrebbe averci insegnato qualcosa. E se possiamo tollerare per un determinato periodo la ritardata fornitura di un chip di certo non possiamo non proteggerci da eventuali attacchi.

In sostanza o possiamo contare «su una industria europea che non debba dipendere da nessuno, oppure non siamo in grado di avere una difesa europea».

nell'assegnargli una vicepresidenza esecutiva. Vogliamo valutare», ribadisce la caposocialista, «che tutti i candidati abbiano un impegno saldo per i valori dell'Ue». Irrompe l'eurodem Alessandra Moretti: «Meloni deve uscire dall'ambiguità, e Fitto dovrà scegliere la strada dell'Europa. La nuova Commissione è più debole sul fronte dei diritti».

PAROLA AGLI ESPERTI

Che tempra Lia Quartapelle, altra dem, vicepresidente della Commissione Esteri: «Fitto usi il suo ruolo per favorire più integrazione. Valuteremo se saprà mettere davanti gli interessi del nostro Paese e di tutta l'Unione». Necessita di un Maalox anche il Movimento 5Stelle, che tramite i suoi parlamentari sentenzia: «L'ormai ex ministro ha la delega in coabitazione col "falco" Dombrovskis, di fatto un commissariamento. L'Italia viene dileggiata, c'è poco da festeggiare», vanno avanti, «perché la vicepresidenza di Fitto ha una delega minore, Coesione e Riforme, che prima era del Portogallo». Se è per questo, prima, anche Di Maio e Toninelli erano ministri. Per Matteo Renzi «bene Fitto ma bisogna cambiare passo sennò siamo spacciati». Secondo Riccardo Magi, segretario di +Europa, «i peggiori avversari di Fitto saranno Meloni e Salvini». Il peggior avversario di Magi è Magi.

I VISIONARI DEL PASSO FALSO

Le profezie sballate dei gufi rossi: «Italia a pezzi, isolata, irrilevante»

Dopo il voto contrario di Fratelli d'Italia a von der Leyen erano tutti sicuri: il nostro Paese «finirà in serie B» per colpa della «scelta dissenata» di una premier finita «in un pasticcio»

la Repubblica — *Il summit a Oxford*
L'autogol di Meloni "Scelgo la coerenza" Ma ora l'Italia rischia di finire in serie B
Fallito il doppio gioco

LA STAMPA — IL COMMENTO
GLI ERRORI DEL NO A VON DER LEYEN

la Repubblica — IL CASO
Ue, Meloni non indica il commissario il ritardo italiano irrita von der Leyen

la Repubblica — *Il commento*
Ursula e la scelta dissennata di Giorgia

la Repubblica — IL VERTICE
Weber chiede a Meloni una svolta pro Ue "È isolata a Bruxelles per colpa di Salvini"

LA STAMPA
Ursula vuole Meloni lontana da Orban

QN IL GIORNO — Governo più isolato
Il primo passo falso della premier

Ecco una carrellata degli articoli usciti sulle trattative del governo italiano a Bruxelles per la nuova commissione Ue. Dopo il voto contrario di Fratelli d'Italia in aula, a Strasburgo, al bis di Ursula von der Leyen, la conclusione dei giornali e dei commentatori critici sull'esecutivo era unanime: il nostro Paese non avrebbe mai ottenuto né deleghe di peso né, tantomeno una vicepresidenza esecutiva del nuovo governo Ue

TOMMASO MONTESANO

Fino a ieri mattina hanno sperato nel flop, in un governo costretto a ingoiare la bocciatura di Raffaele Fitto. «Incarico dato troppo presto per scontato (...). L'Italia dovrebbe limitare le proprie ambizioni, pagando il prezzo della propria ambiguità», ha scritto Marcello Sorgi sulla *Stampa* prefigurando la sconfitta di Giorgia Meloni. L'ex direttore del *Tg1* è uno di quelli che per tutta l'estate, dopo il voto contrario di Fratelli d'Italia al bis di Ursula von der Leyen, ha vaticinato la "Caporetto" per Palazzo Chigi nella partita per le nomine Ue. «Meloni sta già pagando il conto delle scelte sbagliate in Europa», ha avvisato, ad esempio, il 26 luglio, a pochi giorni dal voto nell'aula di Strasburgo.

Sorgi è in buona compagnia. Un'immagine molto cara ai commentatori è stata quella di Giorgia Meloni impotente. «Imprigionata tra Tajani e Salvini», ha sentenziato Alessandro De Angelis sulla *Stampa* il 22 luglio. E sull'*Huffington Post*, lo scorso 11 settembre, il giornalista è tornato alla carica: «Il povero Fitto è rimasto incastrato (...). La premier si è infilata, sin dall'inizio, in un pasticcio». All'indomani del voto all'Europarlamento non c'erano dubbi: l'esecutivo Meloni era avviato alla sconfitta. Ecco l'inviato Lorenzo De Cicco su *Repubblica*. Titolo: «L'autogol di Meloni: "Scelgo la coerenza". Ma ora l'Italia rischia di finire in serie B». Nientemeno. L'articolo del 19 luglio tratteggia uno scenario apocalittico: «Fallito il doppio gioco della premier». Nella maggioranza era tutto un susseguirsi di timori per il rischio di «pagare lo scotto dell'isolamento». A partire dalle deleghe della nuova Commissione: «Nonostante le dichiarazioni di facciata, preoccupa un possibile declassamento. Pare sfumata la vicepresidenza esecutiva. E forse pure una vicepresidenza semplice, che potrebbe sopravvivere solo con deleghe minori come la Semplificazione o il Mediterraneo».

Sul *Quotidiano nazionale* (*Nazione, Carlino, Giorno*) lo stesso giorno, e alla medesima conclusione, arriva Lorenzo Castellani che firma il seguente editoriale: «Il primo passo falso della premier». Il voto contrario alla presidente della Commissione uscente «annulla un percorso di legittimazione presso le istituzioni europee e di collaborazione con la Commissione che ha caratterizzato l'ultimo anno e mezzo di governo». Inevitabili le conseguenze catastrofiche sul futuro del rapporto con Bruxelles. Castellani prima sentenzia - «ci sarà un commissario, ma non una vicepresidenza» -, poi si chiede: «Perché von der Leyen dovrebbe tendere una mano a Meloni che l'ha bocciata in Parlamento?». È finita, a proposito di mano tesa, con Ursula che ha assegnato all'Italia di Meloni una vicepresidenza esecutiva. Così a Castellani, ieri, non è rimasto che ammettere (su *Formiche*): «Fitto è una vittoria di Meloni».

Il 20 luglio, su *Repubblica*, è stato invece il giorno dell'invettiva di Massimo Giannini: «Ursula e la scelta dissennata di Giorgia». Il banco degli imputati è tutto per la premier: «L'Italia esce a pezzi dalla partita a poker su Ursula». Tutta colpa di Meloni, che dopo essersi seduta al tavolo «con tre carte diverse» (Forza Italia a favore di von der Leyen; Lega contraria; Fratelli d'Italia con le carte coperte fino all'ultimo) si è alzata «senza neanche giocare. Bella figura, signora presidente del Consiglio».

Il giorno dopo, sulla solita *Stampa*, è salita in cattedra Veronica De Romanis: «Con la decisione di votare contro Ursula von der Leyen, Meloni ha commesso un errore». E a farne le spese sarebbe stato Fitto: «Il voto contrario di Meloni non aiuterà il futuro Commissario, uomo o donna che sia». Del resto, profetizzava, sarebbe stato imbarazzante, per Fitto, rispondere a una domanda simile: «Lei come intende portare avanti il programma della Commissione che però la sua premier ha bocciato?».

A proposito: pure il *gender gap* era considerato un ostacolo insormontabile per il ministro degli Affari europei. «La presidente dell'esecutivo europeo non ha apprezzato la designazione di commissari in netta maggioranza uomini», era l'avviso di Claudio Tito nella sua corrispondenza da Bruxelles per *Repubblica*. E a pagare il prezzo più alto sarebbe stato, naturalmente, Fitto: «Tra gli aspiranti vicepresidenti non sembra avere le chance maggiori». Non è andata proprio così.

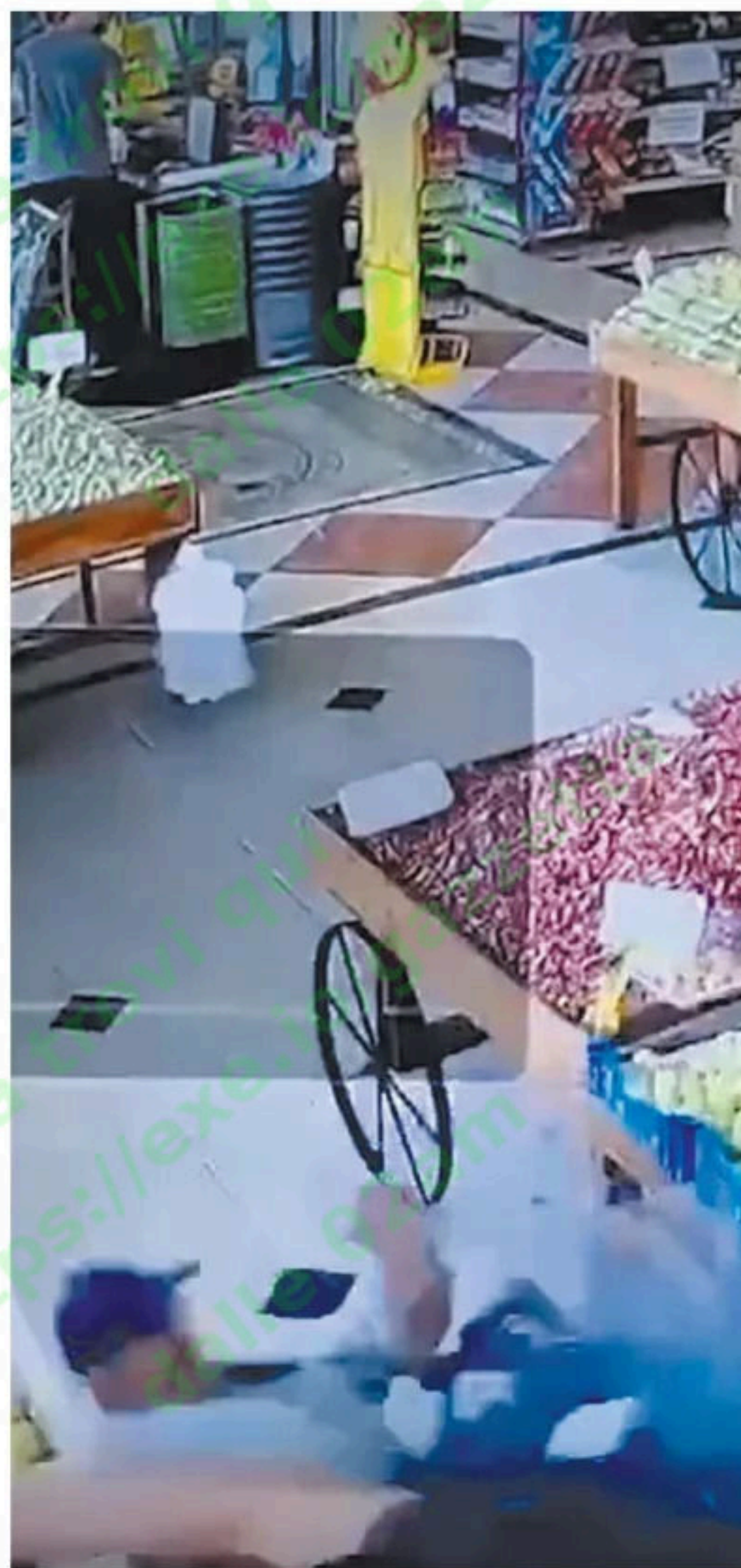
IL GENERALE: «A ME NON RISULTA». È UN CASO

Vannacci sospeso dai vertici dei Patrioti

Roberto Vannacci non è più vicepresidente del gruppo dei "Patrioti per l'Europa" all'europarlamento. Lo ha detto Jean-Paul Garraud, capo delegazione del Rassemblement National francese al parlamento europeo. «Non so che termine possa essere usato in questa vicenda, ma Vannacci in questo momento non è più vicepresidente, le sue funzioni per ora sono sospese», ha spiegato Garraud rispondendo ad alcuni giornalisti a margine di una conferenza stampa. I giornalisti avevano fatto notare come il titolo "vicepresidente" del gruppo non apparisse più sotto la foto e il nome di Vannacci sul sito del parlamento europeo. Garraud non ha aggiunto nulla di più riguardo al motivo della sospensione. «Non è a voi a che posso dirlo», si è schermito. Prima aveva detto: «Le questioni riguardanti gli italiani devono essere poste agli italiani. Non intendo parlare al posto loro. Siamo i primi a dire che bisogna rispettare la loro sovranità. E non mi permetterò certo di parlare al posto dei miei colleghi italiani». In mattinata, a "L'Aria che tira", su La7, il generale aveva commentato così: «La stampa ne sta parlando tanto, soprattutto la stampa "non amica", ma all'interno del gruppo dei Patrioti la nomina a vice-presidente è stata votata, verbalizzata e accettata, non vedo quali siano le altre discussioni al momento in atto, al momento gli atti dicono questo». Ne ha parlato con Garraud? «Non ne abbiamo discusso personalmente, per ora leggo quello che viene esternato da molti media, probabilmente ne discuteremo nelle prossime riunioni di gruppo. Gli atti dicono che io sono vicepresidente votato, verbalizzato e accettato».

COLTI DI SORPRESA

Un giovane sanguinante al fianco dopo essere stato colpito dall'esplosione del cercapersone nel traffico di Beirut mentre era alla guida di uno scooter

Sopra, i passanti intervengono per prestare le prime cure a un ferito
A destra, un uomo scaraventato a terra mentre è dal fruttivendolo

GUERRA A DISTANZA

Scoppiano i cercapersone dei terroristi di Hezbollah In Libano e in Siria 18 morti e 4mila feriti

Colpito anche l'ambasciatore iraniano a Beirut. Ma non il leader sciita Nasrallah, che a febbraio aveva ordinato ai suoi di sostituire i cellulari Nei dispositivi elettronici forniti dall'Iran si nascondevano micro-bombe

MIRKO MOLTENI

Non sarà stata una vera "Pearl Harbor", ma quasi, per Hezbollah, il movimento sciita libanese sostenuto dall'Iran che bersaglia Israele con frequenti lanci di razzi, ma di certo l'incredibile attacco elettronico che ha causato migliaia di feriti e anche qualche morto, nelle loro file, è un pesante monito. E, soprattutto, un probabile indizio della preparazione di quell'operazione militare israeliana su vasta scala di cui il governo di Benjamin Netanyahu parla da tempo.

È successo ieri, quando in tutto il Libano, ma anche in Siria, diverse migliaia di "pager", ovvero quei congegni di reperibilità telefonica noti in italiano come "cercapersone", in possesso ad altrettanti miliziani di Hezbollah, sono esplosi, con l'effetto di piccole bombe, causando ustioni, il tranciamento di dita e in genere ferite più profonde alle mani, al petto, al volto e anche all'addome.

LE ACCUSE

Le esplosioni, di cui i media libanesi hanno subito, intuitibilmente, accusato i servizi segreti israeliani, forse il Mossad o forse l'Aman, si sono verificate in particolare nel quartiere di Beirut, Dahieh, considerato roccaforte politica di Hezbollah, ma anche in altre zone. Il ministro dell'Informazione libanese Ziad Makary ha parlato apertamente di «aggressione israeliana» ed Hezbollah ha minacciato «la giusta punizione per Israele».

All'inizio le prime notizie parlavano di soli «70 feriti», come scriveva la tv *Al Hadith*, vicina ad *Al Arabiya*. Ma col passare delle ore questo attacco che entra di diritto nella storia della cyberguerra è apparso in tutta la sua dimensione. A metà pomeriggio la tv libanese *NBN* ha parlato di «1.000 feriti di cui 5 gravi».

Fra essi, secondo l'agenzia di stampa *Mehr*, anche l'ambasciatore iraniano in Libano, Mojtaba Amani, è stato ferito dallo scoppio di un "pager", a riprova della stretta collaborazione fra i terroristi sciiti e il regime di Teheran. Il ministero degli Esteri iraniano, Abbas Araghchi, ha avuto un colloquio telefonico con l'omologo libanese, Abdallah Bou Habib, nel corso del quale ha condannato «l'atto terroristico del regime israeliano contro i cittadini libanesi».

Secondo le testimonianze diffuse sui social, alcuni possessori di questi dispositivi li hanno sentiti improvvisamente surriscaldarsi e se ne sono sbarazzati prima che esplodessero. Alcune esplosioni sono state riprese casualmente da telecamere di sorveglianza nella capitale libanese. In alcune sequenze si vede un uomo che stramazza a terra in un supermercato, in altre, uno zaino posato a terra sussulta ed emette fumo alla deflagrazione del cercapersone in esso contenuto.

Anche in Siria, dove sono presenti molti Hezbollah e i loro istruttori iraniani delle brigate Quds dei pasdaran, si sono verificate numerose insidiose mini-esplosioni. In un quartiere di Damasco, Kafr Sousa, uno dei cercapersone "impazziti" ha perfino fatto incendiare un'automobile su cui era stato installato. Verso sera, il bilancio dato dal fonti mediche libanesi era salito a 4mila feriti, fra i quali 500 terroristi rimasti ciechi e 11 morti.

Fra i deceduti ci sarebbero una bambina di 10 anni e il

IL PARERE DEGLI ESPERTI DI SICUREZZA INFORMATICA

«La fornitura di tecnologia cinese bucata a Hong Kong»

Sistema operativo vulnerabile agli hacker. Un segnale potrebbe aver fatto riscaldare la batteria, trasformata in ordigno

«È un'operazione molto particolare che peraltro ricorda un caso di circa 30 anni fa, da parte dello Shin Bet nei confronti di quello che era chiamato l'Ingegnerè, il capo degli attentatori di Hamas, ucciso in una esplosione tramite un cellulare», dice all'Adnkronos l'esperto di cyber security Pierguido Iezzi sull'attacco a Hezbollah in Libano, attraverso l'esplosione dei cercapersone.

«Su questo attacco - spiega Iezzi, Strategic Business Director di Tinexta Cyber - si possono ipotizzare due tecniche, una più probabile, l'altra più complessa. La prima è quella che questi cercapersone erano ultimi modelli, ovvero che erano stati comprati e consegnati da poco, quindi c'è il rischio che possano essere stati compromessi nella catena di fornitura, con all'interno una piccola carica esplosiva, innescata attraverso un'operazione di guerra elettronica quindi operando sul canale di comunicazione, dove la chiamata serviva per innescare l'esplosione o sovraccaricare le batterie al litio. La seconda ipotesi è quella di un attacco hacker, ma lo ritengo meno probabile».

Infatti significherebbe, spiega l'hacker etico Raoul Chiesa «che il cercapersone aveva un sistema operativo vulnerabile e attraverso un sistema di guerra elettronica hanno portato in corto circuito la batteria al litio, facendola esplodere. L'esplosione della batteria al litio, però, non provoca quel numero di morti e migliaia di feriti causati nell'attacco a Hezbollah in Libano».

Il cyberattacco è un campanello d'allarme anche per la sicurezza di tutti i nostri sistemi elettronici. Ed è stato organizzato grazie a capacità non comuni di hackeraggio, spiega a *Libero* il responsabile cybersicurezza di un gruppo finanziario italiano, che ha voluto mantenere l'anonimato: «Indiscrezioni reperite da miei canali dicono che i cercapersone acquistati da Hezbollah erano di fabbricazione cinese, dato che il movimento libanese non si fida delle tecnologie occidentali. L'operazione per hackerarli avrebbe coinvolto più Paesi, non solo Israele, sfruttando il passaggio di questa partita presso un intermediario commerciale di Hong Kong. Forse è lì che i "pager" sono stati analizzati ed è stata scoperta una vulnerabilità nel loro sistema operativo, che è un sistema riscritto per motivi di sicurezza da Hezbollah o dall'Iran. Trovata la vulnerabilità, gli hacker sono riusciti perfino ad arrivare al firmware, cioè il codice, che comanda il controller della batteria. È il sistema che, nei "pager" come anche negli smartphone o in altro hardware, gestisce la ricarica della batteria, i livelli, e la arresta quando arriva al 100%. Così può essere stato possibile lanciare nel momento dell'attacco un segnale che nei vari "pager" hackerati ha surriscaldato e fatto esplodere la batteria. Non è escluso che sia stato inserito esplosivo per potenziare gli effetti della deflagrazione, in tal caso la batteria avrebbe fatto da detonatore».

M.Mol.

figlio di un parlamentare di Hezbollah, Ali Ammar. Altri sette morti, tutti membri di Hezbollah, si sono registrati in Siria, nel quartiere Seyedah Zeinab di Damasco.

I cercapersone facevano parte di una partita relativamente moderna che il movimento libanese aveva acquistato pochi mesi fa, dopo che lo stesso capo di Hezbollah, Hassan Nasrallah, aveva ordinato ai suoi seguaci di sbarazzarsi dei telefonini cellulari e delle connessioni internet proprio per non offrire alle sofisticate tecniche di guerra elettronica di Israele dei cavalli di Troia per spionaggio, sabotaggio o per individuare i proprietari e ucciderli con droni. Il 13 febbraio Nasrallah aveva detto: «In questa fase, sbarazzatevi di tutti i cellulari, sono agenti di morte, smettete di usarli, distruggeteli, seppelliteli o chiudeteli in una scatola di ferro». Così per le comunicazioni ci si è affidati soprattutto alla rete telefonica fissa o ai cercapersone per la reperibilità.

LA PIANIFICAZIONE

Ma anche i "pager" si sono rivelati vulnerabili e sembra che siano esplosi a causa di un surriscaldamento fulmineo delle loro batterie al litio, causato da una probabile azione israeliana di hackeraggio, con malware o qualche tipo di sovraccarico, inviati per via eletromagnetica.

Esperti come l'analista militare Elijah Magnier - che ha parlato ieri ad *Al Jazeera* - ritengono però che il Mossad potrebbe aver intercettato le comunicazioni degli sciiti, pianificando l'azione in ogni dettaglio, proprio per avere accesso alla fornitura di cercapersone ordinata dallo stesso Nasrallah, pagando decine di collaboratori per inserire in ognuno di essi da 1 a 3 grammi d'esplosivo, innescato a mo' di detonatore da un preciso messaggio in codice. Si tratta, dice, Magnierdi un attacco molto sofisticato e, solitamente, su questa scala, «richiede la collaborazione di più entità».

Gerusalemme tiene la bocca chiusa, ma è suo costume non ammettere mai operazioni speciali. L'attacco ha seguito di poche ore l'annuncio del servizio di sicurezza Shin Bet che ha sventato un attentato a «un funzionario della Difesa» ordito da Hezbollah con una mina abbinata a una telecamera e a un detonatore azionato da remoto con un cellulare. Poco dopo le esplosioni in Libano, il premier Netanyahu e il ministro della Difesa Yoav Gallant si sono rinchiusi per un consiglio di guerra nel bunker della Kyria, il ministero della Difesa di Tel Aviv. Tutto fa pensare che l'attacco «da fantascienza» sia un'azione preventiva dell'imminente offensiva israeliana in Libano.

LA PROTEZIONE CIVILE MOBILITATA PER I FERITI

I volontari della Protezione civile libanese caricano un ferito su un ambulanza per trasportarlo all'ospedale al-Zahraa di Beirut (*LaPresse*)

GLI OSPEDALI DI BEIRUT TUTTI PRESI D'ASSALTO

La folla si accalca davanti al pronto soccorso del Centro medico dell'Università americana di Beirut alla ricerca di amici e parenti

LA VENDETTA DI ISRAELE

In attesa dell'attacco dal confine nord Netanyahu pronto a licenziare Gallant

Riunione del governo a Tel Aviv per studiare la risposta a un'offensiva militare dal Paese dei Cedri. Il ministero della Difesa potrebbe essere affidato al "falco" Gideon Sa'ar, leader di "Nuova Speranza" alla Knesset

AMEDEO ARDENZA

Esiste il rischio di una escalation dopo l'esplosione dei cercapersone di Hezbollah in Libano. È il Comando del fronte interno delle forze di difesa (Idf) ad avvisare le autorità di Gerusalemme. Il quotidiano *Haaretz* anticipa che Hezbollah lancerà un'operazione militare contro Israele come rappresaglia per gli attacchi ai membri del movimento.

Secondo *Ynet*, ieri Bibi, Gallant e i capi dell'establishment di sicurezza si sarebbero riuniti per consultazioni nella Kyria, cuore operativo del comando militare a Tel Aviv, per discutere su come gestire una potenziale escalation con Hezbollah. L'allarme cresce ma fino a ieri sera non erano state modificate le linee guida per i civili.

CONTRACCOLPI

Il nuovo picco della tensione fra Israele e il Libano coincide con le voci sul possibile cambio in corsa nella compagine governativa. Fuori l'attuale ministro della Difesa Yoav Gallant e dentro Gideon Sa'ar. È questa secondo tutti i commentatori della politica israeliana l'ultima mossa ideata dal primo ministro Benjamin (Bibi) Netanyahu per rafforzare la propria maggioranza di governo. Oggi la coalizione del sesto gabinetto Netanyahu si basa sull'intesa fra il Likud (conservatori) del premier, i partiti religiosi sefarditi e ashkenaziti ma anche sul sostegno della destra nazionalista e religiosa che ha i suoi campioni nel ministro delle Finanze Bezalel Smotrich del Partito nazionale del sionismo religioso e del titolare della Sicurezza interna Itamar Ben-Gvir di Otzma Yehudit (Potere ebraico). Due ministri invisi a gran parte dell'establishment politico e militare per le loro posizioni estremiste. Sa'ar, al contrario, è un ex esponente del Likud, partito dal quale è uscito nel 2019 dopo aver sfidato proprio Netanyahu per la corsa alla premiership. Oggi Sa'ar guida la formazione Nuova Speranza da lui fondata, forte di quattro deputati alla Knesset, abbastanza per rafforzare la maggioranza del governo sul lato moderato. Eppure la sua possibile promozione a ministro della Difesa è molto criticata dalla nutrita galassia dei critici del premier. Rivolto a Kan Radio, l'ex generale ed ex ministro del gabinetto di guerra Gadi Eisenkot, ha accusato Sa'ar di non essere qualificato per essere ministro della Difesa: a differenza di Gallant, già comandante in capo del Comando meridionale e candidato in passato a diventare capo di stato maggiore delle forze armate, Sa'ar non ha fatto carriera sotto le armi.

I brandelli di un pager Gold Apollo AR-924 dopo la deflagrazione

CONFLITTO

Sia Gallant sia Sa'ar sono likudnik ma il secondo è più caratterizzato come "falco" del primo: contrario alla soluzione due popoli due stati, in tempi recenti Sa'ar è apparso più favorevole di Gallant a organizzare una massiccia offensiva contro Hezbollah in Libano. È ormai un anno che la milizia sciita sostenuta dall'Iran bombarda il nord di Israele in un conflitto di bassa o media intensità: un conflitto del quale non si vede la fine e che ha provocato la fuga di decine di migliaia di israeliani dalla Galilea. Contro Sa'ar si è espresso anche il forum dei famigliari degli ostaggi, favorevoli a una tregua sul fronte. A differenza di Gallant, Sa'ar sarebbe più malleabile sull'annosa questione dell'arruolamento dei religiosi ma soprattutto, sepolta la rivalità del passato, non sarebbe inviso al premier che invece detesta Gallant ed è ricambiato.

DOPO L'ATTENTATO SVENTATO

Trump: «Dio mi vuole alla Casa Bianca»

Il killer era stato segnalato alle autorità Usa, ma è riuscito ad appostarsi per 12 ore nei pressi del campo da golf

MAURO ZANON

Non era uno sconosciuto Ryan Wesley Routh, il 58enne che domenica scorsa ha tentato di assassinare il candidato repubblicano alle presidenziali americane di novembre, Donald Trump. Secondo quanto rivelato ieri dal *Wall Street Journal*, l'aspirante assassino dell'ex inquilino della Casa Bianca era stato segnalato a più riprese alle autorità statunitensi per una serie di comportamenti sopra le righe durante i suoi anni di attivismo pro-Ucraina, e in particolare dopo l'esplosione della guerra nel febbraio del 2022. Chelsea Walsh, un'infermiera che ha incontrato più volte Routh a Kiev nel 2022, ha dichiarato al quotidiano di aver subìto dall'uomo diverse minacce di violenza, tanto da essersi rivolta alle autorità Usa nel giugno dello stesso anno per denunciarlo.

UNO SVITATO

Routh, di recente, aveva espresso il desiderio di combattere la guerra in Ucraina contro la Russia, arrivando a dichiarare la sua disponibilità a morire in battaglia. Attraverso i social media e le piattaforme di messaggistica, oltre a manifestare con veemenza il suo sostegno a Kiev e a definire Putin un «terrorista» che deve essere «ucciso», aveva cercato di reclutare soldati afghani per unirsi alla lotta. Proprio questi tentativi di arruolamento di combattenti hanno fatto scattare l'allarme sul profilo di Routh.

Tra i volontari pro-Ucraina, il 58enne era ritenuto «un ciarlatano e uno svitato», ha dichiarato al *Wsj* l'ex funzionaria della Cia Sarah Afams, che partecipa alla gestione di una rete di oltre 50 gruppi di sostegno umanitario all'Ucraina. Dopo essersi vantato sui social di aver convinto l'esercito ucraino ad accettare volontari dall'Afghanistan, Routh era stato espulso dalle liste dei contatti di diversi gruppi attivi in Ucraina ed era stato segnalato al dipartimento di Stato Usa. Tra le fonti sentite dal quotidiano americano spunta anche un francese che è stato aiutato da Routh a trovare posto come volontario in un'unità dell'esercito ucraino nel 2022. Secondo la testimonianza dell'uomo, Routh, già all'epoca, esprimeva frequentemente il proprio odio nei confronti di Trump.

Perché allora, nonostante le diverse segnalazioni, non era un sorvegliato speciale? E soprattutto, come ha potuto rimanere appostato dodici ore, in possesso di un fucile d'assalto, appena fuori dal golf club in cui si trovava Trump, come emerso dai tabulati telefonici?

Gli spari a Trump durante il comizio del 13 luglio in Pennsylvania hanno rappresentato per il Secret Service il più grande fallimento nella garanzia della sicurezza da quando il presidente Ronald Reagan è stato ferito nel 1981. Domenica, a West Palm Beach, il Secret Service ha mostrato ancora una volta le sue falle.

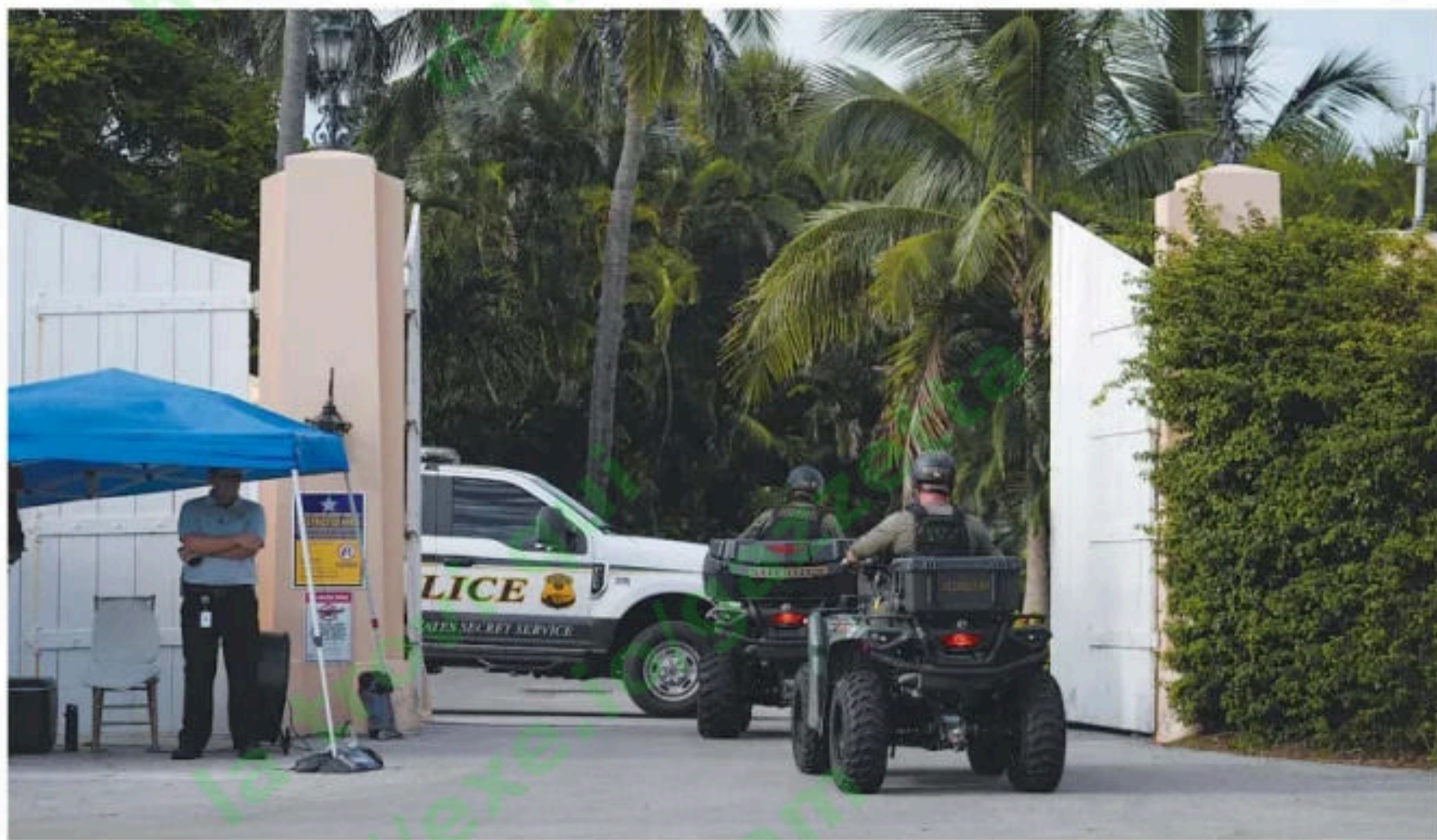
«Ho ordinato un cambio di paradigma», ha dichiarato durante una conferenza stampa Ronald Rowe, direttore ad interim dell'agenzia del governo federale incaricata della protezione dei presidenti e dei vicepresidenti americani e delle loro famiglie. «I metodi di protezione del Secret Service funzionano e sono solidi, e lo abbiamo visto», ha sottolineato Rowe riferendosi all'intervento dell'agente che ha fermato Routh, ma ha aggiunto: «Dobbiamo uscire da un modello reattivo e arrivare a un modello di prontezza». Il direttore ad interim del Secret Service, che lunedì ha avuto un colloquio con Trump, non è entrato nei dettagli della riforma auspicata, ma i problemi sono noti. Uno in particolare: l'agenzia è cronicamente sotto organico. Rispetto a dieci anni fa, il Secret Service ha infatti il 10% in meno di personale. Durante la conferenza stampa, Rowe ha spiegato che l'agenzia «valuta costantemente» il livello di sicurezza da fornire «in base alla minaccia» e «se abbiamo bisogno di aumentarla ulteriormente, lo faremo».

IL PRESCELTO

Trump, intanto, ha già ripreso la campagna. Ieri, nel corso di un live stream su X, ha elogiato il Secret Service per la gestione del tentativo di assassinio ai suoi danni. Poi, parlando dalla sua casa di Mar-a-Lago, in Florida, il candidato repubblicano ha dichiarato: «Il Secret Service ha fatto un lavoro eccellente e ha messo l'uomo dietro le sbarre. Speriamo che ci rimanga per molto tempo. È una persona pericolosa. Una persona molto, molto pericolosa». Durante l'intervista, ripensando ai due attentati scampati nel giro di due mesi, ha affermato: «Forse Dio vuole che io diventi presidente».

ESCALATION

L'avviso di Donald jr. e Kennedy

«Il New York Times ha riferito che l'amministrazione Biden sta valutando di consentire all'Ucraina di usare armi di precisione a lungo raggio fornite dalla NATO contro obiettivi in profondità all'interno della Russia. Una decisione del genere metterebbe il mondo a un rischio maggiore di conflagrazione nucleare rispetto a qualsiasi altro momento dalla crisi missilistica cubana». Lo scrivono su *The Hill* il figlio di Trump, Donald Trump junior, e Robert Kennedy junior. «I leader americani dovrebbero concentrarsi sulla ricerca di una via di fuga diplomatica per una guerra che non avrebbe mai dovuto aver luogo», ma l'amministrazione Biden-Harris, proseguono Trump e Kennedy junior, «sta invece perseguendo una politica che la Russia afferma che interpreterà come un atto di guerra. Nelle parole di Vladimir Putin, gli attacchi a lungo raggio in Russia "significheranno che i Paesi della NATO, gli Stati Uniti e i paesi europei, sono in guerra con la Russia"». A loro avviso, «I falchi dell'amministrazione Biden sembrano aver dimenticato che la Russia è una potenza nucleare. Hanno dimenticato la saggezza di John F. Kennedy, che nel 1963 disse: "Le potenze nucleari devono evitare quegli scontri che portano un avversario a una scelta tra una ritirata umiliante o una guerra nucleare". Dovremmo prendere sul serio questo consiglio».

La sorveglianza davanti e all'interno della tenuta di Mar-a-Lago, in Florida, di proprietà di Donald Trump, dopo il rischio corso domenica dal candidato Repubblicano alla presidenza degli Stati Uniti (*LaPresse*)

IL BILANCIO DEL CONFLITTO

Un milione di morti e feriti russi e ucraini Mosca prepara le difese antimissilistiche

Ucciso un agente segreto di Kiev mentre stava piazzando una bomba a Sverdlovsk Medvedev invita la popolazione a prepararsi a respingere attacchi dell'Occidente

Il numero di ucraini e russi uccisi o feriti nella guerra, che ormai va avanti da due anni e mezzo, ha raggiunto un milione. Lo riferisce in esclusiva il *Wall Street Journal*, sottolineando che le elevate perdite da entrambe le parti pongono problemi sul campo di battaglia e accelerano i timori demografici. Il giornale sottolinea che determinare l'esatto numero di morti e feriti nel conflitto è stato difficile, con la Russia e l'Ucraina che si rifiutano di rilasciare stime ufficiali o, a volte, hanno diffuso cifre delle quali si ritiene che non ci si possa fidare.

Al tragico conteggio, ieri si è aggiunto anche un ufficiale dell'intelligence militare ucraina, sospettato di aver complottato per assassinare l'alto dirigente di una impresa del complesso militare-industriale russo. L'uomo, nato in Russia nel 1984, era accusato di traffico illegale di esplosivi e di essere stato assoldato dai servizi militari ucraini dell'Hur. Avrebbe ricevuto istruzioni per confezionare un ordigno rudimentale da usare come autobomba contro il dirigente nella regione di Sverdlovsk. L'Fsb, che ha rivendicato l'omicidio, lo avrebbe ucciso in uno scontro a fuoco proprio mentre cercava di sistemare l'ordigno in una cache e ha tentato di resistere, in una località boscosa.

Intanto le forze russe hanno preso il controllo della città ucraina di Ukrainsk nella regione orientale del Donetsk, secondo una fonte dell'esercito di Mosca citata dalle agenzie russe. Le truppe russe hanno issato la bandiera su un pozzo di ventilazione della miniera alla periferia della città.

Il bilancio delle vittime sembra destinato ad aggravarsi, a giudicare dall'annuncio del presidente della Duma, la Camera bassa del Parlamento russo Viacheslav Volodin, il quale ha assicurato che Mosca è pronta a rispondere all'uso di missili a lungo raggio dall'Ucraina contro il suo territorio. «Queste discussioni possono avere conseguenze disastrose. Stanno parlando di attaccare le nostre città e ne stanno discutendo pensando che ciò non li toccherà. Non è così. Risponderemo. Abbiamo qualcosa con cui rispondere. Armi più potenti sono già pronte», ha detto Volodin, citato dall'agenzia Tass. Secondo il presidente della Duma, è «molto importante» che le autorità americane e i Paesi europei «siano consapevoli di ciò che potrebbe accadere» se autorizzassero l'Ucraina a lanciare i loro missili a lungo raggio sul territorio della Federazione russa. Volodin ha assicurato che il leader del Cremlino, Vladimir Putin, «sta facendo tutto il possibile» per evitare una «catastrofe nucleare» e una nuova guerra mondiale.

Dmitry Medvedev al fronte (*LaPresse*)

A sua volta il vice capo del Consiglio di sicurezza russo, Dmitri Medvedev, noto per le sue dichiarazioni provocatorie e ostili all'Occidente sui social network, ha invitato a «prepararsi a respingere» eventuali attacchi con armi della Nato contro il territorio russo, promossi da «tutti i tipi di feccia occidentale». Inoltre, ha chiesto di prendere in considerazione la creazione di un "database pubblico" dei nemici della Russia per "scopi pratici".

Nonostante le insistenze dell'Ucraina, gli Stati Uniti non hanno ancora dato l'approvazione all'uso dei missili Atacms a lungo raggio, mentre il Regno Unito non prenderà alcuna decisione sui suoi Storm Shadow senza il via libera di Washington, secondo la stampa occidentale. Putin ha avvertito questi due Paesi e la Nato che il via libera a Kiev all'utilizzo di queste armi significherà entrare in guerra con la Russia.

M.D.

SALVATORE DAMA

IL GRANDE ESODO

Addio di Gelmini e Carfagna Parte la fuga da Calenda

Via da "Azione" dopo lo spostamento a sinistra in vista delle Regionali Mariastella: «Il campo largo non mi appartiene». Lascia anche Versace

Terremoto nel centro di Carlo Calenda. Che doveva essere "grande", nei progetti originari, ma si sta restringendo ogni giorno di più. Vanno via Maria Stella Gelmini, Mara Carfagna e Giusy Versace. Senza polemica, chiarisce Gelmini, ma spiegando che il percorso intrapreso da Azione, cioè un'alleanza organica con la sinistra-sinistra, non le appartiene. Calenda le ha spiegato che, alle Regionali, per via del sistema elettorale, la scelta è vincolata. Specie in Liguria non poteva che seguire il Campo largo. Ma evidentemente non ha convinto Gelmini. Che ha ufficializzato il passaggio al gruppo misto. E poi chissà. In futuro, ma è solo una voce che circola in Transatlantico, potrebbe rientrare nel centrodestra aderendo a Noi Moderati, il partito di Maurizio Lupi. Forza Italia è tiepida rispetto all'ipotesi di riabbracciare l'ex ministra. La rottura fu traumatica. E ancora oggi non sono riassorbiti i risentimenti personali.

Ieri pomeriggio l'addio della senatrice, seguito da una nota del partito che annunciava anche il saluto di Carfagna e Versace. «Il mio percorso in Azione si conclude qui», scrive Gelmini in una nota. L'intenzione di abbandonare il partito è stata comunicata preventivamente a Calenda, con cui «ho avuto un confronto sereno e leale e per quanto mi riguarda la stima e la gratitudine nei suoi confronti restano immutati, ma le scelte politiche del movimento a cui ho aderito con entusiasmo due anni fa vanno in una direzione che non posso condividere perché significativamente diversa da quella originaria».

Quando nacque Azione il progetto era un altro. Quello di costituire un centro che fosse ago della bilancia della politica. Calenda, guardando la polarizzazione dei due schieramenti verso le ali estreme, pensava si stesse creando una autostrada nella mediana. Agevolato anche dal declino (auspicato) di Forza Italia, legato all'ultima stagione di Silvio Berlusconi, sempre meno presente. Questo era il sogno. Che si è schiantato contro la realtà. Destra e sinistra hanno ricomposto un bipolarismo che ha schiacciato ogni velleità di terza via. E, in più, Fi non è implosa. Anzi, ha tenuto botta. Prima e dopo la scomparsa del Cav. Nel frattempo Calenda ha visto fallire l'alleanza con Matteo Renzi (caratteri incompatibili) e ha cominciato a perdere pezzi per strada. Quindi, al momento, l'ultima opzione che rimane è il situazionismo. Alle Regionali d'autunno in alleanza organica con Pd, grillini, Avs. In futuro, boh.

È una strategia, questa, che però non ha convinto Gelmini: «Il mio disagio di questi mesi è noto e la decisione di entrare nel campo largo in un'alleanza che comprende il Movimento 5 Stelle e la sinistra di Bonelli e Fratoianni nelle tre Regioni che andranno al voto in autunno, mi costringe a prendere atto con rammarico che non posso rimanere». Maria Stella rivendica la sua storia: «Non provengo dalla sinistra e non intendo aderirvi adesso, ero e resto una moderata popolare e continuerò con linearità le medesime battaglie».

MARIASTELLA GELMINI

Non provengo dalla sinistra e non intendo aderirvi adesso Resto moderata

MARA CARFAGNA

Le intese per le elezioni Regionali preludono a intese generali con la sinistra

LA NOTA DI AZIONE

Azione resterà dove i cittadini l'hanno messa: al centro e all'opposizione

Da sinistra Maria Stella Gelmini, il leader di Azione Carlo Calenda e Mara Carfagna *(LaPresse)*

In serata è arrivata la nota di Mara Carfagna, polemica per il comunicato di Azione che annunciava il suo addio: «Apprendo da una nota di agenzia di aver lasciato Azione. È una decisione che stavo maturando ma che sentivo il dovere di rendere pubblica in modi più seri e meno estemporanei. La scelta di aderire alle candidature del campo largo in tutte le Regioni dove si vota è un diritto di Carlo Calenda: ha fondato Azione, l'ha portata avanti anche con grandi sacrifici personali, ne è il leader. Ma la mia storia e le mie idee mi impediscono di seguirlo su quella strada, che prelude a intese più generali con la sinistra. Pensavo di affrontare questo discorso a viso aperto nel direttivo, ma la nota di Azione me lo impedisce».

E ora? Bisogna capire se il malessere (e l'addio) di Gelmini, Carfagna e Versace sia un fatto isolato o se sia solo l'inizio di un fuggi-fuggi generale. Dopo la nota della senatrice, è arrivato un comunicato del partito, che annunciava l'addio corale. Non senza un accento polemico: «Azione le ha accolte e valorizzate in un momento particolarmente critico del loro percorso politico»: Va detto che, dall'inizio della legislatura, per Azione è stato uno stillicidio. Novembre 2023: nove deputati renziani lasciano per mettersi in proprio e nasce il gruppo di Italia Viva (sceso poi a otto componenti per l'addio di Luigi Marattin). Maggio 2024: Giuseppe Castiglione lascia Calenda e va con Forza Italia. Seguito, due giorni fa, da Enrico Costa, che ha aderito al gruppo degli azzurri a Montecitorio. I berluscones sono cauti di fronte alla possibilità di aprire le porte ai "figliuoli prodighi". Anche perché, spiegano, alcuni di loro sono più un problema che una risorsa. La stessa Giorgia Meloni non sarebbe tanto felice di riaccogliere chi se n'è andato sbattendo la porta. Va bene la redenzione, ma...

PICCOLI SALIS CRESCONO

L'assessore romano di Avs occupò un immobile Inps

La leghista Matone attacca: «Fatto incredibile». Blasi, III Municipio: «È un fatto noto e non me ne vergogno»

La leghista Simonetta Matone *(LaPr)*

FRANCESCO STORACE

Sono pure permalosi, i compagni di Avs, l'alleanza che mette assieme le teste più calde della politica, quelle che reclutano Bonelli e Fratoianni per fregiarsi del titolo di estrema sinistra.

Simonetta Matone, ex magistrato e oggi deputato della Lega, ne ha pizzicato un altro di quelli che rivendicano le occupazioni di casa e per premio gli hanno dato un assessorato a Roma. La zona è quella del terzo municipio, lì Luca Blasi – questo il nome del prestigioso compagno – è al "governo" del territorio, da quelle parti Avs ha tenuto la propria festa. E a far da protagonista della kermesse anche il compagno assessore. Piccoli Salis crescono, ha commentato amaramente la Matone nell'apprendere del prestigioso curriculum del sinistro in questione. Che poi è lo stesso personaggio che applaudì i compagni del suo quartiere – che è nel collegio elettorale della deputata leghista – quando alla commemorazione del delitto Verbano bruciarono un manichino raffigurante Giorgia Meloni.

Blasi è fatto così. La legge, per rispettarla, deve andare bene a lui e così si è vantato di aver occupato un immobile Inps. Dice la Matone: «Nel terzo Municipio di Roma, accade un fatto incredibile ma vero. Nella Giunta guidata dal Pd Marchionne, l'assessore alla Cultura e al Diritto ad abitare è un occupante abusivo, "reo confesso", di un immobile Inps. Militante dei centri sociali, contrariamente ad Ilaria Salis ha preferito fare subito outing». Si tratta appunto di Luca Blasi. «A questo punto il Sindaco Gualtieri e il Presidente del Terzo Municipio – conclude la Matone - dovrebbero invitarlo a dare le dimissioni».

Ovviamente, il pensiero non sfiora minimamente Blasi e i suoi compagni, che anzi insorgono contro la parlamentare di Salvini. Le rinfacciano – con ineguagliabile faccia tosta – proprio il processo di Palermo dove per il leader della Lega è stata chiesta dall'accusa una pena a sei anni di reclusione.

Salvini imputato per aver difeso i confini del nostro Paese; Blasi orgoglioso per aver fatto propria una casa dell'istituto di previdenza sociale: proprio la stessa cosa... Un chiodo fisso, occupare le proprietà che non sono loro. Le considerano alla stregua di beni da confiscare, le sottraggono a chi magari aspetta il proprio turno nelle graduatorie degli alloggi pubblici, se non addirittura se ne impossessano quando il proprietario è fuori di casa. E lui, l'assessore che occupa case, come si giustifica? Attaccando la Lega e la Matone, ovviamente: «Ho occupato quindici anni fa un alloggio abbandonato dall'Inps, una polemica vecchia di oltre un anno riciclata per attaccare chi vive in uno stato di emergenza abitativa. Non l'ho mai nascosto e non me ne vergogno, perché la precarietà non è una colpa e le nostre battaglie le abbiamo condotte sempre alla luce del sole». Chissà se la pagano, la luce...

E poi il pianterello: «L'attacco – frigna Blasi - arriva proprio quando il governo di Giorgia Meloni, come ultimo atto delle sue politiche contro gli ultimi e i penultimi, si prepara a buttare in carcere chi occupa un immobile a scopo abitativo con il nuovo pacchetto sicurezza». Già, Palazzo Chigi non offre mazzi di fiori a chi occupa beni che non sono suoi. Ma dove l'hanno presa gente così, Bonelli, Fratoianni e soci?

Blasi fa l'assessore, appunto. Dovrebbe praticare legalità, soprattutto perché rappresenta un partito in cui uno dei due leader – quello verde – un giorno sì e l'altro pure denuncia un avversario politico per il reato che gli attribuisce. Ma Blasi no. Bonelli non lo denuncerà.

LA FAIDA M5S TRA MINACCE E SCAMBI DI PEC

Grillo a Conte: «Se continui ti denuncio»

Lettera infuocata del garante al capo politico, che replica: «Basta con questa pantomima, parleranno gli avvocati»

ELISA CALESSI

Altro giorno, altra puntata nello scontro sempre più sanguinoso tra Beppe Grillo e Giuseppe Conte. Anche se, almeno nelle intenzioni del presidente del M5S, il duello - almeno nella forma epistolare - dovrebbe concludersi qui. «Finiamola con questa pantomima. Se il garante ha altro da dire o da scrivere parlasse con gli avvocati...», è il ragionamento che Conte faceva nel pomeriggio, dopo la diffusione di una nuova lettera di Beppe Grillo in cui, tra l'altro, il fondatore del Movimento minaccia di rivolgersi al comitato di garanzia del M5S. L'ex premier (che questa sera sarà ospite di Paolo Del Debbio su Rete4) si è detto infastidito dall'«uso di missive riservate, date in pasto alla stampa», «un chiaro segno di debolezza del garante e di chi lo consiglia...»: parole che sembrerebbero dirette a Virginia Raggi che oggi, su Facebook, ha cercato di prendere le distanze, dicendosi estranea a «lotte di potere».

Intanto ieri è stata la volta del Fondatore che, rispondendo alla lettera di Conte resa pubblica lunedì, nella quale diceva di essere pronto a rescindere il contratto da 300mila euro siglato tra il M5S e il comico genovese, ha replicato con l'intenzione di «sottoporre le tue minacce agli organi competenti». A minaccia, minaccia. «Accusarmi», si legge nella lettera del comico genovese, «di una visione padronale del Movimento non è altro che lo specchio delle intenzioni di altri. Al contrario, ribadire l'importanza di certe regole equivale a difenderne i suoi valori democratici».

Conte, nella lettera, lo aveva accusato di non rispettare i «principi democratici» alla base di ogni associazione. Grillo risponde osservando che «le ragioni per cui è in corso un tentativo di demolire i presidi democratici del movimento sono peraltro ben note, e non rispondono certo ai suoi valori democratici, ma agli interessi di pochi». Quindi, si dice pronto a ricorrere al comitato dei garanti del Movimento, quello di cui fa parte la sua fedelissima, l'ex sindaca Raggi: «Mi riservo di valutare il da farsi, eventualmente anche sottoponendo le tue minacce agli organi competenti» del M5S. Ma a colpire non è solo il merito dello scontro. I toni, ormai, rasentano l'insulto. Come quando Grillo ribadisce di «aver sempre inteso tutelare i valori democratici su cui il movimento è stato fondato», al contrario di Conte, che si sarebbe reso protagonista di «manovre striscianti» per tentare di «demolirne i presidi, invocando ipocritamente un presunto processo democratico, che, come sai bene (ma fingi di non sapere) non può prescinderne». Insomma, gli dà dell'ipocrita e del manovratore.

Quindi, paragona Conte e tutti i suoi a dannati sprofondati nell'Inferno: «Vorrei però», continua, «tenermi alla larga dal girone in cui alcuni di voi sembrano essere sprofondati, per condurvi lungo la natural burella e farvi rivedere le nostre prime stelle, partendo dagli inizi del movimento, che nasce innanzitutto per realizzare una democrazia pi autentica e vicina ai cittadini». Spiega che il suo tentativo è sempre stato quello di «prevenire i rischi delle altre forze politiche, che tendevano a sclerotizzarsi e alienarsi dai cittadini». Da qui il limite del doppio mandato. E difende il suo ruolo, osservando che «nessun'altro fondatore di una forza politica ha mai avuto il coraggio, l'altruismo e la fantasia di non porsi al suo vertice, ma solo di ritagliarsi un ruolo di garanzia, come abbiamo fatto Gianroberto e io». Quanto alla minaccia di rescindere il contratto che il Movimento ha con Grillo, «indegnamente strumentale e indebita», replica di astenersi «dal scendere così in basso», «ma mi limito a osservare che gli impegni di manleva sarebbero comunque dovuti, a prescindere da un impegno contrattuale in tal senso, mentre i miei "compensi" - che in realtà, come sai, coprono anche i costi d'ufficio della funzione che svolgo per il movimento - sono non solo congrui per la mia funzione e i relativi costi, ma lo sono a maggior ragione nel momento in cui è in corso un tentativo di stravolgere l'identità e i valori del movimento».

A conclusione di un'altra giornata di metaforici schiaffi, Grillo ha ironizzato (ma con un sottotesto serio) sugli scambi epistolari, pubblicando sui suoi canali social un post dal titolo: "Consigli per il nuovo simbolo...". Seguiva, l'immagine di un logo del Movimento con, al posto delle stelle, 5 simboli che riprendono l'immagine delle caselle email e la scritta Movimento5pec.it. Come a dire: preparati a cercare un nuovo simbolo.

A sinistra Beppe Grillo, comico nonché fondatore e garante M5S, creatura oggi guidata da Giuseppe Conte con cui è scontro aperto. A destra, il nuovo simbolo M5S come ieri l'ha postato Grillo: 5 Pec al posto delle 5 stelle, come riferimento alla guerra legale

COMMISSIONE

La sinistra diserta i lavori sul Covid

L'opposizione diserta la Commissione sul Covid. «Allo stato non ci sono le condizioni e dunque non parteciperemo» ha dichiarato ieri il il capogruppo del Pd al Senato, Francesco Boccia. I lavori della Commissione di inchiesta, incaricata di fare luce sulla gestione della pandemia da parte dei governi Conte 2 e Draghi, sono cominciati stamattina alle 8.30, con l'assenza non solo del Pd ma anche di gran parte dell'opposizione. «Si insedieranno da soli» ha affermato il presidente dei senatori di Avs Peppe De Cristofaro. «Il fatto di aver escluso dalla legge istitutiva la possibilità di indagare anche sulle Regioni» ha aggiunto Boccia, «significa aver affossato di fatto la commissione». Va detto che non si tratta di una mossa a sorpresa. Pd, M5s, Avs e Azione hanno sempre criticato le finalità della commissione. E nei mesi scorsi hanno anche presentato proposte per modificarne gli obiettivi. Così il dem Boccia e la capogruppo di Avs alla Camera Luana Zanella hanno annunciato l'Aventino. Anche Azione ha deciso di non partecipare alla seduta che dovrà eleggere il presidente della commissione, mentre Italia Viva sarà presente. Infine, sul fronte M5s, Giuseppe Conte e Alfonso Colucci subentrano a Francesco Silvestri e Vittoria Baldino - dimissionari - in qualità di membri della Commissione.

GAETANO AMATO, PARLAMENTARE M5S

«Giuseppe è per il dialogo, Beppe meno Eppure era per la democrazia diretta...»

L'attore e deputato campano ammette: «Tutti siamo dei miracolati, senza il fondatore il Movimento non esisterebbe. Però l'Elevato guarda dall'alto, non l'abbiamo mai visto»

«Partiamo da una premessa: tutti noi, qui, siamo dei miracolati. Nessuno di noi ha fatto una gavetta politica, nessuno ha un bagaglio di competenze amministrative. Dobbiamo tutto a Grillo, tutto: alla sua genialità, al suo coraggio, alla sua visione. Dopo di che Beppe, negli ultimi anni, è sparito. È venuto una sola volta in questa legislatura a incontrarci, poi chi l'ha più visto?». Gaetano Amato, napoletano, nella vita precedente attore di cinema, di teatro, di decine di serie tv, ora è deputato del M5S. Seduto su un divanetto del Transatlantico, accetta di parlare di quello che sta accadendo.

Sì, è sparito ma è pur sempre il fondatore e il Garante, nei momenti nevralgici ha sempre detto la sua.

«Io, qui, l'ho visto una volta sola, all'inizio della legislatura. Per il resto, non ha fatto altro che prendere in giro il Movimento, attaccare Conte. La battuta che ha fatto dopo le Europee ("Ha preso più voti Berlusconi da morto, che Conte da vivo", n.d.r.) era molto pesante. Non è nemmeno andato a votare alle Europee...».

Gaetano Amato

Anche Conte, però, non è stato tenero con lui.

«Giuseppe gli ha detto che non sta rispettando i termini contrattuali dell'accordo che il Movimento ha stipulato con lui. E poi è normale che reagisca agli attacchi che Beppe gli fatto...».

Ma come finisce?

«Questo non lo so. Ma è curiosa questa inversione di ruoli. Conte vuole interpellare la base, chiede di poter discutere tutto in un'assemblea degli iscritti, mentre Grillo, teorico della democrazia diretta, rivendica una decisione verticistica. Poco fa mi è arrivata una mail mandata a tutti gli iscritti, quelli tra cui verranno sorteggiati i membri dell'assemblea, in cui si chiede la disponibilità a essere sorteggiati, si indicano tempi, modi. Mi sembra che da parte di Conte ci sia una disponibilità assoluta a discutere...».

UNA GUERRA CHE NON FA BENE

«Questa diatriba è un peccato, si poteva risolvere in un altro modo. Non voglio credere che per il garante sia solo una questione di soldi»

Grillo non la pensa così. È convinto che Conte lo voglia far fuori.

«L'Elevato resta elevato e guarda dall'alto. Io, da attore, lo ammiro tantissimo. Ma noi non abbiamo mai sentito la sua presenza in campagna elettorale. Non l'abbiamo mai visto. Conte ha girato il Paese, tutt'ora è sempre in giro per iniziative. Ogni lunedì ci vediamo, facciamo riunioni tra deputati e senatori. Beppe non si è mai visto. Se non fosse per Giuseppe, il Movimento che fine avrebbe fatto?».

Secondo lei quale è la causa scatenante di questo scontro?

«Non so. Non voglio pensare sia una questione di soldi, anche perché Beppe non ne ha certo bisogno. Sicuramente un punto di scontro è la regola del secondo mandato. Per quanto, anche questo non si capisce. Io, per esempio, sono d'accordo che dopo due mandati in Parlamento non ci si debba ricandidare. Ma penso sia giusto potersi ricandidare nei comuni».

Grillo velatamente minaccia di proibire l'uso del simbolo...

«Io penso che Giuseppe, da giurista, sa quello che dice. Si sarà consultato con degli avvocati...».

Ma il gruppo parlamentare come è schierato?

«Tutti pensano che sia giusto quello che sta facendo Conte. Poi questa guerra fa male a tutti. Dobbiamo dire grazie a tutti e due: a Beppe che ha creato il Movimento e a Conte che ci ha portato in Parlamento. E' un peccato questa diatriba, poteva essere risolta in modo diverso».

EL. CA.

MATTEO REAGISCE ALLE BORDATE

Salvini passa al contrattacco: «Adesso denuncio la Open Arms»

Il vicepremier: «Non ho intenzione di dimettermi. Porto a giudizio le Ong per quello che fanno e che dicono. Conte, Toninelli e Di Maio non sono a processo perché non sono della Lega»

segue dalla prima

ANDREA VALLE

(...) spagnola, che ha augurato la galera al vicepremier leghista. «Il porto sicuro di Salvini è la prigione?», hanno chiesto con tono provocatorio i responsabili di Open Arms.

Salvini è sotto processo per sequestro di persona e rifiuto d'atti d'ufficio. Il pubblico ministero ha richiesto una pena di 6 anni di carcere. A metà ottobre toccherà all'avvocato della difesa, Giulia Bongiorno. La vicenda, lo ricordiamo, riguarda lo sbarco ritardato di 147 migranti imbarcati dalla nave spagnola in tre operazioni differenti al largo della Libia. Era agosto 2019. Salvini era ministro dell'Interno, oltre che vicepremier. I richiedenti asilo sono sbarcati a Lampedusa dopo 19 giorni. Nel mentre l'imbarcazione aveva rifiutato "porti sicuri" in Tunisia, a Malta e in Spagna. «Mi colpiscono in positivo tanti attestati di fiducia e di stima che mi arrivano privatamente da magistrati e da pm», ha aggiunto Salvini.

Il quale, intervistato ieri nel tardo pomeriggio da Radio Radio, ha puntato il dito anche contro il Movimento 5Stelle, all'epoca dei fatti alleati di governo nel "Conte uno": «Perché Conte, Toninelli e Di Maio non sono a processo? Forse perché non sono della Lega, non sono di destra e forse perché se sei di sinistra e strizzi l'occhio alla sinistra, in Italia ti è permesso qualcosa in più». L'argomento diventa la richiesta del pubblico ministero. «Non voglio prendermi medaglie», ha spiegato il leader leghista, «ma neanche la galera. Se venissi condannato sarebbe ingiusto, si tratta di un processo politico. Troveremo altri che ci daranno ragione», ha proseguito. E ancora: «Non ho nessuna intenzione di patteggiare, mediare o dimettermi, ritengo che fosse il mio dovere difendere i confini».

Salvini ha raccontato come ha saputo della richiesta di condanna: «Era sabato pomeriggio. La cosa che mi ha colpito è stato doverlo spiegarlo a mia figlia, perché ero con lei, e spiegarle al rientro in classe lunedì che suo papà non rischiava di finire in carcere dalla sera alla mattina».

Matteo Salvini (*LaPresse*)

Il vicepremier non abbassa la testa. Alla radio si parla di un recente caso di patteggiamento e lui tuona: «Mi chiedo come sia possibile che uno stupratore, pedofilo, massacratore di bambini possa avere due anni di richiesta di pena, e un ministro dell'Interno che ha chiesto "votatemi per ridurre morti, sbarchi, arrivi col contrasto ai trafficanti" veda arrivarsi una richiesta di condanna a sei anni».

Intanto un'altra "nave umanitaria", la italiana Mare Jonio della ong Mediterranea Saving Humans, è stata messa sotto ispezione al porto di Trapani. La Guardia Costiera ieri ha iniziato «ad accertare il mantenimento di sicurezza, in quanto non abilitata alle operazioni di salvataggio». Lo scafo, infatti, è un rimorchiatore. L'ispezione è stata anche finalizzata a verificare «aspetti sanitari e altri essenziali per la navigazione». Il capomissione della Mare Jonio è Luca Casarini, storico agitatore dei centri sociali del Nord-Est e tra i protagonisti del G8 di Genova: «Hanno deciso di concentrare ben quattro attività ispettive sulla nave, in un solo giorno. È evidente che di occasionale non c'è proprio nulla, perché quel comando agisce sotto gli ordini del ministro Salvini. È il tentativo», ha concluso Casarini, «di rispondere ai suoi guai giudiziari tentando di bloccare una nave del soccorso civile». E se lo dice Casarini...

DOSSIERAGGIO

Asse tra pm di Perugia e Vaticano

Un filone delicato nell'inchiesta sul "verminaio" degli accessi abusivi riguarda il Vaticano, nel dettaglio i lati oscuri della compravendita del palazzo di Londra di Sloane Avenue. Una vicenda che ha visto la condanna in primo grado di dieci imputati per reati che vanno dalla truffa alla corruzione e che ora, alla luce, dei nuovi elementi contenuti nell'inchiesta del procuratore di Perugia Raffaele Cantone, si arricchisce di novità, visto che uno dei contatti di Pasquale Striano, il finanziere indagato per gli accessi abusivi, era uno 007 ben introdotto oltre Tevere, pure lui ora accusato di rivelazione del segreto.

La notizia è che ieri il Promotore di Giustizia dello Stato della Città del Vaticano, Alessandro Diddi, si è recato a Perugia con il comandante della Gendarmeria vaticana, Gianluca Gauzzi, a parlare con Cantone. L'incontro, spiegano fonti della Santa Sede, si è reso necessario «per concordare l'avvio di un'attività di collaborazione tra i due Uffici giudiziari a seguito dell'apertura, anche da parte del Promotore di giustizia vaticana, di un fascicolo» sul tema dossier. La notizia, anticipata giorni fa sul *Tempo* da Rita Cavallaro, è dunque che tra le due autorità inquirenti si è deciso di lavorare in sinergia per arrivare in tempi rapidi alla ricerca dei responsabili di tale "spionaggio", le cui vittime non sarebbero solo politici di centrodestra, ma pure prelati e monsignori. La vicenda dell'immobile di Londra rimanda infatti al caso del cardinale Angelo Becciu, condannato a 5 anni e 6 mesi.

In quanto alla nostra intelligence, il Cdm ieri ha nominato prefetto il generale Gianni Caravelli, attuale direttore dell'Aise. Un riconoscimento e un attestato di stima da parte di tutto il governo, una mossa che chiude le polemiche dei giorni scorsi. Oggi riunione del Copasir sul presunto dossieraggio.

DOPO MESI DI SCONTRI, GOVERNO E CAMPANIA FIRMANO L'ACCORDO DI COESIONE DA 4 MILIARDI

De Luca prende i soldi e fa pace con Meloni

Dal gelo iniziale alla stretta di mano finale. Dopo mesi di polemiche e scontri personali tra Meloni e De Luca, la premier ha siglato ieri con il governatore campano l'accordo di coesione che sblocca oltre 4 miliardi di euro, su 6 totali, che serviranno per una serie di progetti tra cui quelli per i Campi Flegrei. Il presidente campano ha parlato di «risultato storico, giornata decisiva per la Campania», archiviando gli scontri con l'esecutivo: «Si poteva fare prima, ci sono stati momenti di confronto molto duro. Ma con Meloni il rapporto di collaborazione è assolutamente tranquillo, cordiale, non ci sono problemi».

SCHLEIN: «NESSUNA NOMINA PRIMA DELLA LEGGE»

Il centrodestra chiede una riforma dell'editoria

La maggioranza prova a stanare la sinistra sul cda Rai: «In attesa delle nuove regole si applichino quelle vigenti»

MICHELE ZACCARDI

Il centrodestra punta a stanare la sinistra sulle nomine Rai. Dopo mesi di stallo, la maggioranza ha fornito all'opposizione un assist per sbloccare l'impasse. La tabella di marcia è tracciata dalla nota diffusa in tarda mattinata dalla maggioranza: dopo che Parlamento e Consiglio dei ministri, il 26, voteranno i sei consiglieri di nomina politica, partirà anche l'impostazione della riforma della governance.

«In attesa di regole che tengano conto, per il sistema nel suo complesso e per il servizio pubblico, delle previsioni che dovranno entrare in vigore entro il 2025, riteniamo che debbano essere applicate le norme vigenti senza indugi, a tutela delle prerogative del Parlamento, del pluralismo e della funzionalità del servizio pubblico» scrivono in una nota congiunta i leader del centrodestra, Giorgia Meloni, Matteo Salvini, Antonio Tajani e Maurizio Lupi.

L'obiettivo è varare una riforma organica dell'editoria. Per stanare la sinistra, si punta sul Media Freedom Act, la legge Ue per la libertà dei media pensata per proteggere la stampa da ingerenze politiche ed economiche. Le opposizioni chiedono da tempo l'adozione delle nuove regole sulla governance della tv pubblica contenute nel nuovo regolamento europeo come precondizione per discutere del rinnovo del Cda della Rai.

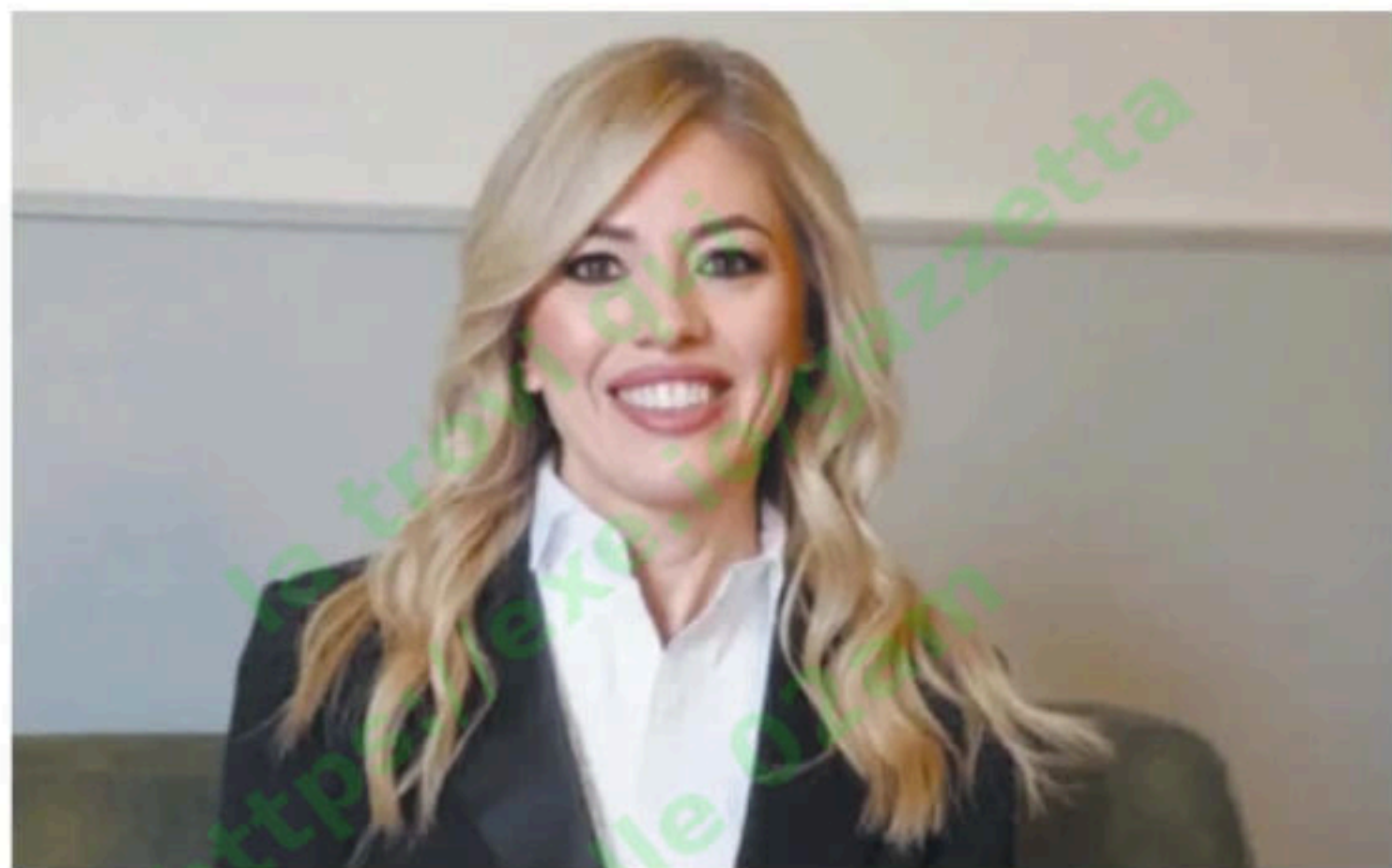
Questo perché ritengono che il ricorso alla legge oggi in vigore per la nuova governance sia in contrasto con il Media Freedom Act. Le opposizioni hanno più volte sollecitato un tavolo per delineare una nuova legge o la proroga dell'attuale governance fino all'adozione del regolamento Ue. «Riteniamo opportuno avviare in Parlamento» si legge nella nota redatta dai leader del centrodestra «il confronto per definire una nuova legge di sistema, che tenga conto di tutte le trasformazioni tecnologiche intervenute, per arginare e regolare il dominio di giganti del web e piattaforme, per fermare il saccheggio digitale e tutelare il diritto d'autore nel mondo dell'editoria e dell'audiovisivo».

Meloni, Salvini, Tajani e Lupi hanno poi puntualizzato che il Media Freedom Act, approvato dal Parlamento europeo, dovrà essere recepito entro il 2025. «In Italia» concludono «la Corte Costituzionale ha indicato nel tempo, con varie sentenze e ordinanze, il ruolo del servizio pubblico televisivo e la fondamentale funzione del Parlamento». L'iniziativav ha messo alle strette l'opposizione, che si è detta, in modo compatto, favorevole alla riforma, mentre sulle nomine chiede di aspettare l'entrata in vigore della nuova legge.

«Pare che finalmente abbiamo convinto la maggioranza della necessità di procedere alla riforma della Rai, per renderla indipendente dalla politica» ha commentato la segretaria del Pd, Elly Schlein. «Voglio chiarire che noi non siamo disponibili a nomine, lottizzazioni, rinnovi di cda che praticamente sarebbero già in scadenza prima di aver proceduto alla riforma complessiva della governance della Rai» ha puntualizzato la leader dem. Anche dalla presidente della commissione di vigilanza Rai, la grillina Barbara Floridia, è arrivata un'apertura. Ma sempre dal Movimento 5 Stelle è arrivata l'indisponibilità a discutere delle nomine prima del varo della nuova legge.

I DUE PERDENTI

Boccia mollata pure dai follower torna nell'oblio

Dopo le dimissioni di Sangiuliano lady Pompei perde credibilità e anche i seguaci su cui puntava per la carriera da influencer

Maria Rosaria Boccia, diventata celebre per la consulenza al ministero della Cultura mai concretizzata

PIETRO SENALDI

La dottoressa Maria Rosaria Boccia cercava un galant'uomo. Ne ha trovati due. Il primo è l'ex ministro della Cultura. Gennaro Sangiuliano, appena si è reso conto della persona nella quale aveva mal riposto la propria fiducia, ha tagliato i rapporti bruscamente, senza trovarle neppure uno strapuntino, a costo di rimetterci lo scranno. E forse questa è la ragione di tanto livore da parte della signora. Il secondo galant'uomo è il tempo, che non perdona e, presto o tardi, presenta il conto. Nel caso della dottoressa, il *redde rationem* sta arrivando rapido, a passo di carica. La cicala di Pompei ha cantato un paio di settimane, e contato poco di più. Ieri il suo profilo social, cresciuto impetuosamente fino a 137mila seguaci nei giorni caldi precedenti le dimissioni del ministro, ha registrato la prima flessione. Non sono esclusi colpi di coda, rimbalzini, ma la tendenza negativa è inesorabile.

Con un pizzico più di contegno, e qualche ambiguità di meno, Boccia avrebbe potuto aspirare a finire all'Isola dei Famosi o in qualche altro reality televisivo. Ma adesso, chi si fida? Il tritacarne politico-mediatico è così: finché servi, ti usa e ti esalta anche se non sei nessuno, ti fa credere di essere il paladino di guerre sante, ti eleva a simbolo di ingiustizie e piaghe sociali; quando ti ha spremuto, ti respinge per rifarsi una verginità, e più sei stato improbabile, più lo fa velocemente. In questo, ha un'equità e un rigore kantiani. E così, tutti i presunti consiglieri che, scoppiato lo scandalo, le avevano consentito di non sbagliare una mossa, ora che si è esaurito il fango da vomitare contro Sangiuliano e la sua parte, si sono dedicati a cause migliori, lasciando Boccia ai propri metodi e ossessioni, che l'ex marito, dopo dieci anni, ancora ricorda come un incubo. «Ho pietà per Sangiuliano, perché so cosa passerà», aveva dichiarato l'uomo senza alcuna nostalgia del passato.

INFLUENCER MANCATA

Chi ha illuso la dottoressa, le aveva pronosticato incassi intorno ai ventimila euro al mese da un'ipotetica carriera da influencer, considerando quante persone la seguivano sui suoi social in rete. Non c'era da crederci un minuto. Se è bastato un pandoro a sgonfiare il fenomeno Chiara Ferragni, come poteva la dottoressa Boccia resistere a se stessa e al proprio castello di carta, fatto di carte millantate e senza assi nella manica?

Quale azienda poi le avrebbe mai affidato la propria immagine? E in fondo, diciamocelo, che immagine ha? Non delle migliori... L'ex consulente del ministro aumentava in modo rilevante i seguaci solo quando gettava in pasto al pubblico il privato, suo o di altri non consenzienti, una sorta di pornografia, non sessuale né erotica, della vita quotidiana, regalo per voyeuristi e gossippari. Quando ha cominciato a mettere in rete sue finte fotografie che la ritraevano in luoghi dove non era, inscenando perfino un pedinamento di Sangiuliano, è stato chiaro che al tracollo umano della signora sarebbe seguito anche quello virtuale.

RAPIDO TRAMONTO

Anche se il colpo di grazia glielo ha inferto Bianca Berlinguer, che pure l'aveva invitata in televisione probabilmente per sfruttarne l'onda lunga. La giornalista si prefigurava un'intervista nella quale Boccia sparasse in alto, facesse i nomi di quelle altre donne coinvolte nell'*affaire* dell'ex ministro. Aveva perfino accarezzato l'idea di farle domande non concordate, diversamente dalle precedenti uscite della dottoressa. Nulla di tutto questo, la grande accusatrice è rimasta chiusa in camerino due ore, sostenendo di aver subito un mezzo sequestro di persona e sperando di cavarsela con la scusa di non aver studiato abbastanza la parte. Da allora, nessuno le ha più dato credito.

Perché non è vero che in Italia si dimentica proprio tutto e perciò ogni giorno si può rinascere indipendentemente da quanto si è sostenuto la sera prima. La parte, se uno si prende la scena, bisogna saperla reggere almeno per un po', sui media, nei ministeri e nella vita privata. Boccia ha pensato di poter alimentare il proprio personaggio a colpi di mezze frasi, misteri e ambiguità. Non è stata neppure chiara sul tipo di relazione avuta con Sangiuliano, provando a farlo passare per il solo uomo al mondo che confessa una scappatella che non ha mai fatto.

Di fanfaroni ce ne sono talmente tanti, che non c'è bisogno di ascoltare tutti i giorni lo stesso. C'è ampia scelta e possibilità di variare, in particolare se la specialità è sparare contro il governo. Avanti il prossimo...

Il "martire" Saviano snobbato su Rai3 dai telespettatori

Flop di ascolti per il programma "Insider", rinviato da un anno
Su Rete4 l'intervista a Salvini vista da 200mila persone in più

Lo scrittore Roberto Saviano, autore di "Insider" in onda su Rai3 *(LaPresse)*

FRANCESCO SPECCHIA

Forse sarà colpa dei soliti fasci della Rai. O dei terroristi dell'Isis mascherati da immaginari nazisti dell'Illinois che una volta gli impedirono di presenziare in un teatro a Reggio Emilia. O, banalmente, degli spettatori incolti che non sanno apprezzare. Di certo, è colpa di Salvini, da lui amabilmente chiamato «il ministro della mala vita», alla Salvemini.

Perché, ammettiamolo. C'è una sorta di nemesi, d'irriconoscenza degli dèi, nell'idea che Roberto Saviano confezioni un programma che perde il confronto diretto degli ascolti non soltanto con le repliche di un film su La7 (che già sarebbe straziante) ma addirittura con un'intervista che il leader della Lega -il nemico ontologico- concedeva sui canali di Berlusconi, un tempo indicato da Robertone come «un uomo che dall'alto del suo strapotere economico è riuscito a convincere, stipendiandoli, eserciti di opinionisti del suo essere un avamposto liberale». Cioè: Salvini su Rete4 straccia Saviano su Raitre. Un catino di nevrosi, roba da farsi esplodere la bile. Eppure è accaduto. La notizia è che, appunto su Raitre, la terza puntata del format di Saviano *Insider, Faccia a Faccia con il crimine*, è stato visto solo da 653.000 spettatori, col 3.7% di share. Su Rete4, *Quarta Repubblica*, che ospitava, appunto, Salvini sul processo Open Arms con la sua richiesta di condanna a sei anni– ha totalizzato 848.000 spettatori, col 6.44%. Il doppio del programma di Saviano. Programma che, costato la bellezza di 200 mila euro a puntata, era stato strombazzato ai quattro venti, elevato a modello di giornalismo, indicato come simbolo di resistenza al nuovo fascismo al potere (quando l'ad Roberto Sergio della Rai l'aveva sospeso, dati gli inesausti attacchi dello scrittore alle istituzioni). *Insider* avrebbe dovuto essere, insomma, la palingenesi dell'inchiesta televisiva. Saviano come Walter Cronkite. «È possibile trovarsi faccia a faccia con le organizzazioni criminali anche senza farne parte, o senza aver scelto per professione di perseguirle. Come nel caso dei giornalisti minacciati dalle mafie, che lottano con l'unica arma di cui dispongono: la parola. La loro esperienza di coraggio e resilienza è un esempio di come la lotta contro il crimine possa essere condotta anche al di fuori delle Istituzioni» raccontava il prologo al programma, non privo peraltro di qualche spunto interessante. Eppure, nisba.

Saviano già alla seconda puntata era in affanno, inerpicandosi su un asfittico 4%, battuto anche allora da Nicola Porro c(6.6%) , da Monica Setta con le *Storie di donne al bivio* (6.1%) su Rai2 e perfino dalle repliche di *In viaggio con Barbero* (4.4%) su La7. Alla terza puntata di *Insider*, l'uomo è sprofondato nell'abisso: 3.7% di share e ben al sotto della media di rete, 5.5%. Ed era partito, nella prima puntata, da 5,2%, occhio: l'emorragia di ascolti, nel suo caso, diventa un fenomeno fisico irreversibile.

Ora, il problema non è tanto fare un programma che è un *seppuku*, un rituale suicida. Il problema è che su questo programma Saviano ci aveva costruito tutta la sua architettura di ribellione al sistema.

ORA E SEMPRE RESISTENZA

Nella nuova Rai "meloniana", il direttore generale Giampaolo Rossi e l'amministratore delegato Sergio, Saviano se lo erano ritrovati sul groppone. Dopo quattro puntate -anch'esse non indimenticabili- andate in onda nel 2023 e i ripetuti insulti a Salvini e Meloni, e il processo per vilipendio, e il complotto della Buchmesse e i mille rivoli del complesso di persecuzione naturale nutrimento dello scrittore di Gomorra; be', dopo tutto ciò, la Rai, suo malgrado, ha dovuto per contratto mandare in onda le altre quattro puntate di *Insider* già girate. Mai pago, il nostro, non solo ha esalato potenti lamenti, ma ha continuato ad accusare la Rai trasformata –secondo lui- nella RSI della cultura italiana.

Oramai Saviano è entrato totalmente nella parte del partigiano catodico, una specie di Pertini con la Resistenza sempre in tasca, ma senza pipa e tecnica di base. E il bello è che, se da un lato l'uomo si aizza contro la tv di Stato, dall'altro tende -per esempio- ad esercitare una pressione che nulla ha d'umano per far pubblicizzare i suoi libri nei programmi di viale Mazzini. In tutti i programmi, indiscriminatamente. Per esempio, leggendario è stato l'imbarazzo degli autori di una trasmissione vaporosa e di puro intrattenimento come *La volta buona* di Caterina Balivo, nel cercare di piazzare la promozione dei libri di Saviano sulla vita sessuale dei boss o sulle pratiche mafiose del fondamentalismo islamico. Ma sto divagando. Temo che -come dice Saviano- nella «sequenza di prevaricazioni alle quali assistiamo negli ultimi due anni», ci sia, per i telespettatori, tutta la mainconia dei suoi stessi format...

Oltre la pochade grillina

La guerra finale tra Grillo e Conte mostra i rischi che correremmo se questa sinistra tornasse al potere

segue dalla prima

DANIELE CAPEZZONE

(...) di dare la parola ai militanti, si percepisce il gusto sadico di vendicarsi di anni di battute e di sorrisini. L'altro – Grillo – vorrebbe insieme la botte piena e la moglie ubriaca, e magari anche l'uva ancora nella vigna: e cioè tenersi un assoluto potere di vita e di morte sul partito pentastellato, ma anche continuare a incassare una consulenza da 300mila euro l'anno.

Morale: ne rimarrà uno soltanto, ed è probabile che si tratti di Conte. Ma - feroce rissa condominiale a parte - il paradosso è che i due, su ciò che davvero conta, e cioè sulla collocazione geopolitica preferita per l'Italia, andrebbero d'amore e d'accordo, essendo entrambi supertifosi delle peggiori autocrazie del pianeta: piccoli fan di Vladimir Putin, supporter politici del regime iraniano, oltre che grandi amici della dittatura cinese.

MASCHERINE

Per stare a Grillo e alla Cina, nei palazzi romani c'è chi non ha dimenticato quelle strane giornate prenatalizie (eravamo a dicembre 2019) quando il comico si presentò a Roma indossando una vistosa mascherina nera (oggetto che in quel momento nessuno aveva motivo di portare sul viso) e mormorando ai cronisti: «Per proteggermi da voi, mi proteggo un po' dai vostri virus». Poi, con un gioco lessicale che – interpretato a posteriori, alla luce del Covid esploso molte settimane dopo – fa pensare, accennò alle sardine come a un «movimento igienico sanitario» («vogliono igienizzare la società», disse). Magari l'uso di quelle parole fu solo un caso, come l'aver indossato la mascherina.

Qualche settimana prima, a fine novembre, sempre a Roma, ci furono due visite in ventiquattr'ore del comico all'ambasciatore cinese, circostanza che Grillo spiegò - si fa per dire - con queste parole: «Gli ho portato del pesto e gli ho detto che se gli piacerà dovrà avvisarmi in tempo perché sarei in grado di spedirne una tonnellata alla settimana, sia con aglio che senza, per incoraggiare gli scambi economici».

Davvero avranno parlato solo di pesto alla genovese, basilico e aglio? E il discorso, sia per lui sia per Conte, ci porterebbe lontano rispetto alla simpatia politica sfrenata per Mosca-Pechino-Teheran.

E questo, a ben vedere, ci aiuta a far compiere un passo ulteriore al nostro ragionamento. Poniamo che – prima o poi – gli equilibri politici mutino, che il centrodestra scivoli (magari alle elezioni del 2027), e che l'Italia finisca nelle mani del cosiddetto campo largo.

NEL CAMPO SBAGLIATO

Ecco, sommando questo posizionamento in politica estera dei grillini, l'inconsistenza sul piano della cultura politica e le evidenti fragilità di Elly Schlein, la pericolosità della linea di Bonelli-Fratoianni, cosa mai potrebbe venir fuori? Elementare, Watson.

Primo: una collocazione geopolitica nella metà campo sbagliata, in un'area di oggettiva ambiguità rispetto all'Occidente e all'asse atlantico.

Secondo: provvedimenti economici ammazza-bilancio, tipo il superbonus, i sussidi e le altre follie grilline (tutte allegramente accettate dal resto della sinistra).

Terzo: lassismo su immigrazione e sicurezza, secondo quanto è già avvenuto nei lunghi anni della permanenza del Pd al governo. E infine quarto, per spargere fumo: un'ondata ideologica di proposte su cittadinanza-famiglia-gender, peraltro nemmeno in una chiave di maggiore libertà, di più ampie facoltà (e quindi di positivo arretramento della legislazione: questa sarebbe infatti una impostazione liberale, impensabile per i comunisti), ma sempre – al contrario – in una chiave ultrainterventista, potentemente dirigista, di nuove e dettagliate leggi che dovrebbero regolamentare tutto, espandendo – anziché riducendo – la sfera dell'intervento pubblico nella società e nella vita privata delle persone.

Questo – non altro – sarebbe il quadretto della situazione con la sinistra al potere. Sarà bene pensarci. L'attuale centrodestra ha certamente i suoi difetti, le sue lentezze, alcune inspiegabili chiusure, una incomprensibile difficoltà nell'aprirsi ad altre parti della società italiana: ma è questo il campo politico rispetto al quale vale la pena di scommettere. Per incoraggiare, per suggerire, e quando serve per criticare con spirito costruttivo. Dall'altra parte, invece, non viene e non verrà nulla di rassicurante.

LIBERE OPINIONI

L'ex procuratore di Palermo

LO STRANO INTERVENTO "A PIEDI GIUNTI" DI CASELLI SUI MAGISTRATI SICILIANI CHE GIUDICANO SALVINI

FRANCESCO DAMATO

In una intervista a caldo dopo la richiesta di sei anni di carcere a Matteo Salvini per il presunto sequestro di migranti, cinque anni fa, sulla nave Open Arms e la solidarietà espressa all'imputato dalla premier Giorgia Meloni, del cui governo il leader leghista è vice presidente del Consiglio e ministro questa volta delle Infrastrutture, anziché dell'Interno come nell'esecutivo di allora, Giancarlo Caselli si è richiamato, in una intervista al *Fatto Quotidiano*, al compianto e sicuramente autorevolissimo Alessandro Galante Garrone. Che disse: «In certe situazioni non basta per un giudice essere intellettualmente onesto e professionalmente preparato: per poter ricercare e affermare la verità bisogna anche essere combattivi e coraggiosi».

Morto poco meno di 21 anni fa, Alessandro Galante Garrone non poteva materialmente riferirsi a "circostanze" neppure lontanamente immaginabili e paragonabili a quelle in cui è maturato il processo in corso contro Matteo Salvini. Anche se ai suoi tempi si era già verificato quel forte squilibrio nei rapporti fra politica e giustizia lamentato nel 2010 dall'allora presidente della Repubblica Giorgio Napolitano scrivendo pubblicamente delle "Mani pulite" del 1992 e anni successivi. Uno squilibrio aggravatosi con la sostanziale autorizzazione suicida della politica agli sconfinamenti del potere giudiziario mettendoli praticamente al servizio della lotta fra i partiti, a volte fra le loro stesse correnti, e fra le maggioranze e le opposizioni di turno.

Il processo a Salvini, autorizzato dal Senato con i voti determinanti dello stesso partito - quello delle 5 Stelle - che lo aveva difeso per un'analoga vicenda

LA FOTO DEL GIORNO

LOTTA CONTRO IL FUOCO

I vigili del fuoco tentano di spegnere un incendio boschivo che si sta diffondendo nell'area protetta del Parco nazionale di Brasilia, in Brasile. Secondo l'Istituto Chico Mendes per la conservazione e la Biodiversità, l'incendio, alimentato dalla straordinaria siccità che ha colpito il Paese con temperature vicine ai 45 gradi, ha già distrutto 1.200 ettari della riserva naturale posta nella regione della capitale brasiliana. Oltre al Brasile il fuoco sta devastando anche il Paraguay *(LaPresse)*

In Cina e Usa boom di Paperoni

I MILIONARI AUMENTANO TRANNE CHE IN EUROPA

SANDRO IACOMETTI

Che i soldi facciano la felicità è un vecchio e sempreverde argomento di discussione. Di sicuro non è con i Paperoni, con buona pace dello Zio più famoso del mondo che sguazzava nel mare di denaro stipato nel suo deposito di Paperopoli, che si può misurare il benessere di un Paese. Fosse così con emirati e sultanati non ci sarebbe partita. I parametri che indicano lo stato di salute di una società sono numerosi e non sempre economici: la qualità del welfare e dell'assistenza sanitaria, il livello dei servizi, la distribuzione equa del reddito, il basso numero di indigenti, il tasso di occupazione, il rispetto dei diritti civili e politici e chi più ne ha più ne metta. Da qui a considerare il denaro sterco del diavolo, però, ce ne passa.

I soldi, quando guadagnati in maniera onesta e legittima, sono il segno del successo, il frutto del merito, il premio dell'impegno e dei sacrifici. E in molti casi anche il risultato tangibile del buon funzionamento di quell'ascensore sociale che è alla base della civiltà occidentale, dove più abbondano le opportunità per tutti di fare fortuna e più si può dire di aver raggiunto un buon grado di sviluppo. Più banalmente, la presenza di tanti ricchi in una società, piuttosto che suscitare indignazione o invidia sociale, dovrebbe suscitare applausi e approvazione, far riflettere sul dinamismo dell'economia di un Paese e sulla possibilità di far fruttare il proprio lavoro e il proprio ingegno.

In questa prospettiva assume particolare interesse il lavoro svolto da Henley & Partners, società di consulenza in materia di migrazione patrimoniale e investimenti, che, utilizzando dati esclusivi della società globale di intelligence patrimoniale New World Wealth, ha stilato il "Centi-Milionaire Report", una mappa di chi nel mondo ha asset liquidi investibili pari o superiori a 100 milioni di dollari. Per intenderci, non stiamo parlando solo dei multimiliardari come Elon Musk, Jeffe Bezos o Bill Gates, ma anche di chi, pur essendo ricchissimo, viaggia molto sotto quelle soglie lunari.

I dati complessivi sono abbastanza sorprendenti. Intanto vi basti sapere che in tutto il mondo, dove vivono circa 8 miliardi di persone, il numero di chi ha un patrimonio sopra i 100 milioni ammonta soltanto a 29.350. Inutile stracciarsi le vesti denunciando il dilagare delle disuguaglianze, delle ingiustizie sociali, della fame nel mondo e invocando le piaghe d'Egitto. Il numero, piaccia o no, è quello. E possiamo solo

di nave bloccata con migranti, prima che il leader leghista decidesse di far cadere il primo governo di Giuseppe Conte per tentare le elezioni anticipate, è proprio uno degli atti suicidari della politica. Non è arbitraria, ma solo cronachistica, la "ritorsione" della quale il leader leghista parla quando si riferisce a Conte e al contributo dato in Parlamento ad un processo mancato invece per la vicenda, l'anno prima, della nave della Guardia Costiera Ubaldo Diciotti.

Ma torniamo a Giancarlo Caselli e al suo richiamo ad Alessandro Galante Garrone, che lui ha voluto attualizzare al processo contro Salvini dicendo testualmente: «Se Meloni interviene a piedi giunti su un processo in corso bisogna essere qualcosa in più di un giudice intellettualmente onesto per fare il proprio lavoro, nell'unico Paese al mondo dove la politica non accetta di essere giudicata».

INDEBITE INFLUENZE

Già magistrato di alto livello e uomo dalle notoriamente forti e radicate opinioni, non credo che Caselli possa offendersi se gli riconosco un certo ascendente sulla categoria della quale ha fatto parte, a carriere non separate fra pubblici ministeri e giudici. Un ascendente al quale forse egli non ha pensato, nella foga del commento critico all'«intervento a piedi giunti» della presidente del Consiglio sulla richiesta di sei anni di carcere a Salvini, ma che può ben essere visto, intravisto, avvertito, come preferite, pensando ai giudici che a Palermo dovranno emettere la sentenza accettando o respingendo, o in difformità dalla pesante richiesta dell'accusa e dalle sue motivazioni. Ne avrebbero il pieno diritto, penso.

È proprio a questi giudici che Caselli, volente o nolente, ha chiesto di dimostrare, ripeto, «qualcosa in più di intellettualmente onesto». Ma che cosa? Per rimanere alla "combattività e coraggio" evocati da Alessandro Galante Garrone, penso che giudici e pubblici ministeri ne abbiano dimostrato abbastanza morendo ammazzati nell'espletamento del loro lavoro da criminali di ogni risma e colore.

Mi chiedo se lo debbano dimostrare in un processo come quello in corso a Salvini resistendo pregiudizialmente alla tentazione di un'assoluzione, magari pensando a quanto potrebbe rimanervi male chi si aspetta o reclama una condanna. E solo quella.

Se la Meloni è intervenuta a favore dell'imputato Salvini "a piedi giunti", come è intervenuto Caselli con la sua intervista, peraltro avventuratasi poi su altri terreni, come la vicenda Toti che lascio fuori da questo commento? Per la risposta mi affido allo stesso Caselli, confidando nella stessa onestà intellettuale richiamata in via generale da Alessandro Galante Garrone.

rallegrarci con chi fa parte di questo club esclusivo, augurandoci che paghi le tasse e che, con i suoi soldi, contribuisca a creare ricchezza nel suo Paese di provenienza. Cosa tutt'altro che rara. Il responsabile della ricerca di New World Wealth, Andrew Amoils, sottolinea infatti che oltre il 60% dei centi-milionari è formato da imprenditori e fondatori di aziende, il che li rende particolarmente importanti quando si tratta di creazione di ricchezza. «Le aziende avviate dai centimilionari», ha spiegato, «hanno un significativo effetto positivo di ricaduta sulla classe media, poiché creano un gran numero di posti di lavoro ben pagati nel loro paese di base. Vale anche la pena notare che la maggior parte delle aziende presenti nella Fortune 500, nell'S&P 500, nel CAC 40, nel FTSE 100 e nel Nikkei 225 sono state avviate da individui che sono diventati centi-milionari».

Assodato che i centimilionari non alimentano ingiustizie e inquità ma fanno bene ai Paesi che li ospitano, il dato su cui bisogna concentrare l'attenzione è la crescita dei centimilionari. Nell'arco dell'ultimo decennio, infatti, il circolo dei Paperoni è aumentato del 54%. Chi se ne frega, direte voi. E invece no, perché la distribuzione geografica dell'incremento è in grado di dirci molto sul percorso di sviluppo delle società più forti economicamente e sul loro dinamismo.

Ebbene, a sperimentare un incredibile boom di centimilionari nell'ultimo decennio sono stati principalmente due Paesi, l'America e la Cina. A dispetto di quello che si potrebbe pensare, essendo gli Stati Uniti la principale economia del mondo, il regno delle opportunità, il posto dove si può iniziare da commesso di McDonald's e poi diventarne proprietario (i genitori di Bezos erano una studentessa e il gestore di un negozio di bici, i suoi primi passi in un garage trasformato in laboratorio), il primato è del Dragone. La sua popolazione di centimilionari è cresciuta del 108%. Gli States sono un bel po' più sotto, con un incremento, sempre nell'ultimo decennio, dell'81%.

E arriviamo alle note dolenti. Indovinate un po' il luogo dove chi ha talento, ingegno e olio di gomito non riesce a far soldi? Ovviamente l'Europa. E non si tratta di un piccolo distacco, ma di un abisso. Nel nostro continente, infatti, i centimilionari in dieci anni sono cresciuti solo del 26%. Secondo Juerg Steffen, ceo di Henley & Partners, la performance letargica in Europa può essere attribuita alla lenta crescita di mercati importanti come Regno Unito, Germania e Francia: «Esistono infatti sacche di dinamismo, con mercati europei più piccoli come Monaco, Malta, Montenegro e Polonia che vedono la loro popolazione di centimilionari aumentare del 75% o più».

Insomma, sono le economia più forti ad offrire meno opportunità. E non è affatto un caso. Il tema è stato affrontato anche nel recente rapporto di Mario Draghi. La furia regolatoria, l'ideologia green, gli eccessi di burocrazia. La vecchia Europa sembra incapace di stare al passo con le sfide della modernità. E gli altri, meno attenti alla forma e più alla sostanza, ci sorpassano con grande facilità.

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il premier inglese Keir Starmer durante l'incontro a Villa Doria Pamphilj a Roma *(LaP)*

Progressisti delusi dal premier britannico

Il compagno Starmer tradisce sui migranti

GIOVANNI SALLUSTI

I tempi della politica, e del giornalismo, sono il trionfo della relatività einsteniana. *Repubblica*, 6 luglio scorso: «La lezione inglese di Schlein: "Basta veti, ora l'alternativa progressista anche in Italia"».

Il pezzo attaccava poi richiamando «una certa euforia prodotta dalla vittoria laburista di Keir Starmer nel Regno Unito». Il nuovo condottiero del Labour è stato infatti per un istante (il tempo di accorgersi che guardava al centrismo blairiano e non al talebanesimo terzomondista di Corbyn) l'ennesimo Papa straniero incoronato sulle colonne del quotidiano/partito.

Repubblica, ieri 17 settembre, un paio di mesi con l'orologio cronologico, un'eternità sulla bilancia della politica. La testata di Largo Fochetti riesce ad essere l'unico media europeo e non britannico presente sull'aereo di Stato del premier. Il cronista Antonello Guerrera è già parecchio stizzito, visto che in sede di introduzione gli tocca annotare che «Starmer deve ottenere risultati concreti sui migranti in patria e per questo chiede aiuto all'Italia», l'Italia sotto il bastone fascio-sovranista raccontata quotidianamente dal suo giornale. «Addirittura», scrive (e più che un avverbio suona come un rimprovero tra pari), «Starmer fa capire che, dopo aver detto no al Ruanda, potrebbe replicare il piano Albania dell'Italia».

LA REALTÀ E L'IDEOLOGIA

La misura è colma, ma il collega di *Rep.* è lì apposta per ricondurre il recalcitrante primo ministro del Regno Unito nel recinto di una narrazione (politicamente) corretta. E infatti non ci gira intorno, alla prima domanda affonda già nel cuore dello scandalo: «Sir Keir Starmer, lei, di centrosinistra, sui migranti prende ispirazione da un governo di destra, accusato di ignorare i diritti umani» (specificare da chi non è importante, vecchie regole del mestiere che non devono intralciare l'ideologia). La risposta è un saggio di compostezza britannica: «Ma l'Italia resta un alleato G7 e Nato. Abbiamo forti relazioni bilaterali. E i migranti sono una sfida comune: più cooperiamo, più otterremo risultati».

Insomma gli intrecci geopolitici si dipanano un filo più in là delle paturnie ombelicali del suo giornale, è il suggerimento discreto all'interlocutore. Che non solo non coglie minimamente, ma rilancia, è il suo momento, vuole il virgolettato del primo ministro di Sua Maestà contro il reprobo sequestratore di uomini nostrano: «Ma Matteo Salvini, vicepremier italiano, è sotto processo sui migranti e Meloni ha attaccato i magistrati, come lo era anche lei». Al netto della sintassi traballante, l'amo personalistico è lanciato, abboccherà di sicuro. Macché: «Non voglio commentare casi individuali della giustizia italiana». Piuttosto, «è importante lavorare insieme anche sui migranti, come lo facciamo su Ucraina e Medio Oriente. Non credo che sarebbe ragionevole non avere questo forte rapporto bilaterale con delle sfide globali così enormi davanti».

> **LE PAROLE DEL LEADER INGLESE**
>
> «L'Italia è un alleato e noi lavoriamo con gli alleati per distruggere le gang di trafficanti»

E qui l'intervistatore comincia ad andare in tilt: gli tocca avventurarsi nel terreno incognito per cui le relazioni tra governi non sono dettate dall'agenda della procura di Palermo. Ma il colpo del ko deve ancora arrivare, e sembra quasi che Starmer si diverta, a smentire la propria caricatura paraschleiniana che a luglio imperversava sulle pagine di *Repubblica*: «L'Italia resta un alleato e noi lavoriamo con gli alleati per distruggere le gang di trafficanti». Qui ce n'è abbastanza per allertare un'équipe di rianimatori, per l'articolista, per il collega che impagina il pezzo, per il caporedattore, su su fino al direttore Maurizio Molinari. Il nuovo leader laburista d'Oltremanica, quello per cui loro documentavano «una certa euforia» dalle parti del campo largo, affronta il fenomeno dell'immigrazione con le categorie di Giorgia Meloni, di Matteo Salvini, del centrodestra: anzitutto in termini di contrasto al traffico di esseri umani.

UNA GANG DI TRAFFICANTI

Con ciò ammettendo la premessa che le anime belle tricolori e continentali si rifiutano ostinatamente di sottoscrivere, ovvero l'evidenza fattuale per cui gli odierni flussi migratori, quello proveniente dalla sponda meridionale del Mediterraneo in primis, non rientrano nella normale fisiologia dello spostamento di persone e popolazioni, una costante ineggabile della storia umana. Piuttosto, attecchiscono su una patologia criminale della contemporaneità: il contrabbando sistematico di esseri umani, allestito da mafie intercontinentali, non di rado in contatto con gruppi terroristici (quelle che Starmer chiama, con pragmatismo linguistico anglosassone, «gang di trafficanti»).

Alla fine di questa disfatta concettuale nata come intervista, esce rafforzata la visione che Starmer ha tratteggiato in tutti i momenti pubblici del suo tour italiano. L'immigrazione è un problema da gestire, non un carnevale dei buoni sentimenti. Gli accordi internazionali per bloccare le partenze non sono un tabù, ma un obiettivo. I confini degli Stati/nazione esistono, vanno presidiati, anzitutto dall'offensiva delle gang che smerciano disperazione. Sì, sembrano proprio le posizioni di quel tizio sotto processo a Palermo.

CATERINA MANIACI

REGOLE PIÙ FERREE SULL'USO DEI SOCIAL AGLI UNDER 16

Instagram, dagli Usa la stretta sui minori

Stretta per i minori su Instagram. Meta introduce il sistema di "account per teenager" con protezioni automatiche che limitano contatti e contenuti. Per gli under 16 servirà l'autorizzazione dei genitori per poter modificare le impostazioni. Entro due mesi la novità sarà attiva in Usa, Regno Unito, Canada, Australia. Nell'Ue entro fine anno.

IL CASO DELL'ELEMENTARE DI FONDI (LATINA)

Italiani in fuga dalle classi Restano solo gli stranieri

La preside costretta a concentrare pakistani, indiani, albanesi e bengalesi in due sezioni per evitare la diaspora. Le comunità: «Non è integrazione»

Una classe di soli studenti stranieri, poi due classi, infine, tre, ben distinte tra loro, due per gli stranieri e una per soli alunni "autoctoni", insomma italiani. C'è stato il caso di Bolzano, e tutti a gridare allo scandalo, all'impossibile se non all'improbabile. E adesso succede a Fondi, provincia di Latina. E così non è più improbabile, o impossibile, ma ci si sta avviando ad una sorta di quotidianità, con classi che per forza di cose diventano distinte, alla faccia dell'inclusione e di tutte le varie accezioni del concetto.

A Fondi dunque succede che nell'istituto Alfredo Aspri si è registrato un numero elevato di studenti stranieri, così molti genitori di bambini italiani hanno chiesto in blocco del nulla osta per togliere i figli dalle sezioni dove, secondo loro, si registrerebbe appunto un numero eccessivo di presenze straniere, correndo così il rischio, sempre secondo la loro opinione, che la programmazione scolastica sia rallentata o pesantemente condizionata da questa situazione. Questo ha creato di fatto una scuola elementare con tre sezioni: una composta solo da studenti indiani e bengalesi, una da albanesi e pakistani e una da soli italiani.

Tutto questo è possibile, in una scuola pubblica? La preside Annarita Del Sole spiega che appunto si tratta di quanto si è venuto a creare in virtù della scelta fatta dai genitori; del resto nella scuola in questione gli alunni extracomunitari rappresentano il 30 per cento del totale degli iscritti, dunque le classi erano inizialmente miste. Ora però, dopo le numerose richieste di genitori di spostare i propri figli in altre sezioni o in altri istituti, ecco di fatto la composizione di classi suddivise per nazionalità. L'Ufficio scolastico regionale ha inviato una nota alla dirigente dell'istituto al centro della vicenda chiedendo di intervenire tempestivamente per riequilibrare le classi. La preside, dal canto suo, ha appunto spiegato che cosa è successo, si è detta amareggiata per la vicenda e il clamore suscitato, dicendosi pronta a fronteggiare e superare le varie criticità.Il presidente dell'Associazione presidi di Roma e Lazio ricorda che «il ministero dell'Istruzione ha comunicato che da quest'anno nelle classi in cui ci sarà un numero di stranieri superiore al 20-25 per cento sarà prevista la presenza di un insegnante che, attraverso i corsi, anche pomeridiani, a ragazzi stranieri che conoscono poco la lingua italiana, darà loro lezioni di sostegno per rinforzare l'apprendimento della nostra lingua; l'importante è garantire l'inclusione».

La scuola elementare Aspri a Fondi (Latina)

Fatto sta che questa scelta a Fondi ha scatenato la reazione della comunità indiana, guidata nel Lazio da Gurmukh Singh, il quale ha dichiarato senza mezzi termini che si farà di tutto per impedire che ci siano realmente classi separate, mentre dovranno nuovamente essere composte da stranieri e italiani. A Fondi vivono più di 4000 persone di origine pachistana e indiana, che lavorano in maggioranza nelle campagne circostanti.

A Bolzano era scoppiato il caso della scuola Goethe dove era stata approntata una classe di soli bambini stranieri e italiani e una classe di tedeschi. Qui, ad essere esclusi, si fa per dire, erano quelli di lingua tedesca, che invece avrebbero fatto gruppo a se'. Uno scenario, comunque, difficile da gestire, con implicazioni per il futuro francamente inquietanti, da qualunque punto di vista lo si voglia analizzare. Le varie reazioni istituzionali, sociali, sindacali sottolineano i rischi "inaccettabili" di strutturare le classi secondo estrazione sociale, religione, cittadinanza. Ma bisogna fare i conti anche con la realtà, a partire dal pesante calo demografico italiano.

Le stelle di Branko, l'oroscopo del giorno

ARIETE

21 marzo - 20 aprile

Luna piena nel segno che vi precede: il mondo privato, intimo, nascosto. Il lontano o il recente passato, ricordi che qualche volta provocano attimi di malinconia, ma poi interviene Marte e vi risveglia, spinge con forza avanti. Questa Luna ancora piena di luce entra nel segno in mattinata, illumina per primo l'ambiente familiare, organizzatevi anche per i prossimi giorni. Domenica inizia l'autunno, rilassatevi e fatte in modo che si rilassi anche il vostro amore.

TORO

21 aprile - 21 maggio

Non potete lamentarvi, le stelle vi stanno portando continuamente alla ribalta della vita professionale, offrendovi in dono possibilità di successo e di guadagno fuori dal comune. Dovete attivarvi da oggi a domenica, giorno dell'equinozio d'autunno, pronti ad affrontare anche qualche ostacolo che si mette tra voi e quello che volete ottenere. Siete protetti da forze cosmiche che consentono molto, quasi tutto. Prima gli affari, poi fatevi travolgere dalla passione di Marte.

GEMELLI

22 maggio - 21 giugno

Un mese fa siete partiti con idee giuste nel lavoro e nell'attività professionale autonoma, affari. Non importa se si fosse bloccato qualcosa negli ultimi giorni, esattamente dal lunedì 9 quando Mercurio è passato in Vergine, adesso avrete modo di recuperare. Questa stancante e nervosa Luna piena passa in Ariete, inizierete l'autunno con un'altra e ben più promettente Luna nel vostro segno, ce la farete! Non parlate troppo in amore anche se il coniuge vi rimprovera.

CANCRO

22 giugno - 22 luglio

Vi piace Debussy? Una sua composizione, "Chiaro di luna", è in sintonia con questa Luna in Pesci diventata Superluna alle ore 4:34. Per voi è una fase fortunata, da lontano porta notizie e persone che saranno molto gradite al vostro cuore. Voi sentimentalmente soli, forse abbandonati la scorsa primavera, potete sperare in un incontro che vi fulminerà all'istante. L'atmosfera potrà essere disturbata a causa di un certo disordine nell'ambiente professionale, credete a tutti e a nessuno.

LEONE

23 luglio - 23 agosto

Buongiorno, Luna! Dopo essere diventata Superluna in Pesci, passa in aspetto diretto e bellissimo dal segno dell'Ariete, per guidarvi poi fino all'equinozio d'autunno. Tutto quello che avete programmato sarà realizzato, eppure oggi il vostro stato d'animo è irrequieto, e voi non sapete nemmeno perché. Un breve viaggio potrebbe avere un effetto benefico su di voi, decidetevi all'istante e solo dopo direte al vostro amore di preparare la borsa per il viaggio.

VERGINE

24 agosto - 22 settembre

Sono importanti colloqui e rapporti con persone più anziane e più esperte di voi, specie se avete bisogno di consigli e di una guida nella professione, sentre che Mercurio mette al centro dell'interesse generale. Questa Luna piena congiunta a Saturno vi rende ben visibili nell'ambiente di sempre e nel mondo esterno. Ce la farete in tutto grazie alla stessa Luna che in mattinata passa in Ariete, la vostra miniera di idee geniali. Intervallate gli impegni con momenti di relax e di amore.

BILANCIA

23 settembre - 22 ottobre

I quattro giorni che precedono l'equinozio, inizio di autunno e della vostra stagione astrale, sono segnati dalla potente Luna piena che si forma in Pesci e poi trasloca in Ariete. Qui cambia le caratteristiche amorose e romantiche, diventa battagliera come una spagnola o una montenegrina, e voi donne Bilancia sapete battervi per le vostre ragioni. Meno forte appare l'uomo del segno che risente della pressione di Marte, eviti lo sport ma non getti le armi del successo.

SCORPIONE

23 ottobre - 22 novembre

Ricchi di emotività, grandi cose volete fare per le persone care. C'è stata ultimamente una riscoperta dei valori familiari, che vi ha portato anche attimi di malinconia. I vostri pianeti sono tutti positivi, ma questo non vi autorizza ancora a disperdere i guadagni, per gli altri. Dovreste pensare a voi stessi, impegnatevi, concentratevi, realizzerete! Il benefico influsso della Luna si estende verso il campo del lavoro-affari, conduce i coniugi nell'albergo della passione.

SAGITTARIO

23 novembre - 21 dicembre

Tutte le fatiche, rinunce, tutto l'impegno che avete profuso nella vostra attività quotidiana anche per la famiglia, tutto sarà ripagato in autunno. Inizia domenica. Dopo la pesante Luna piena in Pesci, congiunta a Saturno e Nettuno e quindi non facile per la salute, oggi in tarda mattinata cambia totalmente aspetto e carattere. In Ariete ritrova forza, energia, grinta e soprattutto una passionalità che pretende di essere vissuta. Mai con gli sconosciuti, però!

CAPRICORNO

22 dicembre - 20 gennaio

Impostate ancora qualcosa, fate un controllo in banca, l'andamento delle azioni e dei vostri titoli -quelli all'estero sono ben protetti da Saturno - poi concedetevi uno o due giorni di relax. Prima dell'equinozio d'autunno, domenica prossima, potrebbe essere utile un controllo medico. Il fatto è che dopo la fiabesca Luna piena in Pesci, oggi passa in Ariete e forma subito una quadratura con Marte, non ci sono presupposti per situazioni tranquille. Trasporto verso i bambini.

ACQUARIO

21 gennaio - 19 febbraio

La stagione della Bilancia, segno d'aria come il vostro, è in un certo senso la guida per i vostri affari e iniziative, spesso anche una preziosa consigliera per il vostro amore. Dopo il plenilunio, Luna sarà per due giorni in Ariete, aspetto ottimo per pensare a nuovi progetti professionali o affettivi, la vostra semina è adesso. Ricordatevi che dovrete rientrare con i soldi entro la fine dell'anno.

PESCI

20 febbraio - 20 marzo

La vostra Luna piena ha fatto muovere tutti noi, che siamo parte della natura e del vostro mare. Anche oggi, mentre la Luna saluta e vi dà appuntamento in autunno, siete al centro di una situazione astrale di eccezionale intensità, che distingue da sola la giusta direzione. Non agitatevi e non stancatevi, i vostri pianeti e la cara Venere vi aprono tante nuove strade, incamminatevi con fiducia. In amore però basta una sola strada, quella stradella che conoscete solo voi.

DECEDUTI A DUBAI NEL GIRO DI TRE MESI

Matacena e la sua mamma forse avvelenati dalla moglie

Corpi da riesumare per l'autopsia. Si sospetta un duplice omicidio per l'eredità dell'ex politico azzurro. Giallo sui testamenti milionari e sulle nozze con Maria Pia Tropepi, indagata

SIMONA PLETTO

Due testamenti milionari, madre e figlio morti entrambi a Dubai a pochi mesi di distanza in circostanze ad oggi ancora dubbie; una vedova, esecutrice dei lasciti che chiede subito ai figli la cremazione asserendo che queste in fondo «erano le volontà». Poi, colpo di scena, due anni dopo la stessa vedova viene indagata per duplice omicidio. Ce n'è per scrivere un romanzo giallo. La vita e la morte del facoltoso armatore ed ex deputato di Forza Italia Amedeo Gennaro Raniero Matacena, scomparso il 16 settembre 2022 a Dubai poche ore dopo aver festeggiato il suo 59esimo compleanno insieme alla sua ultima compagna, e tre mesi dopo la morte della madre Raffaella De Carolis (18 giugno 2022), sono diventate un rebus, la trama di un thriller pieno di intrighi e di lati oscuri ancora tutti da chiarire. Tanto che ora la Procura di Reggio Calabria ha deciso di riesumare i due cadaveri per capire se la morte del politico possa essere in qualche modo collegata a quella della madre.

Matacena si era trasferito a Dubai per sfuggire ad una condanna all'interno del processo "Olimpia". Al momento della morte, improvvisa e imprevista (infarto al miocardio), era latitante da nove anni e tre mesi. A giugno del 2023 avrebbe ritrovato la libertà perché la sua pena definitiva per concorso esterno in associazione mafiosa, allo scadere dei dieci anni, sarebbe diventata inesigibile, dunque annullata. Inoltre, aveva recuperato da qualche settimana il suo patrimonio visibile, custodito nella holding italiana Amadeus e dissequestrato nel 2022 dal tribunale a distanza di 5 anni dai sigilli. Si parla di una decina di milioni in tutto, tra le 12 società attive in campo armatoriale, edile e immobiliare, di cui 4 con sede a Villa San Giovanni, Reggio Calabria e Roma e 8 all'estero, ossia nelle Isole Nevis, Portogallo, Panama, Liberia e Florida. Ed ancora un traghetto da 8100 tonnellate, in passato usato per il traghettamento nello Stretto di Messina; conti correnti bancari all'estero e 25 immobili aziendali. A questo si è aggiunta la sua quota di eredità della madre, Raffaella De Carolis, morta anche lei come detto a Dubai poco dopo essersi trasferita negli Emirati con il figlio. Anche la signora De Carolis era stata coinvolta nell'indagine sulla fuga all'estero di Matacena, che nel 2014 aveva portato in carcere l'ex nuora Chiara Rizzo e, con grande clamore mediatico, l'ex ministro forzista Claudio Scajola, poi assolto allo stesso processo svoltosi a Reggio Calabria. Alcuni complottisti, sulla morte del politico e armatore, ipotizzano che custodisse troppi segreti, in particolare sarebbe stato a conoscenza di soldi di tangenti Telekom Serbia, depositati su conto correnti svizzeri. La Procura di Reggio Emilia, che adesso ha aperto un fascicolo sulla morte di Matacena e della madre, affidato al sostituto procuratore Sara Parezzan, nutre invece dubbi sul ruolo dell'ultima compagna Maria Pia Tropepi, 43 anni, originaria di Gioia Tauro e sposata con Amedeo a Dubai (i legali della famiglia Matacena sollevano però dubbi sulla effettiva celebrazione o validità di questa unione). La donna, che vive tra l'Italia e Dubai e che è iscritta nel registro degli indagati, ora ha nominato un consulente di parte per assistere all'autopsia dei due cadaveri, in programma il primo ottobre. L'indagata è difesa dall'avvocato Attilio Parrelli del Foro di Reggio Calabria. L'esame autoptico sarà eseguito dal medico legale Aniello Maiese e dalla tossicologa Chiara David.

La salma di Amedeo Matacena, giunta integra da Dubai lo scorso anno, è tumulata nel cimitero di Formia, nella cappella della famiglia della conduttrice della Rai Alessandra Canale, che l'ex parlamentare aveva sposato e da cui aveva avuto un figlio Amedeo, mentre Raffaela De Carolis era stata tumulata a Reggio Calabria.

«Noi al momento restiamo spettatori, vogliamo vedere cosa emerge da questa inchiesta. Solo in un secondo momento ci costituiremo parte civile», spiega l'avvocato Candido Bonaventura, che cura gli interessi del secondogenito di Matacena, Athos. «Il padre di Athos aveva scritto un testamento depositato da un notaio a Genova - prosegue il legale -, ma noi abbiamo dato il diniego all'apertura proprio in attesa di fare chiarezza. Questo perché la signora Tropepi asserisce di avere anche lei un testamento di Amedeo dove la nomina unica erede universale». Di quale cifra nessuno sa. Quel che è certo è che la madre, la signora De Carolis, morendo aveva lasciato un'eredità di due milioni di euro. I coniugi Matacena erano ricchi. Il padre di Amedeo, che aveva una importante società col fratello, nel 1989 lasciò l'azienda con un capitale di 106 miliardi in vecchie lire. Sempre il padre di Matacena, morto nel 2003, aveva creato la società "Caronte" per la gestione dei servizi di traghettamento nello Stretto di Messina. Ora i pronipoti, dopo anni di dissapori, si sono uniti proprio quando è stato il momento di pagare il rimpatrio delle salme per evitare la cremazione del padre e della nonna. Un diniego che sperano porti chiarezza sulla morte dei propri cari.

A sinistra Amedeo Matacena, ex parlamentare di Forza Italia morto nel 2022 a Dubai (Ftg). Qui sopra Matacena insieme alla moglie Maria Pia Tropepi, 43enne, e la madre morta pochi mesi prima del poltico italiano latitante.

PARMA

Ris nella villa del doppio infanticidio

A Traversetolo, dove sono stati trovati i cadaveri di due neonati sepolti in un giardino di una villetta familiare, sono ancora tutti sotto choc. Mentre i Ris di Parma, dopo un sopralluogo durato oltre tre ore per cercare alcune parti mancanti dei resti del secondo corpicino, portavano via alcuni inquietanti sacchi neri e prendeva consistenza l'ipotesi di un doppio infanticidio, la comunità di questa ricca frazione della provincia emiliana si chiede come sia potuto succedere. «È sempre stata una ragazza normale, di buona famiglia», dicono alcuni conoscenti e amici a Lapresse. Secondo quanto riferito da alcuni giovani, la ragazza, da sempre molto magra, non avrebbe mostrato segni del pancione e nessuno, in effetti, si sarebbe accorto della gravidanza. Per quanto riguarda la relazione con il coetaneo che, secondo la procura, non era al corrente della gravidanza, i ragazzi confermano una relazione che, tra «tira e molla, come capita a tanti», andava avanti da tempo e nessuno sa dire se, durante l'estate, prima del parto, stessero ancora insieme.

Di certo c'è che la studentessa di 22 anni è indagata per omicidio premeditato e occultamento di cadavere per il bambino trovato il 9 agosto scorso: sarebbe stato partorito e ucciso qualche giorno prima del suo viaggio a New York. I resti del neonato morto un anno fa invece saranno analizzati dal Ris di Parma, per l'estrazione del Dna. Il nuovo accesso all'area sequestrata era infatti finalizzato a cercare alcune parti mancanti dei resti dello scheletro più vecchio, che si ritiene essere il primogenito della ragazza. Le ricerche si sono concentrate su un'aiuola, vicino al muro della villa.

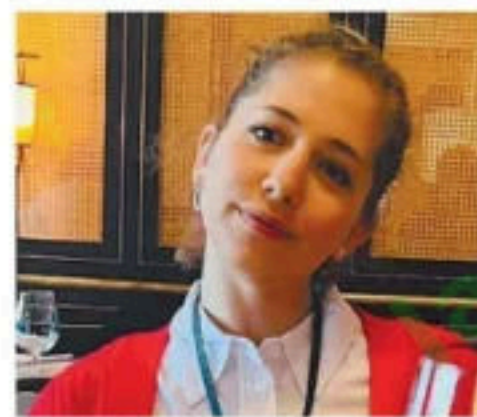
INCIDENTE AI QUARTIERI SPAGNOLI

Napoli: muore la turista colpita da una statuina caduta dall'alto

Chiara, trentenne di Padova, stava passeggiando col fidanzato. Operata d'urgenza, non ce l'ha fatta. Il padre: «Grazie a medici e sanitari. Bravissimi»

SUSANNA BARBERINI

Napoli, con i suoi vicoli storici e la sua vibrante bellezza, si è trasformata improvvisamente in uno scenario di morte. Chiara Jaconis aveva solo trent'anni e una vita davanti a sé, piena di promesse e successi. Originaria di Padova, aveva costruito una carriera nel mondo della moda internazionale lavorando per marchi come Moncler, Givenchy, Christian Louboutin, Prada. Domenica pomeriggio, mentre si godeva un'ultima passeggiata nei Quartieri Spagnoli con il suo fidanzato, prima di prendere un volo di ritorno per Parigi dove è residente, la sua vita è stata tragicamente interrotta da un assurdo incidente. Mentre percorrevano via Sant'Anna di Palazzo - all'angolo con Santa Teresella degli Spagnoli - Chiara si è improvvisamente accasciata al suolo. Il suo compagno ha pensato a un malore poi ha visto il sangue e ha capito che era stata colpita alla testa da un oggetto da uno dei palazzi. Era una statuina, un elefante di onice. Dopo l'impatto, Chiara ha perso conoscenza.

Tempestivo l'intervento dei sanitari che l'hanno portata in codice rosso all'ospedale Vecchio Pellegrini di Napoli, dove è stata stabilizzata. Poi è stata trasferita all'ospedale del Mare per essere sottoposta a un delicato intervento neurochirurgico. Anche dopo l'operazione, le sue condizioni sono rimaste «estremamente gravi» e nonostante gli sforzi i medici non sono riusciti a salvarla. Questo è stato riconosciuto anche dal padre di Chiara, Gianfranco Jaconis, che dopo la morte della figlia si è rivolto pubblicamente ai medici e al personale sanitario dell'Ospedale del Mare: «Ho trovato non solo un bellissimo ospedale, ma anche una grande umanità che mi ha toccato il cuore. Li voglio ringraziare pubblicamente, devono essere orgogliosi di quello che sono, sono stati fantastici. A loro il più grande degli abbracci». Infine un'ammissione: «Ho rivisto tutti i miei pregiudizi, ho trovato un ospedale favoloso e soprattutto una umanità di cui non avevo dubbi ma toccarla con mano è diverso. Per cui complimenti a Napoli e a questi fantastici medici». Sulle dinamiche della tragedia la famiglia non ha dubbi. «Quanto accaduto è fin troppo chiaro. Ce l'ha raccontato il fidanzato, si è passati dal ridere al buio, alla notte. Vorrei portare a casa Chiara il prima possibile, a Padova, perciò spero che la magistratura non disponga l'autopsia se non è necessario alle indagini».

Chiara Jaconi (foto social)

Nel frattempo si procede per il reato di omicidio colposo. La polizia, coordinata dalla Procura di Napoli, grazie alle telecamere di un vicino bed & breakfast, ha individuato l'abitazione da cui è precipitata la statuetta. Le indagini sono ancora in corso per chiarire le responsabilità.

Oggi Napoli si raccoglie attorno alla sua famiglia, esprimendo una solidarietà sentita e autentica. Ma questa città, che porta in sé la bellezza e la complessità della vita, deve ora affrontare il peso di una tragedia inspiegabile, che invoca verità e giustizia, pur sapendo che nessuna sentenza potrà mai restituire il sorriso di Chiara.

TERNA GROUP

Libero 18/09/2024

CHI È TERNA

Terna è la società che gestisce la rete di trasmissione nazionale italiana dell'elettricità in alta e altissima tensione ed è il più grande operatore indipendente di reti per la trasmissione di energia elettrica in Europa. Ha un ruolo istituzionale, di servizio pubblico, indispensabile per assicurare l'energia elettrica al Paese e permettere il funzionamento dell'intero sistema elettrico nazionale: porta avanti le attività di pianificazione, sviluppo e manutenzione della rete, oltre a garantire 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, l'equilibrio tra domanda e offerta dell'elettricità attraverso l'esercizio del sistema elettrico. Con circa **75mila km di linee gestite**, oltre 900 stazioni su tutto il territorio nazionale e **30 interconnessioni con l'estero** può contare su un patrimonio di **oltre 6mila professionisti**.

Il compito di Terna, abilitatore della **transizione energetica** del Paese, è assicurare l'energia e la parità di accesso a tutti gli utenti, garantendo la sicurezza, la qualità e l'economicità nel tempo del servizio di trasmissione e perseguendo lo sviluppo e l'integrazione con la rete elettrica europea. Per l'azienda, che dialoga costantemente con le comunità locali, la **sostenibilità** è un aspetto determinante nella creazione di valore per gli stakeholders.

PERCHÉ SERVE REALIZZARE L'ELETTRODOTTO A 380 KV IN DOPPIA TERNA "CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA" E OPERE CONNESSE

La Sicilia è caratterizzata da due interconnessioni con il Continente in corrente alternata, una sola dorsale a 380 kV che collega l'area del Nord Est con il polo industriale del Sud Est, oltre che da un anello a 220 kV con ridotte potenzialità in termini di capacità di trasporto tra l'area orientale e occidentale, nonché da forte presenza di generazione rinnovabile non programmabile. La realizzazione dell'elettrodotto in questione deriva dalla necessità di migliorare la sicurezza, la continuità e la qualità dell'alimentazione dei carichi elettrici nell'area occidentale della Sicilia, incrementare l'affidabilità e favorire la diminuzione della probabilità di energia non fornita.

L'intervento in oggetto risulta inoltre fondamentale per incrementare la capacità di trasporto tra Sicilia orientale e Sicilia occidentale e in sinergia con l'intervento, già pianificato, nuovo elettrodotto 380 kV Caracoli – Ciminna (codice identificativo nel Piano di Sviluppo 2023: 627-P), permetterà di collegare il Tyrrhenian Link (723-P) alla rete 380 kV della Sicilia orientale.

La realizzazione dell'elettrodotto Chiaramonte G. – Ciminna, risulta imprescindibile non solo per garantire l'esercizio in sicurezza del sistema siciliano in tutte le condizioni operative, ma anche per favorire l'integrazione delle fonti rinnovabili attese nell'Isola e al contempo consentirà il pieno sfruttamento delle interconnessioni esistenti, pianificate ed in corso di realizzazione.

BENEFICI DELL'OPERA

L'intervento è finalizzato a creare migliori condizioni per il mercato elettrico e a migliorare la qualità e la continuità della fornitura dell'energia elettrica nell'area occidentale della Sicilia. Il nuovo elettrodotto consentirà di eliminare i vincoli di esercizio delle centrali presenti nell'Isola, migliorando l'affidabilità e la sicurezza della fornitura di energia elettrica nella Sicilia occidentale, in particolare nella città di Palermo.

Inoltre permetterà, anche in relazione al nuovo collegamento a 380 kV "Sorgente-Rizziconi", di sfruttare maggiormente gli scambi di energia con il Continente garantendo così una migliore copertura del fabbisogno dell'Isola ed un maggiore e più affidabile sfruttamento dell'energia messa a disposizione da altri poli produttivi, soprattutto da fonti rinnovabili, riducendo così le limitazioni sulle produzioni attuali e future causate dalle congestioni e dai vincoli all'esercizio presenti nella rete a 220 kV.

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito www.terna.it nella Sezione Cantieri Aperti e Trasparenti.

AVVISO AL PUBBLICO

ELETTRODOTTO A 380 KV IN DOPPIA TERNA "CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA" E DELLE OPERE CONNESSE.

Asservimenti per pubblica utilità – Decreto di occupazione d'urgenza (art. 22 bis, con le modalità dell'art. 52 ter, comma 2, DPR 327/2001 e s.m.i.)

TERNA - Rete Elettrica Nazionale S.p.A., con sede legale in Via Egidio Galbani 70, 00156 Roma,

PREMESSO

- che TERNA - Rete Elettrica Nazionale S.p.A. è concessionaria dello Stato per la trasmissione ed il dispacciamento dell'energia elettrica e per lo sviluppo della Rete Elettrica Nazionale, giusta concessione emanata in data 20.4.2005 e divenuta efficace in data 1.11.2005, sulla base di quanto disposto dal D.P.C.M. 11.5.2004, come aggiornata con decreto emanato il 15 dicembre 2010 dal Ministero dello Sviluppo Economico;
- che la realizzazione e l'esercizio dell'elettrodotto a 380 kV in doppia terna "Chiaramonte Gulfi – Ciminna" e delle opere connesse, sono stati autorizzati dal Ministero della Transizione Ecologica con decreto n. 239/EL-279bis/347/2021 emanato in data 17 dicembre 2021, con efficacia di dichiarazione di pubblica utilità, urgenza, indifferibilità e inamovibilità dell'opera;
- che il Decreto n. 239/EL-279bis/347/2021 del 17.12.2021 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana al n. 15 del 08 febbraio 2022;
- che il predetto decreto di autorizzazione n. 239/EL-279bis/347/2021 del 17.12.2021 è stato convalidato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica con decreto n. 239/EL-279bis/347/2021_CONV emanato il 24.04.2023;
- che TERNA S.p.A. ha provveduto alla pubblicazione del suddetto decreto di autorizzazione 239/EL-279bis/347/2021_CONV del 24.04.2023, sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana Parte II e III n. 23 del 09/06/2023;
- che con il Decreto n. 239/EL-279bis/347/2021 del 17.12.2021, all'art. 6, il Ministero della Transizione Ecologica, ai sensi dell'articolo 6, comma 8, del D.P.R. 327/2001 e successive modifiche e integrazioni, ha delegato, con facoltà di subdelega, la società Terna S.p.A., in persona del suo legale rappresentante protempore ad esercitare tutti i poteri espropriativi previsti dal D.P.R. 327/2001 e dal D.Lgs. 330/2004 e ad emettere e sottoscrivere tutti i relativi atti e provvedimenti ivi inclusi, a titolo esemplificativo e non esaustivo, i decreti di asservimento coattivo, di espropriazione e retrocessione, i decreti di occupazione ex articoli 22, 22 bis e 49 del citato D.P.R. 327/2001, le autorizzazioni al pagamento delle indennità provvisorie e definitive, e di espletare tutte le connesse attività necessarie ai fini della realizzazione dell'elettrodotto;
- che con procura rep. n. 45697 del 22.09.2020 il legale rappresentante pro tempore di TERNA S.p.A. ha dato incarico all'ing. Giacomo Donnini, Dirigente dell'Ufficio Espropri, di emettere e sottoscrivere tutti gli atti e i provvedimenti relativi al procedimento espropriativo e di espletare le connesse attività necessarie ai fini della realizzazione delle opere elettriche fino al 31.07.2024;
- che con procura rep. n. 48800 del 26.07.2024 il legale rappresentante pro tempore di TERNA S.p.A. ha dato incarico all'ing. Maria Rosaria Guarniere, Dirigente dell'Ufficio Espropri, di emettere e sottoscrivere tutti gli atti e i provvedimenti relativi al procedimento espropriativo e di espletare le connesse attività necessarie ai fini della realizzazione delle opere elettriche dal 01.08.2024;
- che il Responsabile del Procedimento espropriativo è l'ing. Alessio Alban domiciliato per la carica in Via San Crispino n. 22 – 35129 Padova;
- che la Società **TERNA - Rete Elettrica Nazionale S.p.A. (C.F. 05779661007)**, con sede legale in Viale Egidio Galbani n. 70 è rappresentata dalla **Società Terna Rete Italia S.p.A. (C.F. 11799181000)**, società con socio unico sottoposta a controllo e direzione di TERNA S.p.A., con sede legale in Viale Egidio Galbani n. 70 – 00156 ROMA, giusta procura Rep. n. 46.497 Raccolta n. 26.980 del 20 settembre 2021 per Notaio Marco De Luca in Roma;
- che in applicazione dell'art. 52 ter, comma 2, D. Lgs. 330/2004, vista l'impossibilità di notificare l'occupazione dei beni immobili necessari per la realizzazione del predetto elettrodotto e la relativa indennità provvisoria a causa della irreperibilità o assenza dei proprietari così come risultanti dalle visure catastali, essendo state inutilmente eseguite tutte le indagini idonee e sufficienti ad individuare i destinatari secondo la comune diligenza, tale notifica è sostituita dalla pubblicazione del presente Avviso per almeno venti giorni consecutivi, decorrenti dalla data odierna, all'Albo Pretorio dei Comuni interessati e dalla contestuale pubblicazione del medesimo sui quotidiani Libero, Il Fatto Quotidiano, Giornale di Sicilia e La Sicilia;

TUTTO CIÒ PREMESSO

la Società **Terna Rete Italia S.p.A.**, ai sensi dell'art.22 bis, D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e successive modificazioni e dell'art. 52 ter, comma 2, del D.Lgs. 330/2004

AVVISA

i sottoelencati proprietari, secondo le risultanze catastali, che per venti giorni consecutivi, decorrenti dalla data odierna, presso l'Albo pretorio dei **Comuni di Cammarata in Provincia di Agrigento, Ciminna, Lercara Friddi, Vicari in Provincia di Palermo, Santa Caterina Villarmosa in Provincia di Caltanissetta ,** sono depositate le comunicazioni relative al decreto di occupazione d'urgenza art. 22 bis DPR 327/01 **Rep. n. 1381 del 17.07.2024** emesso dall'Ufficio Espropri di TERNA – Rete Elettrica Nazionale S.p.A. con indicazione delle relative indennità provvisorie di asservimento.

ELENCO DITTE con indicazione delle particelle interessate

Decreto di occupazione d'urgenza art. 22 bis DPR 327/01 Rep. n. 1381 del 17.07.2024.

Comune di Cammarata (AG)

Ditta	Intestatari	Particelle
Ditta CAM46	EREDI DI LA GRECA SALVATORE	Fg. 42 Part. 74, 4, 76

Comune di Ciminna (PA)

Ditta	Intestatari	Particelle
Ditta CIM32	EREDI DI RIGGIO ANTONINO	Fg. 34 Part. 281, 298

Comune di Lercara Friddi (PA)

Ditta	Intestatari	Particelle
Ditta LER50	IANDOLINO GIUSEPPE	Fg. 10 Part. 11
Ditta LER52	EREDI DI CALAMAIO FILIPPO	Fg. 10 Part. 10, 9
Ditta LER78	FIDECOMMISSARIA PALAGONIA	Fg. 5 Part. 159, 266, 223

Comune di Vicari (PA)

Ditta	Intestatari	Particelle
Ditta VIC36	BURZOTTA ANTONINO	Fg. 44 Part. 19
Ditta VIC76	SOLDATO GIULIANA, SOLDANTO ANTONINO, UNGARO SOLDATO STEFANIA, SOLDATO KLEIN EVA MARIA JUTTA	Fg. 15 Part. 143, 135

Comune di Santa Caterina Villarmosa (CL)

Ditta	Intestatari	Particelle
Ditta SCV08	EREDI DI CASTRIANNI PIETRO	Fg. 11 Part. 72, 121
Ditta SCV20B	EREDI DI LI VECCHI CARMELO, EREDI DI PEPE MARIA	Fg. 8 Part. 74, 9
Ditta SCV22	EREDI DI LI VECCHI CARMELO	Fg. 8 Part. 73
Ditta SCV24	MENSA VESCOVILE DI CEFALU'	Fg. 6 Part. 2, 4, 1; Fg. 8 Part. 6

Terna S.p.A. – Viale Egidio Galbani, 70 - 00156 Roma – Italia
Reg. Imprese di Roma, C.F. e P.I. 05779661007 REA 922416
Capitale Sociale 442.198.240 Euro i.v.

GLI INTOPPI DELLA FORTUNA

Trova Gratta e vinci da 2 milioni Il giudice: niente soldi agli amici

Un piastrellista 43enne (già vincitore di 800mila euro) trascinato in tribunale per dividere la vincita: «Biglietto comprato insieme». Ma il tribunale li smentisce

GIORDANO TEDOLDI

Per tutti coloro la cui formazione letteraria si è basata su "Topolino", e non sugli orridi supereroi, la fortuna avrà sempre il volto di Gastone, l'azzimato dandy in giacca verde e ghette che non ha mai lavorato in vita sua, essendo mantenuto dai tesori ritrovati quotidianamente grazie alla sua sfacciata fortuna. Fuori dalle strisce dei fumetti, personaggi folgorati da una fortuna svergognata quasi come quella di Gastone sono rari, ma non inesistenti.

Si prenda il caso del piastrellista brasiliano Ricardo T. di 43 anni, residente a Monzambano (Mantova) ma perlopiù operante nel Veronese. L'artigiano aveva la peculiare abitudine – evidentemente fiducioso nella sua buona stella – di acquistare interi blocchetti di Gratta e Vinci, e nel febbraio 2021 i suoi sforzi sono coronati dal successo: a Modena gratta un biglietto vincente del valore di 800mila euro. Ricardo impazzisce di gioia, come avrebbe fatto chiunque, e dona anche a un amico la non insignificante somma di 20mila euro. Ma la dea bendata gli serba ancora qualcosa. Non passano neanche venti giorni - curioso come la cifra 20 ritorni in questa vicenda... - che Ricardo T., visto che l'appetito vien mangiando, trovandosi a Peschiera del Garda, acquista altri 5 tagliandi da... sì, 20 euro l'uno. A quel punto la realtà supera la fantasia (dei fumetti): l'artigiano gratta il biglietto con la vincita massima, quella da 2 milioni di euro.

Giunto alla fulgida acme della buona sorte, non poteva che seguire una discesa, e così comincia per Ricardo T. una strana avventura che non solo rischia di fargli vedere la strepitosa vincita solo col binocolo, ma anche di fargli beccare tre anni di carcere. Il capovolgimento comincia quando il vincitore si reca in una banca di Peschiera del Garda per riscuotere. Niente da fare: il secondo centro in un intervallo di tempo tanto ristretto aveva insospettito la Banca d'Italia, la quale aveva segnalato l'uomo alla Guardia di Finanza, bloccando il pagamento del premio. Il nostro giocatore era sospettato nientemeno di avere ricevuto una soffiata da qualche conoscenza negli ambienti di Lottomatica, la concessionaria che distribuisce i Gratta e Vinci. Questo primo scoglio viene rapidamente superato: gli accertamenti dissipano i dubbi, le vincite sono frutto di invidiabile fortuna, non di truffa.

Ma Ricardo deve vedersela con un secondo ostacolo, ancora più temibile dei sospetti della Banca d'Italia e dei finanzieri, quello rappresentato da due amici, e tutti conosciamo il noto proverbio: "Dagli amici mi guardi Iddio" ecc. I due affermano che Ricardo si sarebbe intascato un bottino che, in realtà, ci si era accordati di spartire equamente, perché il Gratta e Vinci era stato comprato in società. E procedono a denunciare il presunto reo, chiedendo che l'amico versi loro ben 540mila euro ciascuno. Dopo tre anni di battaglia legale, lunedì la giudice ha emesso la sentenza: Ricardo T. è «assolto dal reato di appropriazione indebita perché il fatto non sussiste». All'ascolto della sentenza, riferiscono le cronache, l'uomo si è messo a piangere e ha abbracciato a lungo la moglie, anch'ella in lacrime dalla gioia. Fondamentali, per la difesa, l'esame dei tabulati telefonici che hanno smentito alcuni testimoni a carico, e il fatto che, come abbiamo detto, in occasione della prima vincita l'artigiano non avesse affatto ghermito la vincita tenendola tutta per sé, ma avesse beneficato un amico con una discreta donazione. Respinto l'assalto dei due ex soci - che si facevano forti del fatto che, in effetti, Ricardo T. nel tentativo di farsi pagare la seconda vincita dalla banca aveva effettivamente detto al cassiere che erano coinvolte anche altre persone (ma la giudice non l'ha ritenuto un apporto significante, avrebbe potuto dirlo solo per farsi pagare) – finalmente il nostro fortunatissimo piastrellista potrà godersi la mirabolante somma di due milioni di euro a sua piena discrezione, sempre che non vorrà tentare – alla Gastone Paperone – di incrementare il suo tesoro con l'acquisto di ulteriori tagliandi.

LA CARICA DEI 300 AL CONGRESSO INTERNAZIONALE A SALÒ

I chirurghi plastici: stop labbra a canotto

Finalmente qualcuno lo ha detto: le cosiddette "labbra a canotto" o gli "occhi di gatto" più che abbellire, deturpano il viso. A farlo non è stata una malelingua qualsiasi, ma 300 chirurghi plastici riuniti a Salò per la 20esima edizione del congresso internazionale di chirurgia plastica (Bbf 2024). Insieme hanno lanciato l'appello per una via della "moderazione". «Può sembrare paradossale che siano proprio dei chirurghi plastici a scagliarsi contro certi eccessi, ma bisogna stare attenti a non confondere la medicina seria da tutte quelle pratiche, come le punturine, svolte ormai con disinvoltura», dice Chiara Botti, docente di chirurgia plastica a Padova e Verona. Nella foto Jocelyn Windelstein, socialite vizzera nota per i ritocchi estetici.

CONVEGNO A PALERMO IL 19 E IL 20 SETTEMBRE

La tratta delle donne vista anche da chi l'ha subita

Sono oltre 27,6 milioni le vittime di tratta nel mondo e, di queste, sei su dieci sono donne e bambine. Secondo i dati forniti in Italia dal Numero Verde Antitratta (800 290290, sempre attivo), nei primi dieci mesi del 2023 in Italia sono state prese in carico 1666 persone di cui 1050 donne, 517 uomini e 99 transessuali provenienti per lo più dalla Nigeria, dal Pakistan, dal Marocco.Di schiavitù e di speranza si parla nel corso di due incontri dal titolo ***«Dalla speranza alla schiavitù: Tratta delle donne e sfruttamento sessuale»*** promossi da *I Segni di Venere* insieme all'*Associazione Geniale* in collaborazione con *Zonta Palermo Zyz e Unipromos*. Primo appuntamento il 19 settembre alle terrazze del Mondello Glam Hotel (via Gallo 22) alle 17.30, secondo incontro il 20 settembre al Sito archeologico di Himera (Museo Pirro Marconi) alle 17.30.

I due incontri vedono la presenza di **Lucia Esposito**, responsabile della pagina culturale di Libero e autrice di ***Sorelle Spaiate***, (*Edizioni Giunti*), un romanzo-testimonianza che affronta con delicata intensità una storia di schiavitù e morte. In particolare, il romanzo racconta la storia vera di una ragazza di vent'anni albanese che fu portata in Italia con l'inganno dall'uomo di cui la protagonista, Ershela, era innamorata ma che poi si rivelò presto un criminale che la trasformò in una prostituta per sfruttarla e, alla fine, sbarazzarsi di lei. Esposito ha recuperato le lettere che Ershela scriveva di nascosto a sua sorella rimasta in Albania e, attraverso queste missive, ha ricostruito la storia della povera Ershela. Il dibattito vedrà, tra gli altri, la presenza di "Donne di Benin city", un'associazione costituita da donne ex vittime della strada e che lottano per togliere dal marciapiede altre prostitute. Moderano Maria Giambruno, Rosa Di Stefano e Anna Laurà.

Stile&stiletto

di Daniela Mastromattei

La moda non vive solo negli abiti Da Fendi è cultura

Buona la prima. È stata una giornata intensa e ricca di eventi la prima giornata di Fashion week a Milano. A cominciare da **Vogue Italia**: l'iconica rivista festeggia sei decenni con una mostra a Palazzo Citterio: *Sixty Years of Vogue Italia - Sessant'anni di Futuro*. Un percorso straordinario tra 60 cover iconiche d'archivio per ripercorrere le rivoluzioni che hanno attraversato la sua storia e i processi creativi da cui sono emersi talenti, stili e intuizioni a ribadire che la moda non è fatta solo di abiti, ma ha a che fare con la vita.

Non solo. «La moda è anche cultura» da **Fendi** che nel 2025 celebra i suoi primi 100 anni. E li festeggia con la collezione per la prossima primavera-estate (per il 2025 appunto) in passerella ieri, di fronte a ospiti come Marina Abramovic e con gli interventi sonori di Anna Fendi e della figlia Silvia, che hanno ricordato la fondatrice del brand, Adele («donna straordinaria»), madre della prima e nonna della seconda. Un racconto emotivo, che intreccia la storia della moda italiana, la bellezza e i ricordi di famiglia. Ad aprire lo show, tra passato e futuro, un abito nero con frange e decorazioni Art Déco, mentre giochi di trasparenze e seduzione sono il filo conduttore della sfilata. Camicie oversize e casacche si accompagnano a capispalla di shearling e abiti da flapper girl che sarebbero piaciuti a Zelda Fitzgerald. Spicca la sartorialità, eccellenza del marchio, nelle giacche e nei tagli degli abiti. Spunta il grembiule allacciato in vita in nome dell'eleganza utility. I ricami fatti a mano sono delicati sulla sottoveste in seta e organza, indossata con gli scarponcini. In primo piano la borsa "Mamma Baguette", in omaggio ad Adele Fendi.

Fendi in passerella

Ed è nel tempio dell'arte (in Triennale) che torna a sfilare **Fiorucci**, dopo anni di assenza, sotto la direzione creativa di Francesca Murri. Il primo in passerella è un candido abito da sera in tivek con amorini, uno dei simboli del brand fondato da Elio Fiorucci. Tutto richiama al sogno, ma con ironia: indumenti intimi ottocenteschi sbucano sotto bermuda in denim, la sottoveste la porta lui così pure il piumone candido usato come capospalla mentre lei indossa gonne e top con le frange, abbinati a sandali da spiaggia. E per lui e lei gli chemisier-camicia da notte, con il nome del brand ricamato in corsivo.

Ha scelto invece il Museo della Scienza **Alberta Ferretti** per la sua sfilata, inno alla leggerezza, tra trasparenze e tessuti aerei come lo chiffon. Per il giorno gonne a pieghe che si aprono sugli shorts, completi a righe e tailleur pantalone. Ma è negli abiti che la collezione si esprime al meglio: lunghi o corti, sempre impalpabili e preziosi per una femminilità soft che cammina su sandali intrecciati rasoterra, che al blazer preferisce una blusa vaporosa, che identifica la leggerezza come modo di essere, non solo di vestire.

Nello showroom di **Marmi** va in passerella la collezione disegnata da Francesco Risso. La ricerca della bellezza e del sublime si declina in motivi di rose, in brani di letteratura e immagini di poeti come Dante applicate sugli abiti, in ricami scintillanti da abbinare a gonne a godet, camicie allacciate sulla schiena, bluse con grandi fiocchi dietro al collo, giacche dalle spalle over. A domani.

Indici	
Borsa Milano-FTSE Mib	33780,28 +0,63%
Petrolio - al barile	76,8 $ +0,80%

Cambi – Titolo	Prezzo	Var% giorno
Stati Uniti	1,1139	0,12
Giappone	156,71	0,68
G. Bretagna	0,84278	0,00
Svizzera	0,9405	0,12

Euribor – Periodo (16/9)	360	365
1 Settimana	3,442	3,49
1 Mese	3,414	3,461
3 Mesi	3,48	3,528
6 Mesi	3,268	3,313

Oro e monete – Quote	$ x Oz	€ x Gr
Oro fino (per gr.)	-	71.73
Argento (per kg.)	-	836.2
Platino p.m.	989.00	28.58
Palladio p.m.	1068.00	30.86

STOP AI SOLDI PER LA GIGAFACTORY

Tavares insiste con gli annunci Ma il governo gli toglie i fondi

Il ceo di Stellantis va a Mirafiori e promette il rilancio della produzione: «Non finiremo come Volkswagen». Le indecisioni su Termoli, però, fanno saltare le risorse pubbliche

segue dalla prima

BENEDETTA VITETTA

(...) per le auto elettriche. Il governo, purtroppo, è caduto quasi subito nella trappola di Tavares, l'ennesima bugia del colosso dell'automotive franco-italiano, il cui progetto ancora oggi resta fermo al palo. In stand-by chissà fino a quando.

E così ieri, per far sì che non andassero definitivamente persi ieri è arrivato il colpo d'orgoglio del ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, che ha deciso di dirottare i fondi del Pnrr destinati alla gigafactory (parliamo di 250 milioni di euro di risorse pubbliche, *ndr*) verso altri investimenti. In occasione del tavolo al Mimit sul progetto di Acc, la joint venture tra Stellantis, Mercedes-Benz e TotalEnergies che ha già avviato la produzione di batterie nel sito di Douvrin in Francia, il numero uno del dicastero delle Imprese ha annunciato lo spostamento delle risorse previste dal Pnrr per la riconversione del sito che ora si sposteranno su altri capitoli. Urso ha comunque ribadito la disponibilità a trovare le risorse quando il piano industriale, comprensivo della nuova tecnologia, verrà presentato. Piccata la reazione di Stellantis alla decisione dell'esecutivo, che ha comunque assicurato che fino al 2028/29 continuerà a produrre a Termoli i motori endotermici Gme e Gse, mantenendo i livelli occupazionali in vista della transizione verso la gigafactory da un miliardo di euro. E il ceo, Carlos Tavares, da Torino, dove ieri ha inaugurato il nuovo hub globale dei veicoli commerciali, ha completato il quadro: «Nella regione europea c'è caos regolatorio e siccome vediamo indecisione, non solo nelle normative, adattiamo la capacità produttiva in base alle vendite di Bev (vetture completamente elettriche). Se la domanda c'è, aumentiamo la produzione, altrimenti sarebbe un bagno di sangue» ha precisato sottolineando che «le tempistiche verranno riprogrammate fino a quando sarà necessario». E incassato lo schiaffo italiano, il top manager s'è poi rivolto anche agli governi europei che sul versante dell'elettrico «si stanno tirando indietro nel sostegno alla classe media e quindi, nonostante stiamo portando automobili sotto i 25mila euro, i clienti esitano, forse anche per i (pochi) punti di ricarica». Come dire è inutile lamentarsi in questo modo se poi non si crede a ciò che stiamo facendo...

«Stiamo lavorando molto duramente per evitare la situazione in cui si trova Volkswagen. Il futuro dirà se siamo stati in grado di evitare i problemi oppure no, ora è troppo presto. Dipende da molte cose, dai consumatori, da quanto velocemente saremo in grado di ridurre i costi e dalla volontà dei paesi Ue di sostenere i consumatori nell'acquisto di vetture elettriche». Un nuovo piagnisteo quello del manager portoghese che, specie nella Penisola, anzichè produrre auto sta - mese dopo mese - diminuendo la produzione di quattroruote. E nonostante questo continua ad elemosinare risorse ed incentivi. E a questo punto l'ad mette sul tavolo la carta Mirafiori: «La decisione di assegnare l'hub dei veicoli commerciali a Mirafiori è un'ulteriore testimonianza del nostro impegno in Italia» e spiega che per la fabbrica non vede problemi di organico».

Parole che, però, che non convincono affatto i sindacati torinesi. La Fiom chiede che Mirafiori «diventi un hub della produzione», mentre la Fim punta a «un piano straordinario di formazione per i lavoratori con l'intento di aiutarli ad affrontare le transizioni». Chissà...

LA PRIMA SFORBICIATA DELLA FED DAL 2020

Verso un maxi taglio?

Oggi è il giorno del primo taglio dei tassi dal 2020 della Fed, come annunciato a fine agosto da Jerome Powell, presidente della banca centrale americana. In queste ore la Fed sta valutando due opzioni per il taglio dei tassi di interesse, oggi al 5,5%: un taglio di 25 punti base e uno dello 0,5%. Secondo il CME FedWatch ci sono il 60% di probabilità che la riduzione del costo del denaro sarà di 50 punti base dal range 5,25%-5,50% al nuovo range 4,75%-5%.

IL COMMENTO

La ripresa della Ue passa da competitività e fiscalità comune

BRUNO VILLOIS

La nomina a Commissario Ue con deleghe di prima importanza a Raffaele Fitto deve essere un'ottima notizia per l'Italia di ogni colore e posizione politica. La sua storia politica, basata su formazione nella Dc e competenze maturate nei vari Governi di cui ha fatto parte e nella guida della Regione Puglia sono una garanzia indiscutibile. È importante che nel suo ruolo possa trovare equilibri in una coalizione di governo costituita da una maggioranza opposta a quella italiana. Ciò detto la politica socio-economica manifatturiera e agricola, avrà nel governo europeo un suo riferimento alla pari dei Governi dei singoli Stati, per il futuro dell'Europa serve e servirà un'Europa unita e in grado di risalire la china per avvicinarsi ai due giganti mondiali - Usa e Cina - che nel prossimo decennio saranno sempre più avvicinati dall'India.

Il pil Ue è in affanno da due anni a questa parte, e non s'intravedono scenari che possano migliorarlo. La manifattura, ai vertici mondiali a inizio secolo, è in progressivo e costante rallentamento. Le due punte di diamante - automotive e fashion - soffrono. La prima vive una stagione tra le più difficili di sempre, l'accelerato cambio di motorizzazioni - da termiche ad elettriche e ibride - s'è dovuto confrontare con la concorrenza asiatica, non solo cinese, ma pure coreana e giapponese. La seconda, divenuto francese nella stragrande maggioranza dei brand stellari e nelle produzioni sartoriali, soffre il calo della domanda cinese ma anche europea, col rischio che anche quella statunitense rallenti.

Tanti, troppi i ritardi nella modernizzazione Ue causata dai limitati investimenti pubblici, ma anche privati, questi ultimi collegati alla carenza europea di un mercato finanziario regolamentato che riesca ad attrarre investitori anche solo europei, la cui maggioranza anche di questi ultimi, è destinata Oltreoceano, al Dow Jones e soprattutto Nasdaq. Ad aumentare il rallentamento è stata la corposa e accelerata inflazione che ha imposto un sostanzioso aumento del costo del denaro, condizione che ha alimentato il calo degli investimenti da parte delle imprese e del mercato immobiliare che, ovunque in Europa, è calato fino al 20%, generando nelle famiglie una crescita del costo dei finanziamenti che, in molti casi, ha superato la stessa percentuale dei cali. A quelli privati s'è aggiunta l'incidenza sul debito pubblico, specie italiano, che ha portato il tasso d'interesse a crescere di oltre 2 punti e mezzo, facendo lievitare il monte interessi annuo prossimo ai 100 miliardi. Da inizio anno l'inflazione ha invertito la rotta e i tassi hanno iniziato a scendere, condizioni che già dal prossimo quarter e per l'intero prossimo anno, dovrebbero favorire un sostanziale rilancio degli investimenti privati e rendere il costo del debito ridotto di oltre 20 miliardi di euro. È però importante sottolineare che il tasso massimo attuale applicato alle imprese non avrebbe dovuto più di tanto incidere sulla volontà d'investire, finanziandosi con le banche, ma così non è stato a causa del calo della domanda interna e dell'export. Una vera ripresa dell'economia Ue avverrà solo con un rilancio della competitività inserito in un contesto di sostenibilità. La ricetta Draghi va nella direzione dell'emissione di debito pubblico Ue che dovrebbe essere, però, affiancato da una fiscalità comunitaria, per evitare una competizione, entro confini Ue, dannosa e perdente.

L'UNIVERSITAS MERCATORUM OSPITA L'EVENTO INTERNAZIONALE DELL'ISLSSL

A Roma il Congresso mondiale di diritto del lavoro

Oltre 700 iscritti e studiosi provenienti da 87 Paesi per discutere dell'evoluzione del mondo del lavoro, condividere i risultati di nuove ricerche e proporre soluzioni e nuovi filoni di indagine. Sono alcuni dei numeri del XXIV Congresso mondiale della Società internazionale di diritto del lavoro e della sicurezza sociale (ISLSSL): "Il lavoro in un mondo che cambia: la ricerca dei diritti del lavoro e della giustizia sociale", che si è aperto ieri a Roma, presso l'Auditorium "Parco della Musica", alla presenza del Ministro del lavoro, Marina Elvira Calderone. La Società internazionale di diritto del lavoro e della sicurezza sociale organizza ogni tre anni un congresso, in un diverso paese, alternando i continenti. Durante l'ultimo incontro di Ghent, il Prof. Marco Mocella – Ordinario di diritto del Lavoro e Direttore di Dipartimento di Universitas Mercatorum, ha presentato la candidatura dell'Università, approvata all'unanimità dall'Assemblea dei presidenti delle 60 associazioni nazionali. «Siamo estremamente soddisfatti. Si tratta del Congresso mondiale che ha raccolto il maggior numero di adesioni di tutti i tempi», dice Mocella. «Come Rettore dell'Universitas Mercatorum», aggiunge Giovanni Cannata, «sono particolarmente lieto della possibilità di ospitare un Congresso di tale importanza per il mondo accademico, imprenditoriale e per la società civile in una fase di grandi cambiamenti sociali prima ancora che economici. «Il Gruppo Multiversity è profondamente impegnato a promuovere la conoscenza, l'innovazione e l'inclusività nel mondo accademico, e questo Congresso incarna tali ideali», commenta il presidente del Gruppo Luciano Violante. Mentre Fabio Vaccarono, CEO di Multiversity e Presidente dell'Universitas Mercatorum, sottolinea che «la diffusione del sapere e la promozione della ricerca scientifica in una prospettiva internazionale sono una priorità per Mercatorum, e per tutto il Gruppo. Questo congresso ne è una chiara dimostrazione».

VERSO LA MANOVRA

Il Piano di bilancio approda in Cdm Deficit al 3% nel 2026 e spesa su dell'1,5%

Ieri mattina il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha illustrato il piano strutturale di bilancio (Psb) di medio termine in Consiglio dei ministri. «Dovremo essere molto responsabili» ha affermato il numero uno del Mef che ha spiegato che il governo da qui ai prossimi 7 anni porterà avanti «una politica fiscale prudente e responsabile, proponendo un percorso di rientro dal disavanzo eccessivo». Un piano più ambizioso di quello prefigurato dalla Commissione Ue attraverso la traiettoria tecnica, con cui ci si impegna a scendere sotto la soglia del 3% del rapporto deficit/pil già nel 2026» si legge in una nota redatta dal Mef. «Dopo il 2026, il percorso proposto consentirà di garantire la stabilità del debito pubblico e permettere alla finanza pubblica di affrontare con maggiore efficacia le sfide future». Nel periodo temporale considerato dal Piano il tasso di crescita della spesa netta si attesterà su un valore medio prossimo all'1,5%. Insomma, ci sarà ovviamente un tetto alla spesa per poter attuare il Piano. «La traiettoria è coerente con l'andamento dei principali saldi di finanza pubblica già previsto dal Programma di Stabilità di aprile» ha aggiunto il Mef. Il Piano ha due finalità programmatiche: la definizione del percorso della spesa netta aggregata, ossia la spesa non finanziata da nuove entrate o risorse Ue senza contare gli interessi passivi sul debito e gli effetti ciclici di particolari tipologie di spesa; un piano di riforme e investimenti da realizzare in un determinato periodo. Il Psb sarà trasmesso alle Camere dopo aver recepito le revisioni statistiche apportate dall'Istat che saranno rilasciate il 23 settembre. E poi verrà inviato a Bruxelles per il via libera definitivo.

GERMANIA IN TILT

Scholz su tutte le furie ma Unicredit va avanti

Mentre continuano ad arrivare segnali negativi sull'economia, Berlino tenta di ostacolare l'assalto italiano. L'ad Orcel vuole salire fino al 30% di Commerz

SANDRO IACOMETTI

Tanto per far capire lo stato d'animo con cui il governo sta vivendo il blitz di Unicredit su Commerzbank, frutto anche di un pasticcio sulla vendita del 4,5% di azioni detenute dallo Stato che ha consentito ad Andrea Orcel di cogliere tutti di sorpresa, a parlare dal Cancelliere Olaf Scholz, ieri l'autorevole *Handelsblatt*, che solo il giorno prima aveva dato voce alle rassicurazioni del manager italiano, titolava in prima pagina a caratteri cubitali: «La rabbia di Berlino». A rendere la pillola ancora più amara ieri è arrivato anche il dato catastrofico sull'indice Zew, che indica il sentiment economico in Germania, crollato a settembre a 3,6 punti, ben 15,6 in meno rispetto ad agosto. La valutazione sulla situazione economica è tornata indietro ai livelli di maggio 2020, praticamente in piena fase pandemica.

Il cattivissimo umore del governo per l'economia che va a rotoli, la Volkswagen che sbanda e addirittura gli italiani che pensano di poter fare impunemente shopping nella terra dei Teutoni non sembra però fermare gli appetiti di Orcel. La mossa che tutti si aspettano è che, nel breve, arrivi dal manager la richiesta alla Bce a salire oltre la soglia del 9,9%. Un'intenzione, questa, emersa fin da subito con il gruppo di Piazza Gae Aulenti deciso a scalare, senza ostilità, la banca di Francoforte sul Meno. A tenere alta l'attenzione sono, soprattutto, i rumors di stampa secondo cui l'istituto italiano potrebbe chiedere nei prossimi giorni il via libera alla Banca centrale per incrementare la propria quota fino al 30%, ovvero ai limiti della soglia d'opa. Un'ipotesi che plausibile per gli analisti e volta, paradossalmente, a non forzare la mano. «Sebbene con questa manovra Unicredit si esponga al rischio che un'acquisizione diventi più costosa rispetto all'avvio immediato di un'offerta pubblica, riteniamo che la scelta - scrive Equita in un report - sia finalizzata a proseguire» ma, allo stesso tempo, «avviare interlocuzioni sia con il management di Commerzbank che con il governo tedesco per un'operazione amichevole». Elementi, questi, che mitigherebbero, tanto i rischi di carattere politico e di integrazione, quanto le problematiche legate alla generazione di sinergie e all'esecuzione di un progetto che è destinato a muoversi in un contesto in cui manca ancora un'unione bancaria.

Quanto a Deutsche Bank, su cui il governo punterebbe per fare muro, magari vendendogli il 12% di Commerz ancora in possesso dello Stato, gli analisti sono convinti che non sarebbe nelle condizioni di presentare un'offerta per il pieno controllo e per di più migliorativa rispetto a quella dell'istituto italiano, «senza compromettere la sua solidità patrimoniale». Scholz dovrà farsene una ragione.

INTESA DECENNALE

Lenti del futuro: Essilux-Meta ancora insieme

EssilorLuxottica estende la partnership con Meta (leggasi Mark Zuckerberg, *ndr*) con un nuovo accordo decennale. L'obiettivo è «sviluppare le prossime generazioni di prodotti smart eyewear». Lo ha annuncito l'azienda in una nota in cui ricorda che dalla collaborazione tra le società, avviata già nel 2019, sono già state sviluppate due generazioni di smart glasses a marchio Ray-Ban. E, con questa mossa, gli analisti vedono più vicino l'ingresso di Meta nel capitale di Essilux. Si ipotizza che potrebbe acquistare una quota del 5% del capitale sociale. Intanto il gruppo italo-francese avrà una sede nuova a Parigi, che sarà inaugurata nel 2027 e potrà così accogliere oltre 2mila persone dando anche un'unica casa a tutti i dipendenti attualmente dislocati nelle diverse sedi nell'area parigina. «Abbiamo l'opportunità di trasformare un paio di occhiali nella principale piattaforma tecnologica del futuro e renderla al contempo alla moda» ha spiegato Zuckerberg, fondatore e ad di Meta. Gli *smart glasses* sono già oggi disponibili negli Usa, Canada, Uk, Australia e diversi Paesi Ue.

in breve

CISAMBIENTE

Paesaggi rurali ed economia

Si apre oggi alle 15:30 (Sea Room - pad. 4) l'edizione 2024 di REMTECH Expo per Confindustria Cisambiente con l'evento Dal Paesaggio Rurale alla nuova Economia, organizzato nell'ambito della fiera ferrarese. L'Associazione degli industriali dell'Ambiente affiderà le conclusioni al Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin. I paesaggi rurali di interesse storico rappresentano il nostro passato contadino che ha posto le basi per il mondo industriale che vede, oggi, nella filiera alimentare e nel turismo naturalistico alcuni dei cardini della nostra economia. «Vogliamo evidenziare gli elementi centrali dell'identità territoriale e dello sviluppo di nuovi modelli economici in grado di convivere in modo armonico e vantaggioso», dichiara il Direttore Generale di Confindustria Cisambiente Lucia Leonessi, «sono centrali la bonifica delle discariche, il risanamento e la rigenerazione dei territori che tornano ad essere fruibili, favorendo nuove opportunità di crescita economica».

LA CELEBRAZIONE

Acea compie 115 anni

«Acqua, energia, ambiente parole chiave e costanti nella storia di Acea, hanno segnato lo sviluppo di un gruppo industriale che dagli inizi del '900 ad oggi ha sempre affrontato grandi sfide tecnologiche con l'obiettivo di servire vasti territori e milioni di cittadini». Lo ha sottolineato l'ad del gruppo, Fabrizio Palermo, in occasione dei 115 anni dalla nascita della multiutility che ieri ha celebrato all'Eur il suo anniversario in una serata che ha visto coinvolto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, insieme al sindaco di Roma, Roberto Gualtieri e ai vertici della società.

IN BREVE

GENERALI CEDE ATTIVITÀ IN TURCHIA

Generali cede le attività in Turchia. La compagnia ha raggiunto un'intesa per la vendita del 99,99% della partecipazione in Generali Sigorta a Kiler Holding (42% della quota), Ekol Girisim Sermayesi Yatırım Ortaklıgı (9%), Arex Yatırım Holding (48%) e Arex Sigorta (1%). «L'operazione è in linea col piano strategico» ha spiegato il Leone.

CUCINELLI: A OPERAI L'1% DEGLI UTILI

«Se le nostre imprese dedicassero l'1% dei profitti ai propri operai si potrebbe cambiare il futuro delle persone che lavorano con noi». Così Brunello Cucinelli, direttore creativo e presidente della casa di moda.

AFFARI IN PIAZZA

Unipol-Mps solo con le polizze

Unipol prenderà in considerazione un investimento nel capitale di Mps solo in presenza di un accordo per distribuire le sue polizze attraverso la rete dell'istituto senese. La quota, di cui la compagnia potrebbe farsi carico, alla stregua di una contropartita, non supererà comunque «la soglia autorizzativa» del 10% e non sarà accompagnata da un'ingresso nella governance del Monte. A piantare i paletti di una potenziale alleanza è il presidente di Unipol, Carlo Cimbri. Senza un accordo industriale, chiarisce, Bologna «non ha alcun interesse» a diventare azionista di Siena, anche perché, a differenza degli investimenti fatti in passato, anche attraverso le sue banche, Mps «costa cara» e dunque non è in grado di «creare il valore» di Fonsai o Carige, operazioni che hanno contribuito alla lunga corsa di Unipol a Piazza Affari. L'unico interesse è per «un accordo commerciale» anche se «oggi non ci sono le condizioni» in quanto Mps ha una jv con Axa che scade nel 2027, ragion per cui, ha ricordato Cimbri, la partnership «non è nella disponibilità» del Monte mentre un eventuale scioglimento anticipato sarebbe molto oneroso e non troverebbe in Unipol un soggetto disponibile a farsene carico, subentrando ai francesi. Nel frattempo, continua a tenere la barra dritta anche l'altro potenziale candidato, Banco Bpm. «Non siamo mai stati interessati al risiko, quindi non c'è un interesse diretto» per il Monte dei Paschi.

MERCATINO

JP MORGAN E APPLE SUI PAGAMENTI

JP Morgan sta trattando con Apple per il programma di carte di credito del colosso dell'iPhone. Se la banca offre già prodotti Apple pagando l'azienda ogni volta che uno dei clienti usa Apple Pay, a Cupertino serve una nuova casa per la sua carta di credito, dopo che Goldman ha lasciato la finanza al consumo.

LA PIATTAFORMA CRIPTO DI TRUMP

Donald Trump ha lanciato una nuova piattaforma di criptovalute chiamata World Liberty Financial. Trump ha lasciato spiegare il funzionamento di questo strumento di mercato a figli e soci.

Mercato Azionario

Tabella EGM Italia

Azioni	Pr. Chiusura Euro Attuale	Prec.	Var.%	Var. Anno%	Apert.	Min	Max	Num. Cont.	Quant.	Contr. Tot.Euro
4Aim Sicaf	160	155	3,23	-25,93	140	139,98	160	16	346	8
4Aim Sicaf 2	178,06	178,06	0	20,86	0	0	0	0	0	1
A.L.A	21	21	0	38,36	21	20,4	21	19	991	196
Aatech	0,87	0,845	2,96	-39,38	0,855	0,855	0,87	2	3000	4
Alp Nacivelli	4,4	4,28	2,8	10	4,34	4,34	4,4	5	4000	134
Acquazzurra	10,4	10,4	0	5,05	0	0	0	0	0	27
Adventure	10,3	10,04	2,59	226,98	10,04	10,04	10,3	7	7000	72
Agatos	0,239	0,239	0	0	0	0	0	0	0	5
Alfio Bardolla	2,87	2,87	0	8,86	2,83	2,81	2,95	22	10150	15
Altanaine	0,376	0,376	0	-45,35	0	0	0	0	0	5
Allcore	1,565	1,56	0,32	-18,28	1,525	1,5	1,565	15	14550	23
Almawave	3,94	3,94	0	-4,83	3,94	3,93	3,98	18	5465	118
Altea Green Power	6,88	6,54	5,2	-8,71	6,51	6,51	6,97	214	45572	118
Ambromobiliare	1,32	1,23	7,32	1,54	1,22	1,2	1,35	59	40400	4
Arras Group	0,93	0,93	0	3,33	0	0	0	0	0	5
Artemis Bioscience	1,98	2	-1	15,12	1,99	1,98	1,99	10	9000	13
Askoll	0,209	0,1985	5,29	-38,77	0,205	0,205	0,209	10	28000	6
Atan Green Storage	5,65	5,8	-2,59	-5,83	5,65	5,65	5,65	2	1000	42
Bellini Nautica	3,24	3,24	0	102,5	3,2	3,2	3,28	15	19000	21
Bertolotti	4,7	4,7	0	0	0	0	0	0	0	14
Bifire	2,86	2,82	1,42	-15,88	2,82	2,82	2,86	3	2000	58
Bolognafiere	1,25	1,25	0	0	0	0	0	0	0	244
Casta Diva	1,098	1,064	3,2	-14,88	1,062	1,034	1,138	130	180500	22
Circle	8,96	8,88	0,9	26,2	8,84	8,76	8,96	15	8270	41
Clabo	1,91	1,94	-1,55	-11,98	1,93	1,905	1,955	10	8000	18

LUIGI MERANO

PARTE IL PROGETTO ARGO CASSIOPEA

Nei tubi sottomarini di Eni c'è il gas per la transizione

Il maxi giacimento nel Canale di Sicilia si collega all'impianto di Gela viaggiando 60 km sotto l'acqua. Emissioni della struttura quasi azzerate

Lo scorso agosto Eni ha avviato la produzione di gas dal giacimento Argo Cassiopea, il più importante progetto di sviluppo a gas sul territorio italiano. Il gas, proveniente da uno dei quattro pozzi sottomarini perforati nei mesi scorsi nel Canale di Sicilia, è stato trasportato tramite una linea sottomarina di 60 km di lunghezza fino all'impianto di trattamento di Gela, secondo un meccanismo di riqualifica e riuso delle aree industriali afferenti alla Bioraffineria stessa. Qui il gas verrà trattato e poi immesso nella rete nazionale, contribuendo a soddisfare il fabbisogno energetico italiano.

Il giacimento Argo Cassiopea, operato da Eni in joint venture con il partner Energean, entra in produzione a soli tre anni dall'avvio dei lavori. La fase esecutiva del progetto è partita nel luglio 2022. La campagna di perforazione e completamento dei pozzi sottomarini è stata invece avviata a novembre 2023 con l'ausilio della nave Saipem 10000.

Questa fase di sviluppo ha visto la realizzazione di 4 pozzi sottomarini e di un impianto di ricezione, trattamento e compressione del gas naturale. La produzione avviene tramite uno sviluppo interamente sottomarino, privo di impatti visivi e con emissioni prossime allo zero.

Argo Cassiopea ha un ruolo centrale nella strategia di Eni di valorizzazione del gas naturale nazionale in chiave di sicurezza energetica e come fonte a basse emissioni. Le sue riserve sono stimate in circa 10 miliardi di metri cubi di gas e la produzione annuale di picco sarà di 1,5 miliardi di metri cubi di gas.

SOSTENIBILITÀ

Sono diversi i fattori che caratterizzano il progetto Argo Cassiopea sul fronte della sostenibilità ambientale:

- standard rigorosi volti a minimizzare l'impatto sull'ecosistema marino e terrestre;
- nessun impatto visivo né paesaggistico: la produzione avviene tramite pozzi sottomarini collegati direttamente con l'impianto a terra;
- impatti emissivi totalmente compensati. Il progetto presenta infatti emissioni prossime allo zero e l'installazione dedicata di 3,6 MWp di pannelli fotovoltaici consentirà di raggiungere la carbon neutrality per le emissioni Scope 1 e 2;
- sinergie con la Bioraffineria di Gela: riqualifica dell'area industriale, risanamento e riutilizzo di aree dismesse e sinergia con facilities e utilities esistenti.

Valorizzazione del territorio prevede investimenti nell'area, impatti positivi sull'occupazione e valorizzazione dell'indotto locale, oltre al versamento delle royalties previste dalla legge, a favore dei territori coinvolti nel progetto (comuni di Gela, Licata e Butera). Gli investimenti per il progetto Argo-Cassiopea ammontano a circa 900 milioni di euro.

Ma nel Canale di Sicilia le riserve di gas naturale, fonte energetica chiave per la transizione, non si limitano ad Argo Cassiopea.

Nell'area esiste, infatti, un potenziale esplorativo che potrebbe portare in dote ulteriori risorse di gas per circa 8-10 miliardi di metri cubi, sviluppabili a fronte di ulteriori investimenti sul territorio. Tra queste risorse, si segnalano in particolare il campo di Panda e i temi esplorativi di Gemini, Centauro e Vela (Eni 60%, Energean 40%) nel Canale di Sicilia in sinergia con il Progetto Cassiopea.

Per Eni il gas naturale ha un ruolo centrale per raggiungere l'obiettivo strategico delle zero emissioni nette (scope 1,2,3) al 2050. Il gas naturale è la fonte tradizionale più idonea ad accompagnare il processo di transizione energetica, in virtù di due importanti fattori: 1) L'impronta carbonica della generazione elettrica da gas è circa la metà rispetto a quella da carbone e può essere ancora ridotta attraverso l'impegno a limitare le emissioni legate alle fuggitive di metano e al flaring di routine; 2) la flessibilità delle centrali a gas e i ridotti tempi di messa in produzione consentono di intervenire repentinamente per bilanciare il sistema elettrico.

TRANSIZIONE ECOLOGICA

La combinazione di basse emissioni e alta flessibilità rende il gas naturale la soluzione ponte ideale per sostituire rapidamente le fonti fossili con più alta impronta carbonica e sostenere la transizione verso un sistema energetico basato sulle rinnovabili e, nel lungo termine, anche su fonti completamente nuove come la fusione a confinamento magnetico.

In questo contesto si colloca la scelta di Eni di incrementare la quota di produzione di gas naturale. Il progetto Argo Cassiopea si inquadra in questa strategia, contribuendo altresì allo sviluppo del territorio e dell'economia locale e valorizzando la produzione di gas nazionale in ottica di sicurezza degli approvvigionamenti.

Tutto ruota intorno a Eni Mediterranea Idrocarburi (EniMed), che è la società di Eni che gestisce le attività di produzione e trattamento di idrocarburi in Sicilia.

EniMed opera con avanzate tecnologie mirate all'efficienza dei processi tecnici e alla salvaguardia dell'ambiente, nonché alla salute e alla sicurezza dei lavoratori. Dal Centro Direzionale di Gela sono indirizzate e coordinate le operazioni di 4 Centri Olio, 3 piattaforme offshore e 4 centrali gas distribuite sul territorio siciliano. In linea con la strategia di Eni di valorizzazione del gas naturale come fonte energetica a basse emissioni, con il Protocollo d'Intesa 2014, Eni ha sancito progetto di sviluppo dei giacimenti a gas di Argo e Cassiopea.

Il giacimento Eni Argo Cassiopea è il più importante progetto di sviluppo di gas sul territorio italiano. Le sue riserve sono stimate in circa 10 miliardi di metri cubi di gas

SETTORE STRATEGICO

Nasce il nuovo Dipartimento per le politiche del mare

La struttura avrà il compito di coordinare tutte le attività dell'esecutivo e promuovere iniziative di formazione

Il ruolo strategico del mare dal punto di visto ambientale, economico e geopolitico per il nostro Paese viene evidenziato una volta di più dalla scelta di istituire presso la Presidenza del Consiglio dei ministri del Dipartimento per le politiche del mare con il compito di attuare le misure di indirizzo, coordinamento e promozione dell'attività strategica del Governo con riferimento alle politiche del mare previste all'art.4 bis del Dl 30 luglio 1999 n.303. Istituito con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 luglio, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 4 settembre 2024, che modifica il precedente Dpcm del 1° ottobre 2012 "Ordinamento delle strutture generali della Presidenza del Consiglio dei ministri, il Dipartimento per le politiche del mare avrà funzioni di supporto tecnico e organizzativo alle attività del Comitato interministeriale per le politiche del mare, elaborando proposte e progetti, promuovendo attività culturali, di formazione e informazioni riferite alla materia di propria competenza.

Inoltre, tramite il Dipartimento viene assicurata la presenza costante del Governo negli organismi nazionali e internazionali competenti in materia di politiche del mare.

SCELTA STRATEGICA

Il nuovo Dipartimento per le politiche del mare, di fatto, sostituisce la Struttura di missione per le politiche del mare precedentemente istituita con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 dicembre 2022.

La scelta di rafforzare la struttura governativa dedicata al mare rispecchia la forte espansione delle attività legate al settore marittimo.

L'Ocse stima che nel 2030 la blue economy potrebbe raggiungere i 3 trilioni di dollari di valore. Nell'Unione Europea l'insieme delle attività generate dal mare arriva a circa 650 miliardi di euro, impiegando quasi 5 milioni di persone, con l'Italia che grazie alla sua posizione strategica genera oltre 178 miliardi di valore, il 10,2% del Pil.

Questi i dati del XII Rapporto nazionale sull'economia del mare riportati qualche giorno fa dal Corriere della Sera. L'economia del mare sta assumendo una rilevanza strategica nel mondo e il motivo per cui nazioni, aziende, centri di ricerca, stanno impiegando grandi risorse per conquistare il "dominio sottomarino". Stati Uniti, Cina ed Europa hanno creato programmi finanziati con decine di miliardi, coinvolgendo aziende pubbliche e private per monitorare e proteggere le proprie acque territoriali e le risorse sottomarine, per sviluppare programmi di esplorazione e finanziare ricerche in campo scientifico ed economico che riguardano i fondali. L'estrazione dell'energia dal mare è ormai una pratica diffusa, sono stati creati parchi eolici offshore e centrali mareomotrici, che sfruttano la forza del vento e delle correnti marine per generare elettricità.

leLettere

lettere@liberoquotidiano.it

Le lettere via e-mail vanno inviate sottolineando nell'oggetto: "lettere". Via posta vanno indirizzate a: Libero - Via dell'Aprica 18 - 20158 Milano, via fax al n.02.999.66.264
Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.

segui la rubrica anche su

a cura di Fausto Carioti

L'algoritmo che decide le supplenze a scuola

Gentile signor Carioti,
sono un docente di 47 anni. Titolo di studio: laurea in Lettere moderne. Sono precario dal 2006. Il tempo passa velocemente e la mia situazione peggiora. Mi ritrovo con una supplenza di 8 ore dopo aver ricevuto negli ultimi otto anni incarichi da 18 ore. Non pretendo un'assunzione in pianta stabile dall'oggi al domani, ma un po' di riconoscimento per il percorso che ho fatto e la tutela della mia dignità. Pur avendo un punteggio molto alto nella graduatoria mi ritrovo scavalcato da chi ha meno punti di me (i miei 203 punti contro 103). Questa decisione non è stata presa da un essere umano, ma da un algoritmo che tiene in maggiore considerazione le preferenze delle scuole rispetto al punteggio accumulato, come invece veniva fatto una decina di anni fa. Qualcuno di autorevole mi ha riferito che la responsabilità è mia e delle preferenze inserite: dal momento che questo "qualcuno" è lo stesso che un tempo mi diceva: «Con un punteggio così alto vai tranquillo, la cattedra piena ci sarà sempre!», non posso far altro che sorridere e sentirmi preso in giro. Rimango basito anche da come sono organizzati i nuovi concorsi e da come è strutturato l'iter per raggiungere un sospirato ruolo. Ho sempre desiderato costruire una famiglia, ma senza un percorso lavorativo stabile non è possibile. Vivo con i miei genitori, che hanno una pensione bassa. Hanno fatto sacrifici per pagare i miei studi e tutto il loro sforzo appare inutile. Non riesco neanche più ad arrabbiarmi e penso che nulla cambierà.

Massimo Freri
Crema (CR)

Caro professor Freri,
la colpa non è dell'algoritmo, ma di chi lo ha voluto così. Oltre al diretto interessato, comprensibilmente demotivato (e dalla motivazione dipende la qualità del vostro lavoro), ci rimettono gli studenti, che - se le graduatorie hanno un significato - ricevono un insegnamento di livello inferiore. Ma siccome al ministero possono passare anni prima che lo capiscano, la prossima volta lei - mi permetta un consiglio - ingoi il rospo e compili le preferenze di supplenza in modo da non farsi scavalcare. La sua dignità non sarà sminuita per questo.

MALAGIUSTIZIA/1

Se pure le prigioni ora sono "razziste"

Ho visto un video di Ilaria Salis in cui l'europarlamentare della sinistra diceva sostanzialmente che il carcere è razzista perché dietro le sbarre ci sono tantissimi immigrati, che spesso sono addirittura la maggioranza. Non le viene in mente che se in cella ci sono più stranieri (proporzionalmente) forse vuole dire semplicemente che delinquono di più? Sarebbe come dire che il carcere è sessista perché ci sono molti più uomini che donne... cosa dice, onorevole Salis, avrebbe senso un ragionamento simile?

Danilele Giuliano
e.mail

MALAGIUSTIZIA/2

Se i delinquenti sapessero a cosa vanno incontro...

Non so fino a che punto possa essere un efficace deterrente, però io proporrei di mandare in onda quotidianamente una striscia di qualche minuto sulle televisioni pubbliche e private, con alcuni servizi anche di pochi minuti, per far conoscere ai cittadini lo stato in cui versano le nostre carceri e come viene effettivamente trascorsa una giornata tipo di un carcerato. Allo stato attuale si ammazza e si continua a commettere reati come se nulla fosse. Tanto per far conoscere a cosa si va incontro.

Pasquale Mirante
Sessa Aurunca (Ce)

MALAGIUSTIZIA/3

I giudici e l'immigrazione

Ci fanno una testa come un cocomero circa l'indipendenza della magistratura e la divisione dei compiti, ma l'atteggiamento della magistratura sulla gestione dei migranti è la lampante negazione di tutto ciò. È il Parlamento cui è demandato di emettere le leggi ed è compito dei magistrati farle rispettare. Abbiamo invece la realtà che questi ultimi le adattano al proprio credo politico. Dovrebbe valere la regola che il decisore possa esser ricusato quando abbia esternato pareri sulle parti in causa.

Fulvio Bellani
e.mail

CIÒ CHE NON TORNA

La giustizia fa paura più agli innocenti

La nostra magistratura fra più paura agli innocenti che ai colpevoli, verso i quali è sempre generosa.

Giovanni Antonucci
e.mail

SERVE UNA RIFORMA

Le critiche ai magistrati

Pm, Anm: come i sacerdoti dell'antico Egitto, intoccabili e non criticabili. Fanno il bello è cattivo tempo.

Francesco Matarazzo
e.mail

LA FREDDURA

Da Soumahoro a Salis: le cantonate di Avs

Chissà se Avs, dopo Soumahoro, non abbia preso un'altra cantonata con la Salis non usando... *Cum grano salis.*

Fabrizio Senzacqua
Frascati (Rm)

LOTTO

Estrazione del 17/09/2024

Bari	74	18	29	87	57
Cagliari	38	9	89	76	64
Firenze	34	75	36	29	73
Genova	49	77	30	45	16
Milano	5	64	60	46	45
Napoli	65	22	43	86	59
Palermo	60	90	21	29	70
Roma	21	75	40	32	33
Torino	78	87	39	66	75
Venezia	65	7	22	6	30
Nazionale	35	77	59	86	22

5 7 9 18 21 22 29 34 38 49
60 64 65 74 75 77 78 87 89 90

Oro 74 Doppio Oro 18 10& LOTTO

SUPERENALOTTO

Numero Jolly

Numero Superstar

QUOTE SUPERENALOTTO	
Punti 6	-
JackPot	79.758.830,08
Punti 5+ Jolly	-
Punti 5	88.694,75
Punti 4	417,36
Punti 3	31,29
Punti 2	5,81

QUOTE SUPERSTAR	
6 stella	-
5+1stella	-
5 stella	-
4 stella	41.736,00
3 stella	3.129,00
2 stella	100,00
1 stella	10,00
0 stella	5,00

WITHUB

METEO

a cura di

OGGI

DOMANI

Su **www.liberoquotidiano.it** le previsioni di tutto il mondo

Abbonamenti nazionali

- 12 mesi: 7 giorni.......€ 330
- 6 mesi: 7 giorni.......€ 175
- 3 mesi: 7 giorni.......€ 95
- 12 mesi: 6 giorni.......€ 290
- 6 mesi: 6 giorni.......€ 155
- 3 mesi: 6 giorni.......€ 85
- 12 mesi: 5 giorni.......€ 250
- 6 mesi: 5 giorni.......€ 130
- 3 mesi: 5 giorni.......€ 70

Il versamento dovrà essere intestato a: **Editoriale Libero S.r.l.**
Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

INFORMATIVA ABBONATI (versione "breve"):
Ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento EU 2016/679, la società Editoriale Libero srl, Titolare del trattamento, informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche e/o cartacee, anche avvalendosi di Responsabili ed Incaricati al trattamento, esclusivamente per le finalità di (i) spedizione del quotidiano e per (ii) obblighi normativi contabili. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e ricorda la possibilità, ai sensi degli artt. dal 15 al 22 del suddetto Regolamento, di poter richiedere ed ottenere la cancellazione, rettifica o la limitazione degli stessi. Per ottenere tali diritti o per ottenere la versione "estesa" dell'INFORMATIVA, scrivere a Ufficio Abbonamenti - Privacy - Editoriale Libero srl, Via dell'Aprica 18, 20158 MILANO o inviare una mail all'indirizzo privacy@liberoquotidiano.it

Modalità di pagamento:

- Bonifico banc. UNICREDIT SPA
Largo Francesco Anzani, 13 - 00153 Roma
IBAN: IT09F0200805364000500035665

"La Società aderisce attraverso le associazioni di categoria cui è iscritta all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria – IAP – e, pertanto, è tenuta al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo anche in relazione alla tutela dell'immagine del corpo e della donna".

Per l'attivazione si prega di inviare i dati precisi dell'intestatario dell'abbonamento, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato a:
e-mail: **abbonamenti@liberoquotidiano.it**
Ufficio Abbonamenti e arretrati del quotidiano: **Tel. 02.999.66.253**
Orario: 10.00-12.30 (dal lunedì al venerdì)

Arretrati del solo quotidiano: disponibili, salvo esaurimento scorte, le copie dell'ultimo anno. € 4,50 cad. con richiesta scritta, accompagnata dall'importo in valori bollati, indirizzata a Libero - Uff. Arretrati -Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

ABBONAMENTI ON LINE: 02 999 666 201
abbonamentionline@liberoquotidiano.it

Quotidiano Libero

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Sechi

DIRETTORE EDITORIALE
Daniele Capezzone

CONDIRETTORE
Pietro Senaldi

VICE DIRETTORI
Lorenzo Mottola - Fausto Carioti
Andrea Tempestini (digital editor)

DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti

REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Via dell'Aprica, 18 - 20158
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

STAMPA: LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Omodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
testata beneficiaria dei contributi previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Registrazione n° 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano
La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Via dell'Aprica, 18 -20158 Milano

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Leopoldo de' Medici
Consiglieri: Marco Aleandri
Stefano Cecchetti
ISSN (Testo Stampato): 1591-0420

CERTIFICATO N. 9272 DEL 06/03/2024

ISSN 1591-0423

PUBBLICITÀ NAZIONALE, LOCALE E ONLINE

SportNetwork s.r.l.
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 49246.1 - Fax 06 49246.403
MILANO Via Messina 38 - 20154
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE, FINANZIARIA, RPQ, DI SERVIZIO

IL SOLE 24 ORE SYSTEM - Viale Sarca, 223
20126 Milano -Tel. 02 3022.1
e-mail: legale@ilsole24ore.com

PIERLUIGI BATTISTA

L'odio contro gli ebrei dilaga. E tutti zitti

In un libro il giornalista spiega l'ipocrisia della sinistra che celebra la Memoria e poi si schiera dalla parte di Hamas

CLAUDIO SINISCALCHI

Quanti hanno studiato l'antisemitismo europeo novecentesco, senza preconcetti di ogni sorta, è parso evidente come nei primi due decenni del XXI secolo, alla crescente attenzione prestata nell'Occidente al ricordo degli ebrei morti nell'Olocausto, corrisponda una recrudescenza di fastidio e intolleranza (in certi casi di puro odio) per gli ebrei viventi. In apertura del suo nuovo saggio «politicamente scorretto», ***La nuova caccia all'ebreo*** (*Liberilibri, pagine 96, 14 euro*, da oggi in libreria), *Pierluigi Battista* parte da questa constatazione. Ogni 27 gennaio (Giornata della Memoria), osserva, si versa qualche lacrima per poi riprendere la caccia all'ebreo.

IL CASO ANNA FRANK

Ma «non eravamo uniti - puntualizza - dal "mai più" declamato dai sepolcri imbiancati del Giorno della Memoria che oramai è soltanto un giorno senza più memoria? È possibile che non si accorgano che siamo in un'atmosfera da "ancora una volta"»? Questo atteggiamento, rimasto nell'ombra, insabbiato, occultato e spesso persino negato dal *mainstream* culturale progressista, è esploso fragorosamente. Giustamente venne stigmatizzata l'effige di Anna Frank con una maglietta di una squadra di calcio. Ma qualcuno ha battuto ciglio, o sprecato un po' di inchiostro, o fatto sentire la propria voce, anche flebile, per l'effige di Anna Frank con la kefiah agitata in una manifestazione a favore della Palestina? Battista sì.

Qualcosa la dice. E ci ricorda che Hamas a Gaza «vieta tassativamente la pubblicazione di brani tratti dal *Diario* di Anna Frank per non diffondere "l'infezione della campagna sionista"».

All'inizio di ottobre del 2023 ha preso avvio «una nuova, imprevista, sorprendente, terrificante storia in cui la cultura democratica ha abdicato al suo ruolo, accettando passivamente lo scatenamento di una nuova caccia all'ebreo». L'antisionismo che covava sotto la cenere ha alimentato rapidamente un fuoco potente: antisemitismo e giudeofobia. La sinistra europea - compresa l'italiana – ha fatto orecchie da mercante. A ridosso della «mattanza di ottobre» la scrittrice ebrea Edith Bruck, sopravvissuta alla Shoah, si domanda sbigottita: ma dov'è la sinistra italiana? In piazza a protestare per i crimini contro gli ebrei la sinistra non c'è. Antisionismo, antigiudaismo, antisemitismo, giudeofobia. Cambiano le parole. Il significato resta lo stesso: odiare gli ebrei. La «vulgata» dell'estrema destra italiana ed europea (ma anche quella moderata non scherza!), una forza in campo ostile a Israele, con la «mattanza di ottobre» è evaporata. Ora la bandiera dell'opposizione a Israele e agli ebrei la impugnano a sinistra.

L'INCONGRUENZA DEL MAINSTREAM

Il 27 gennaio si celebra la Memoria ma il giorno dopo l'ebreo torna nemico

IL CORTOCIRCUITO

Naturalmente non partitica (con varie eccezioni). Movimentista. Universitaria. Intellettuale. Globale. Etgar Keret, «scrittore israeliano orgogliosamente di sinistra, detestato dall'*establishment* israeliano di destra», come riporta Battista, ha invitato la sinistra europea a non dimenticare «che Hamas è un'organizzazione «fondamentalista, omofoba, misogina. Non persegue la visione di uno Stato palestinese ma di un impero islamista».

Tornando al contesto italiano, è quantomai opportuno ricordare come l'antisemitismo fascista, varate le «leggi razziali» nel 1938, raccolse entusiastiche adesioni tra i giovani universitari e tra gli intellettuali.

L'antisemitismo odierno (o come lo si preferisca chiamare, tanto sempre antiscientismo è) si manifesta in slogan, cortei, ingiurie, immagini oscene. Ragazzi e ragazze, che mostrano conoscenze approssimative di storia, relazioni internazionali e geografia, inveiscono, dileggiano, insultano, tolgono la parola, rifiutano e impediscono il libero confronto delle idee. La stella di David e la kippah sono bandite dall'università. Impossibile esibirle. Più opportuno nasconderle. La «brigata ebraica» il 25 aprile ha bisogno di un cordone di difesa per non essere aggredita. E a stento si riesce a salvaguardarla. «Siamo nel pieno - scrive Battista - di una nuova barbarie oscurantista, penso che chi ha a cuore i valori della cultura, del libero dibattito, della libera circolazione delle idee, del conflitto civile tra opinioni diverse debba cominciare a rintuzzare con un piccolo ma significativo gesto le intimidazioni dei nemici della libertà. Volete impedire la presentazione di un libro? E noi lo compriamo. Volete mettere al bando un film, uno spettacolo teatrale? E noi andiamo a vederlo». Però si versano lacrime sincere alla proiezione dei film *Schindler's List* e *Il pianista* «o per Benigni con il bambino annientato ad Auschwitz ne *La vita è bella*». Si commiserano gli ebrei morti e si dileggiano gli ebrei vivi.

IL PASSATO CHE NON PASSA

La cultura democratica dal 7 ottobre ha scelto di abdicare al suo ruolo

Battista redige un «decalogo» dei soggetti estremamente attivi e impegnati a far salire il termometro della febbre antisemita. La «capra collettiva»: quanti non sanno ma inveiscono. I «Rettori poco retti»: dovrebbero garantire la libera circolazione delle idee (e degli uomini) negli atenei ma in grande maggioranza non lo fanno. Le «carogne purissime»: non c'è bisogno di spiegazione! E poi i meritevoli dell'«Oscar da obiezione» (Hamas resiste all'Occupazione israeliana), i «non una di meno, non una ti meno» (il comico Daniele Luttazzi: le violenze subite dalle israeliane sono fake news, dunque «presunti stupri»), «lo slogan più truce», «profumo coloniale», «il fantasma dell'illibertà», «cattivi maestrini», «Intifada (anti)gay» («Essere omosessuale a Gaza è un reato punibile con la morte.

SVASTICA E STELLA DI DAVID

È infatti in vigore l'ordinanza del Codice penale inglese del 1936, che criminalizza i rapporti omosessuali tra uomini adulti anche se consenzienti»: fonte *Fanpage*). Battista vede nero. La «identificazione di svastica e stella di David è moneta corrente (...) Ho chiesto a un fiero giovane democratico, progressista, colto, cosa ne pensasse del fatto (...) che il *Diario* di Anna Frank sia vietato nella Gaza sequestrata da Hamas (...) Mi ha guardato come se lo stessi provocando con una fake news. Ed è passato ad altro: usurpazione, settantacinque anni di oppressione, genocidio, eccetera. Stop». Appunto. Fermiamoci a riflettere!

A sinistra una scena del film «La vita è bella» di Roberto Benigni; sopra, il giornalista Pierluigi Battista autore del pamphlet «La nuova caccia all'ebreo» (Liberilibri) in uscita oggi. A partire dal 7 ottobre scorso in Occidente ha preso il via una incessante caccia all'ebreo: Hamas ha lanciato un pogrom contro Israele uccidendo oltre mille civili e sequestrandone più di trecento. Un'ondata di antisemitismo, alimentata dal contrattacco israeliano a Gaza, si è abbattuta sul mondo intero: sinagoghe bruciate, studenti ebrei cacciati dalle università, passeggeri ebrei inseguiti negli aeroporti. *(Afp)*

L'antennista

di Claudio Brigliadori

Che Zanzara che tira

«Ma chi è il dottor Parenzo? Ma che bellezza, ce l'ha ancora la mia maglietta?». Sembra *La Zanzara*, ma è *L'aria che tira*, su La7. Sarà perché a condurre è David Parenzo, o forse perché l'ospite, raggiunto a Bruxelles per una intervista "peripatetica", in movimento, è il generale Roberto Vannacci. Incalzato dall'eurodeputato della Lega, per la prima volta Parenzo sembra davvero un po' in imbarazzo: «No, è rottamata». «Lei ce l'ha ancora la mia maglietta della Decima? L'hanno vista sulle spiagge di Anzio, ho una foto di lei con la maglietta che le ho regalato». «No, non porto magliette nere con il simbolo della Decima. Querelo per molto meno....». E giù risate.

Poi si entra nel vivo dell'agenda politica: è la mattina della nomina di Raffaele Fitto a vicepresidente esecutivo e Vannacci si mostra al riguardo piuttosto scettico: «L'Italia è un Paese fondatore dell'Unione Europea, quindi deve far pesare questa sua posizione piuttosto che dare voti per ottenere il commissarietto di turno. Sosterrò Fitto - assicura il militare, che fa parte del gruppo dei Patrioti per l'Europa - ma non migliora la nostra idea della Commissione Ue di Von der Leyen». vEntra quindi in scena Massimo Giannini, editorialista di *Repubblica* che riporta tutti alla polemica su Open Arms. «Generale è per sempre. Lei è stato a lungo un uomo delle istituzioni: le chiedo, non prova un profondo imbarazzo per il tentativo del governo di difendere Salvini dal processo? Non è una gravissima distorsione del nostro assetto costituzionale?». «Io resto rappresentante delle istituzioni, l'errore è stato fatto quando è stata data l'autorizzazione a procedere in Parlamento, Salvini stava perseguendo degli interessi nazionali». E Giannini e Parenzo restano con un palmo di naso.

"AFFARI TUOI" SFONDA QUOTA 5 MILIONI SU RAI 1

Cari sinistri, De Martino vola

Mentre critici e invidiosi lo attaccano, il pubblico lo premia: pacchi al 25% di share

GIAMPIERO DE CHIARA

Stefano De Martino continua a macinare ascolti. Ed è pronto a scontrarsi, domenica 22, con il nuovo programma di Amadeus sul Nove (*Chissà chi è*) e da lunedì anche *Striscia la Notizia*. Nell'attesa di queste sfide martedì sera, su Rai 1, *Affari tuoi* (ripartito lunedì 2 settembre) ha superato, per la prima volta, i 5 milioni con il 24,7% di share. Un biglietto da visita non indifferente, certificato anche dagli ottimi ascolti delle scorse settimane. Numeri che il conduttore di Torre Annunziata si porta dietro pronto nella sfida ad Amadeus e alla coppia Hunziker-Frassica conduttori di *Striscia*. Al di là di chi vincerà De Martino sta superando l'esame come conduttore dell'*access prime time* di Rai 1.

Gli spettatori che lo avevano seguito in *Stasera tutto è possibile* e soprattutto in *Bar Stella* (entrambi in onda su Rai 2) sapevano già che il conduttore aveva la stoffa per essere alla guida di un colosso come *Affari Tuoi* ereditato proprio da Amadeus. E al di là di qualche emozione (plausibile) nei primi giorni, il 34enne conduttore ha dimostrato di poter gestire e condurre in porto uno show su cui la Rai ha puntato molto.

CARATTERISTICHE

Ci è riuscito grazie anche a quelle caratteristiche che lo hanno fatto apprezzare dal pubblico: una forte empatia e molta ironia. C'è chi, invece, non ha gradito il suo modo di condurre e lo ha criticato fortemente: «Il vero dramma, ripeto, è che in tv ci si abitua a tutto: dopo che una persona appare un discreto numero di volte diventa parte del paesaggio televisivo», ha scritto Aldo Grasso sul *Corriere della sera*. Un giudizio che non è solo non condiviso dal pubblico televisivo che potrebbe - come scrive Grasso - davvero "assuefarsi" a quello che comunque il piccolo schermo può offrire, ma neanche da chi la televisione la fa da tanti anni. «Ho seguito Stefano De Martino, mi piace, lo trovo bravo ad *Affari tuoi*, gli serve solo un po' più di disinvoltura. Quel gioco l'ho condotto, e non è facile», ha ricordato Antonella Clerici in una recente intervista. Ma anche un altro "mostro sacro" della tv dei nostri giorni come Paolo Bonolis ha apprezzato lo stile di De Martino. «Ha grandissime potenzialità, è un bellissimo figliolo, è molto bravo, è empatico. Andrà sicuramente migliorando strada facendo perché secondo me affronta uno scalino importante». E se due big come Clerici e Bonolis fanno il loro *endorsement* nei suoi confronti, De Martino può essere contento e soddisfatto. Lui alle critiche non risponde e alle piccole provocazioni sul confronto con Amadeus non ci casca. «L'ho sentito. Mi ha dato dei consigli. Spero porti bene a tutti e due come già accaduto quando lui ha lasciato Stasera tutto è possibile e sono subentrato io. Poi lui ha fatto Sanremo con cinque Festival».

AMBIZIOSO

Il ragazzo è ambizioso e non lo nasconde, ma rimane sempre garbato e mai sopra le righe. Non dà peso delle beghe politiche che hanno fatto diventare un caso la scelta della Rai di affidargli *Affari Tuoi* e elegantemente non rilascia dichiarazioni che possono sembrare false o inverosimili. Come quella di Amadeus che, interpellato sulla nuova edizione di *Affari Tuoi* di Martino, dice che, «non guardo mai i programmi che ho condotto, sarebbe come guardare cosa fa la tua ex con il nuovo fidanzato».

De Martino nel frattempo continua a fare ascolti, la Rai se lo gode e lui continua ad essere l'uomo televisivo del momento. Un altro big del piccolo schermo come Bruno Vespa lo ha intervistato per il suo programma *Cinque minuti*. E anche lì De Martino ha confermato alcune delle qualità che lo rendono popolare. Prima l'ironia: «Ad *Affari Tuoi* tifo sempre per i concorrenti e siccome la stagione è partita da poco e ci sono state parecchie vincite, dico sempre che a breve mi licenzieranno perché è un'edizione troppo fortunata». E poi la riconoscenza: «La mia più grande soddisfazione è stata ricomprare quella che era la casa dei miei nonni a Torre Annunziata per ricambiare i sacrifici che i miei genitori hanno fatto per me, ma soprattutto per conservare la memoria fisica di quelle mura di tutti noi figli e nipoti».

IL RE DEL RAP

Abusi e minacce: arrestato Puff Daddy

Puff Daddy (vero nome Sean "Diddy" Combs) è stato incriminato a Manhattan per traffico sessuale e associazione a delinquere. Pesanti i capi di accusa contro l'impresario del rap, arrestato in un albergo del centro di New York: reati sessuali a partire dal 2009, abusi, minacce e costrizioni «per soddisfare i suoi desideri sessuali, proteggere la sua reputazione e nascondere la sua condotta». Solo un paio d'ore prima di finire in custodia - riferisce TMZ - Daddy stava passeggiando tranquillamente per New York con suo figlio King Combs e si era anche fermato per salutare alcuni fan e scattare selfie.

Puff Daddy (*LaP*)

RAI UNO

- **6.00** RaiNews24
- **6.25** Previsioni sulla viabilità - CCISS Viaggiare informati
- **6.30** TG1
- **6.35** TGunomattina
- **8.35** Unomattina
- **9.50** Storie Italiane. Condotto da Eleonora Daniele
- **11.55** E' sempre mezzogiorno. Condotto da Antonella Clerici
- **13.30** TG1
- **14.05** La volta buona. Condotto da Caterina Balivo
- **16.00** Prima tv Il paradiso delle signore - Daily 7 "Ottava puntata"
- **16.50** Che tempo fa
- **16.55** TG1
- **17.05** La vita in diretta. Condotto da Alberto Matano
- **18.45** Reazione a catena. Condotto da Pino Insegno
- **20.00** TG1
- **20.30** Cinque Minuti. Condotto da Bruno Vespa
- **20.35** Affari tuoi. Condotto da Stefano De Martino
- **21.30** Prima tv Simon Coleman - Il salto dell'angelo (Poliziesco, 2023) con Jean-Michel Tinivelli, Alika Del Sol, Benjamin Furno. Regia di Nicolas Copin.
- **23.20** Porta a Porta "Ospite Giuseppe Valditara". Condotto da Bruno Vespa
- **1.05** Sottovoce
- **1.35** Che tempo fa
- **1.40** RaiNews24

RAI DUE

- **6.00** Piloti
- **6.05** Medici in corsia "Aspettative"
- **6.55** La nave dei sogni - Panama (Sentimentale, 2010) con Siegfried Rauch.
- **8.30** TG2
- **8.45** Radio2 Social Club
- **10.00** TG2 Dossier
- **10.50** TG2 Flash
- **11.00** Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani Senato della Repubblica. Presentazione al Parlamento della relazione annuale del Presidente dell'Autorità della regolazione dei Trasporti ART sull'attività svolta nel 2023
- **12.00** I Fatti Vostri
- **13.00** TG2 Giorno
- **13.30** TG2 Estate con Costume
- **13.50** TG2 Medicina 33
- **14.00** Ore 14
- **15.25** BellaMa'
- **17.00** Prima tv Gli specialisti "Un alibi per la vita"
- **18.00** Rai Parlamento TG
- **18.10** TG2 L.I.S. - TG2
- **18.30** TG Sport Sera - Meteo
- **18.50** Prima tv Medici in corsia "Controccorente" "Quello che diamo"
- **20.30** TG2 - TG2 Post
- **21.20** Prima tv The Good Doctor "Supporto fondamentale" "Serata al karaoke" con Freddie Highmore
- **23.00** Storie di donne al bivio Mercoledì
- **0.15** Meteo 2
- **0.20** I lunatici
- **1.50** Casa Italia

RAI TRE

- **6.00** RaiNews24
- **8.00** Agorà
- **9.30** Re-Start. Condotto da Annalisa Bruchi
- **10.30** Elisir "Osteoporosi e calcoli renali". Condotto da Michele Mirabella, Francesca Parisella
- **11.55** Meteo 3 - TG3
- **12.25** TG3 Fuori TG. Condotto da Maria Rosaria Medici
- **12.45** Quante Storie. Condotto da Giorgio Zanchini
- **13.15** Passato e Presente "Il caso Montesi, uno scandalo politico"
- **14.00** TG Regione - Meteo
- **14.20** TG3 - Meteo 3
- **14.50** Piazza Affari
- **15.00** Dalla Camera dei Deputati Question time - Interrogazioni a risposta immediata (Diretta)
- **16.10** TG3 L.I.S.
- **16.15** TGR Puliamo il mondo
- **16.30** Rai Parlamento TG
- **16.35** Aspettando Geo
- **17.00** Geo "La vicenda dell'orsa Amarena"
- **19.00** TG3
- **19.30** TG Regione - Meteo
- **20.00** Blob
- **20.20** Riserva Indiana
- **20.40** Il Cavallo e la Torre
- **20.45** Prima tv Un posto al sole
- **21.20** Chi l'ha visto? "Il giallo sulla morte di Matacena e della madre". Condotto da Federica Sciarelli
- **0.00** TG3 Linea notte
- **1.00** Meteo 3
- **1.05** Protestantesimo
- **1.35** Sulla via di Damasco
- **2.15** RaiNews24

CANALE 5

- **6.00** Prima pagina TG5
- **7.55** Traffico - Meteo.it
- **8.00** TG5 Mattina
- **8.45** Mattino Cinque News. Condotto da Federica Panicucci e Francesco Vecchi
- **10.50** TG5 - Ore 10
- **10.55** Grande Fratello Pillole
- **11.00** Forum. Condotto da Barbara Palombelli
- **13.00** TG5 - Meteo
- **13.40** Grande Fratello Pillole
- **13.45** Beautiful
- **14.10** Endless Love
- **14.45** My Home My Destiny
- **15.40** Grande Fratello Pillole
- **15.50** La Promessa
- **16.55** Pomeriggio Cinque
- **18.45** La Ruota della fortuna. Condotto da Gerry Scotti con Samira Lui
- **19.55** TG5 Prima Pagina
- **20.00** TG5 - Meteo
- **20.40** Paperissima Sprint. Condotto da Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi
- **21.20** Prima tv I fratelli Corsaro "Seconda puntata" con Giuseppe Fiorello
- **23.50** Prima tv X-Style
- **0.45** TG5 Notte - Meteo
- **1.20** Paperissima Sprint. Condotto da Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi
- **2.05** Come un delfino - La Serie "Seconda stagione, 6a puntata"
- **3.40** All American "Ad interim" con Daniel Ezra
- **4.20** Vivere
- **5.10** Distretto di Polizia 10 "Insoliti sospetti" con Claudia Pandolfi

ITALIA UNO

- **6.40** Chips "Karatè"
- **7.35** Rizzoli & Isles "Amore virtuale"
- **8.25** Law & Order - Unità Speciale "La gang" "Spettacoli indecenti"
- **10.25** C.S.I. NY "Sangue per sangue" "Venuti dal cielo"
- **12.15** Grande Fratello
- **12.25** Studio Aperto - Meteo.it
- **13.00** Grande Fratello
- **13.15** Sport Mediaset
- **14.00** Vela, America's Cup 2024 37a edizione (Diretta)
- **16.30** Prima tv Magnum P.I. 2018 "Il passeggero" con Jay Hernandez
- **17.20** Person of Interest "Il Codice blu"
- **18.15** Grande Fratello
- **18.20** Studio Aperto Live
- **18.30** Meteo.it - Studio Aperto
- **19.00** Studio Aperto Mag
- **19.30** C.S.I. "La freccia di Cupido" con George Eads
- **20.30** N.C.I.S. "Un ragionevole dubbio" con Sean Murray
- **21.20** Prima tv FBI: Most Wanted "Sogni infranti" "La forza dell'odio" "Venditori di morte" con Dylan McDermott
- **0.00** Attacco al potere (Azione, 1998) con Denzel Washington, Bruce Willis, Annette Bening. Regia di Edward Zwick.
- **2.15** Studio Aperto - La Giornata
- **2.25** Sport Mediaset - La Giornata

RETEQUATTRO

- **6.00** Belli dentro "L'inserzione"
- **6.25** TG4 L'ultima ora Mattina
- **6.45** 4 Di Sera
- **7.45** Grand Hotel - Intrighi e passioni "Il segreto"
- **8.45** Love Is In The Air
- **9.45** Tempesta d'amore
- **10.55** Mattino 4. Condotto da Federica Panicucci e Roberto Poletti
- **11.55** TG4 - Meteo
- **12.25** La signora in giallo "Necrologio per un vivo" "Il delitto è di scena"
- **14.00** Lo sportello di Forum
- **15.30** Diario del giorno
- **16.45** Letto a tre piazze (Comico, 1960) con Totò.
- **19.00** TG4 - Meteo
- **19.40** Terra Amara
- **20.30** 4 Di Sera
- **21.20** Fuori dal coro "Nuovo capitolo dell'inchiesta sul Sistema Sanitario Nazionale; immigrazione e sicurezza tra Italia e Francia". Condotto da Mario Giordano (Diretta)
- **0.50** Whiskey Cavalier "Cuori e cervelli" con Scott Foley
- **1.45** TG4 L'ultima ora Notte
- **2.05** La partita (Avventura, 1988) con Matthew Modine.
- **3.45** Prima tv La Cavallina storna (Drammatico, 1953) con Oscar Andriani.
- **5.15** L'esorciccio (Commedia, 1975) con Lino Banfi. Regia di Ciccio Ingrassia.

LA7

- **6.00** Meteo - Traffico - Oroscopo
- **7.00** Omnibus News
- **7.40** TG La7
- **7.55** Omnibus Meteo
- **8.00** Omnibus Dibattito. Condotto da Edgardo Gulotta (Diretta)
- **9.40** Coffee Break (Diretta)
- **11.00** L'aria che tira (Diretta)
- **13.30** TG La7
- **14.00** Tagadà - Tutto quanto fa politica
- **16.40** Taga Focus
- **17.00** C'era una volta... Il Novecento "Deadly Science"
- **18.55** Padre Brown "La Grande Sfida"
- **20.00** TG La7
- **20.35** Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Diretta)
- **21.15** Dal Teatro Sociale di Sondrio Vittorio Sgarbi racconta Michelangelo, Rumore e Paura "Arte, Vittorio Sgarbi parla di Michelangelo: "Ci dice che Dio c'è""
- **23.15** Firenze e gli Uffizi 3D (Documentario, 2015) con Simon Merrells, Antonio Natali, Simone D'Andrea. Regia di Luca Viotto.
- **1.00** TG La7
- **1.10** Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Replica)
- **1.50** Like - Tutto ciò che Piace (Replica)
- **2.20** L'aria che tira. Condotto da David Parenzo (Replica)
- **4.20** Tagadà - Tutto quanto fa politica. Condotto da Tiziana Panella (Replica)

Stefano De Martino, 34 anni, conduce "Affari Tuoi", in onda tutti i giorni su RaiUno

"GHOST OF HIROSHIMA"

La bomba atomica di Cameron

Il regista racconterà la storia dell'unico uomo sopravvissuto alle due esplosioni

LUCA BEATRICE

Kolossal. Un genere cinematografico quasi dimenticato, comunque desueto, per diverse ragioni: gli ingenti costi produttivi, la concorrenza delle serie, la carenza di grandi storie in quasi un quarto di secolo che ormai ci separa dal Duemila. Ecco perché il kolossal continua ad attingere a piene mani dal Novecento, dalle guerre, dalle epopee, dalle tragedie, dalle vicende di grandi personaggi e dai gesti eroici.

A Hollywood ci voleva la poderosa immaginazione di James Cameron, nonché la sua abilità a trovare le risorse per imprese ciclopiche e tornare, ventotto anni dopo *Titanic*, a un'altra storia leggendaria: un film sulla bomba atomica. Nel 2025 saranno passati infatti ottant'anni dal suo lancio su Hiroshima e Nagasaki, ne parleranno i media in tutto il mondo e sicuramente le celebrazioni si moltiplicheranno. Da allora l'immagine del fungo distruttore non è mai uscita dall'immaginario collettivo, presentandosi come minaccia non poi così remota sulle nostre teste, consapevoli che in un ipotetico futuro nessuno della specie umana potrebbe restare a raccontarla.

Ghost of Hiroshima è il titolo del libro di Charles Pellegrino, autore specializzato nel mix tra genere storico e scientifico, proseguimento di *Last Train of Hiroshima* uscito nel 2015, che sarà pubblicato l'anno prossimo e di cui Cameron ha acquistato i diritti per un film che unirà entrambi questi due romanzi basati su storie vere. Al centro la vicenda dell'ingegnere Tsutomu Yamaguchi, che aveva 29 anni nel 1945, e pare sia l'unica persona sopravvissuta a entrambe le atomiche. Si trovava a Hiroshima il 6 agosto, quando gli aerei militari bombardarono la città, e tornò a Nagasaki in treno il 9 agosto.

La storia di Tsutomu Yamaguchi, morto nel 2010, sarà raccontata nel film di Cameron

In tutto morirono 320mila persone, per questo la storia di Yamaguchi ha dell'incredibile, non fosse il dramma per eccellenza nella storia dell'umanità avrebbe persino un risvolto comico, da cartone animato. «Era mio destino che subissi ciò due volte e che sopravvivessi ad entrambi per testimoniare ciò che accadde», ha detto più volte.

Non che le esplosioni lo avessero lasciato completamente indenne: a Hiroshima ebbe distrutti i timpani, rimase calvo, accecato e ustionato nella parte sinistra del corpo. Curato con bendaggi, rimase la notte nel bunker antiatomico per poi rimettersi in viaggio in treno verso la sua città natale, Nagasaki, dove lo raggiunse la seconda bomba a 3 chilometri di distanza da dove si trovava.

Da parecchio tempo James Cameron stava dietro a questa storia, nel 2009 incontrò Yamaguchi, che nel resto della sua vita si era battuto contro l'uso di armi nucleari, per discutere insieme sull'opportunità di girare un film. Nel 2010 l'ingegnere è morto di cancro a 93 anni, e ancora ci si domanda come abbia fatto a resistere così tanto tempo agli effetti del nucleare, che invece colpirono la moglie. «È un soggetto che desidero portare al cinema da molto tempo. Sono anni che penso a come realizzarlo - ha spiegato il regista - Poco prima che morisse, ho incontrato Tsutomu Yamaguchi. Era in ospedale e mi ha voluto passare il testimone della sua storia. Perciò sento di doverlo fare, non posso esimermi da questa responsabilità».

Dopo i trionfi di *Oppenheimer*, diretto da Christopher Nolan, si annuncia un altro grande film dove la protagonista è proprio l'atomica, da cui la riflessione su dove finisca il male e cominci il bene, sui tragici effetti collaterali, su questioni mai risolte di etica e morale. *Ghost to Hiroshima* aggiunge un elemento ancor più incredibile, la storia di un testimone tornato indietro dall'inferno. Lavorazione che si preannuncia lunga, articolata e complessa come peraltro tutto il cinema di Cameron, ma è davvero impensabile immaginare un altro al suo posto, questo è proprio il soggetto ideale per un suo film. Nel frattempo, voci di corridoio dicono che stia scrivendo la sceneggiatura di *Terminator 7*.

La tv di Carbone... Cosa c'è stasera

di Giorgio Carbone

FILM

SCHEGGE DI PAURA
IRIS ORE 21.10

Con Richard Gere, Edward Norton e Laura Linney. Regia di Gregory Hoblit. Produzione Usa 1996. Durata: 1 ora e 40 minuti

Ottimo giallo giudiziario con sorpresona finale. Richard Gere è un brillante avvocato che si assume la difesa di un giovane accusato di aver ucciso un vescovo. È chiaro che l'avv se ne fotte del fatto che l'imputato possa essere colpevole o innocente. È anche che sia un cliente solvibile. Quello che importa è che il fattaccio ha suscitato un grande clamore e si sta prendendo le prime pagine dei giornali.

SERIE TV

I FIUMI DI PORPORA
RAI4 ORE 21.20

Parte la terza stagione della bella serie poliziesca, derivata almeno nel titolo da un noto film degli anni 90. Protagonisti sempre Erika Sainte e Olivier Marchal, ex sbirro del Quai des Orfevres, diventato nell'ultimo decennio attore, regista, scrittore di qualità. Nel primo episodio "Luna nera" indagano sulla scomparsa di una donna sulla Costa d'Opale.

DOCUMENTARIO

YARA, DNA DI UN'INDAGINE
SKY DOCUMENTARIES ORE 21.15

Stasera la prima delle 4 parti di un documentario dedicato al caso di Chiara Gambirasio, la 13enne di Brembate (Bergamo) trovata cadavere nel febbraio del 2011.

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

Rai 4
- 16.45 Squadra Speciale Cobra 11 "Giustizieri"
- 17.35 Castle - Detective tra le righe
- 19.05 Bones
- 20.35 Criminal Minds "Dentro i boschi"
- 21.20 III Stagione - Prima tv I fiumi di porpora - La serie "Luna Nera"
- 23.00 Sweet River (Horror, 2020) con Lisa Kay.

Rai 5
- 19.25 Art Rider
- 20.20 Ghost Town "Isole Svalbard: Pyramiden"
- 21.15 Art Night "Balla. Il signore della luce"
- 22.10 Pink Floyd / Syd Barrett: Have You Got It Yet? "Un racconto tra musica e parole"
- 23.40 James Cameron - Viaggio nella fantascienza "Il cinema scopre gli alieni"

Rai Movie
- 17.55 El Zorro (Avv. 1968) con Giorgio Ardisson.
- 19.35 Arrivano i dollari! (Commedia, 1957) con Alberto Sordi.
- 21.10 La truffa dei Logan (Commedia, 2017) con Channing Tatum. Regia di Steven Soderbergh.
- 23.10 We were soldiers - Fino all'ultimo uomo (Guerra, 2002) con Mel Gibson.

Rai Storia
- 19.30 Rai News Giorno
- 19.35 Ritorno al presente
- 20.10 Il giorno e la storia
- 20.30 Passato e Presente
- 21.10 20.09.1870 La battaglia per Roma "La Breccia di Porta Pia"
- 22.05 Perché Sanremo è Sanremo?
- 23.35 5000 anni e + La lunga storia dell'umanità "Josephine. Napoleone amore mio"

Rai Premium
- 16.40 Last Cop - L'ultimo sbirro "Sotto copertura"
- 17.30 Un passo dal cielo "Il mostro del lago" "L'ape regina"
- 19.30 L'ispettore Coliandro "Doppia rapina"
- 21.20 Candice Renoir "Il passato che ritorna. 1a parte" "Il passato che ritorna. 2a parte"
- 23.15 La scogliera dei misteri

20
- 16.40 Manifest "È solo l'inizio"
- 17.35 Supergirl
- 19.15 Chicago Fire
- 20.05 The Big Bang Theory
- 21.05 Dead Man Down - Il sapore della vendetta (Thriller, 2013) con Noomi Rapace. Regia di Niels Arden Oplev.
- 23.35 World War Z (Azione, 2013) con Brad Pitt.

Iris
- 17.40 La maschera di fango (Western, 1952) con Gary Cooper.
- 19.40 Kojak
- 20.30 Walker Texas Ranger
- 21.10 Schegge di paura (Thriller, 1996) con Richard Gere. Regia di Gregory Hoblit.
- 23.35 Scuola di cult
- 23.45 Le ali della libertà (Drammatico, 1994) con Morgan Freeman.

La5
- 18.00 My Home My Destiny
- 19.00 Endless Love con Neslihan Atagul, Burak Ozcivit, Kaan Urgancioglu, Orhan Guner,
- 21.10 Temptation Island "Edizione autunno 2024, 2a puntata". Condotto da Filippo Bisciglia (Replica)
- 1.00 Grande Fratello Live

Cielo
- 19.55 Affari al buio
- 20.25 Affari di famiglia "Centrare l'obiettivo" "I fumetti dei supereroi"
- 21.20 Prima tv Moon Crash - Impatto Imminente (Fantascienza, 2022) con Jeremy London. Regia di Noah Luke.
- 23.10 Tranquille donne di campagna (Commedia, 1980) con Philippe Leroy.

Tv8
- 17.10 L'attrice e il cowboy (Sentimentale, 2023) con Mackensie Porter.
- 19.00 Alessandro Borghese - 4 ristoranti "Cilento"
- 20.20 Tv8 Champions Night (Diretta)
- 21.00 Calcio, UEFA Champions League 2024/2025 Paris - Girona (Diretta)
- 23.00 Tv8 Champions Night (Diretta)

Nove TV
- 17.40 Little Big Italy "Marrakech Città Nuova"
- 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più?
- 20.30 Prima tv Cash or Trash - Chi offre di più?
- 21.25 xXx (Azione, 2002) con Vin Diesel. Regia di Rob Cohen.
- 23.35 xXx 2 - The Next Level (Azione, 2005) con Ice Cube. Regia di Lee Tamahori.

Italia 2
- 17.25 Dragon Ball GT
- 18.55 Due uomini e mezzo "La conversione di Charlie" "Crisi matrimoniale" "Gamberetti a volontà" "Marmellata di lamponi" "L'abito rosso"
- 21.15 Percy Jackson e gli dei dell'Olimpo: Il ladro di fulmini (Fantastico, 2010) con Logan Lerman. Regia di Chris Columbus.
- 23.15 The Big Bang Theory

Tele...raccomando

di Klaus Davi

Inciocchi al top grazie a Trump

CHI SALE (*"Agorà"- Rai 3*)

Parte col piede giusto *Agorà*, programma d'informazione leader del day time di Rai 3. Roberto Inciocchi, al secondo anno di conduzione, incassa un 6.5% di share con quasi 300mila spettatori. Il campionato è lungo ma l'avvio è promettente. Un'ottima curva che fa riflettere. Tra i picchi d'ascolto emerge sicuramente la vicenda di Donald Trump vittima di un secondo attentato nel giro di due mesi, per fortuna anche questo non andato a buon fine. Un fatto "non italiano" che entra però che attizza l'audience progressista di Tele Kabul e questo fa pensare. Per anni la narrazione della sinistra ci ha obbligati a vedere nel *tycoon* un pericoloso eversore, nemico della democrazia, pazzo.

Ora quanto sta accadendo suggerisce anche all'opinione pubblica che invece il fenomeno Trump è la spia della decadenza delle *élite* doppiopesiste e per questo da fastidio. Bene anche il blocco Salvini-Open Arms che riproduce l'annoso scontro politica-magistratura. Interessante che il selettivo pubblico della Terza Rete abbia reagito positivamente a un tentativo sicuramente meno dogmatico di raccontare la politica, col *cluster* laureati in testa oltre il 10% di share mentre i titoli di studio più bassi si mantengono tra il 5/6%. A livello territoriale Emilia, Toscana e Liguria superano il 10% così come Calabria e Sardegna al Sud.

BIENNALE DA 12 MILIONI

Ingaggio top per Rabiot al Marsiglia

Adrien Rabiot ha firmato per il Mardiglia

L'Olympique Marsiglia ha formalizzato la firma del centrocampista della nazionale francese Adrien Rabiot, con il quale domenica aveva annunciato un accordo di massima. Rabiot, che quest'estate ha lasciato la Juventus, vestirà la magla n.25 a Marsiglia. Ingaggio biennale da top: Rabiot guadagnerà 6 milioni di euro a stagione, ovvero un totale di 12 per quanto riguarda l'intero periodo di permanenza al Marsiglia. Il francese era svincolato dopo la fine del contratto con la Juventus. Per i giocatori senza contratto il mercato è ancora aperto. La Juventus, per esempio, è interessata ad Anthony Martial, libero dopo la fine della sua esperienza al Manchester United. L'agente dell'attaccante francese era a Torino per assistere alla sfida di Champions contro il Psv. Il Venezia, ultimo in classifica , sta pensando a Kjaer e Candreva (quest'ultimo accostato anche al Monza e al Torino) per rinforzare la squadra neo promossa in Serie A, allenata da Eusebio Di Francesco. Il mercato per gli svincolati si chiuderà soltanto a metà dicembre.

CHAMPIONS/ A TORINO 3-1

Juventus di lusso: strapazzato il Psv

Super gol di Yildiz, poi McKennie e Nico Gonzalez: i bianconeri di Motta annientano i campioni d'Olanda

FEDERICO STRUMOLO

La Signora d'Europa è bella e vincente. Se le ultime uscite in campionato avevano fatto sorgere qualche dubbio sulla qualità espressa dal gioco bianconero, l'esordio in Champions League della Juventus mostra tutta un'altra faccia. La squadra di Thiago Motta liquida infatti il Psv con un 3-1 che entusiasma l'Allianz Stadium per la prestazione ancora prima del risultato. La formazione olandese, tra l'altro, rappresentava sì un'avversaria alla portata di Vlahovic e compagni, ma comunque da non sottovalutare, perché partita alla grande in Eredivisie, con 5 vittorie su 5 e la bellezza di 20 gol segnati a fronte di 3 reti incassate.

Per spaventare la Juventus, però, serve altro e allora i bianconeri giocano alla grande fin dall'inizio, sbloccando l'incontro dopo una ventina di minuti con un gol straordinario di Yildiz: un destro a girare da posizione defilata che bacia l'incrocio dei pali prima di entrare in porta e che rappresenta il primo gol della storia della Champions con il nuovo formato. Il vantaggio entusiasma i giocatori di Motta, che dominano e raddoppiano con la mossa a sorpresa del tecnico, McKennie, in uscita per tutta l'estate e letale con il suo inserimento vincente per il 2-0. All'inizio della ripresa c'è spazio anche per la prima gioia in bianconero di Nico Gonzalez, peraltro determinante anche nell'azione del raddoppio.

L'unica nota negativa della serata? Il gol subito all'ultimo minuto, perché la differenza reti è importante e perché l'atteggiamento della squadra è sbagliato, tra Thuram che lascia ogni libertà a Bakayoko e Danilo che non marca l'autore del gol Saibari. Questione di dettagli.

JUVENTUS 3
PSV 1

RETI: 21' pt Yildiz, 27' pt McKennie, 7' st Nico Gonzalez, 48' st Saibari.

JUVENTUS (4-2-3-1): Di Gregorio; Kalulu, Bremer, Gatti (12' st Danilo), Cambiaso; Locatelli (12' st Thuram), McKennie (30' st Douglas Luiz); Nico Gonzalez (24' st Weah), Koopmeiners, Yildiz (24' st Fagioli); Vlahovic. All. Motta.

PSV (4-3-3): Drommel; Ledezma (41' st Nagalo), Flamingo, Boscagli, Dams (32' st Mauro Junior); Til (17' st Lang), Schouten, Veerman (17' st Saibari); Bakayoko, De Jong (32' st Pepi), Tillman. All. Bosz.

ARBITRO: Hernandez (Spagna).

NOTE: nessun ammonito.

LE PAGELLE

JUVENTUS (4-2-3-1)

DI GREGORIO 6: incolpevole sul mancino finale di Saibari.

KALULU 6.5: sempre reattivo in fase difensiva, personalità con il pallone tra i piedi.

BREMER 6.5: non ha problemi con gli attaccanti del Psv.

GATTI 6.5: una chiusura spettacolare nel primo tempo, poi esce acciaccato (*12' st Danilo 5:* non marca Saibari sul 3-1).

CAMBIASO 6: spinge sulla fascia sinistra, ma senza strafare.

LOCATELLI 6: amministra bene il gioco in mezzo al campo (*12' st Thuram 5:* non esce inspiegabilmente su Bakayoko nell'azione del gol del Psv).

MCKENNIE 7: prima impegna Drommel con un diagonale pericoloso, poi può finalmente esultare, firmando il primo gol della sua stagione (*30' st Douglas Luiz 6*).

NICO GONZALEZ 7: determinante nell'azione del raddoppio, si mette in proprio sul 3-0, segnando il primo gol della sua vita in bianconero (*24' st Weah 6*).

KOOPMEINERS 6.5: molto attivo fin dall'inizio, anche se non è sempre preciso nelle giocate. Determinante nel recupero che avvia l'azione del 3-0.

YILDIZ 7.5: un gol che è una meraviglia per sbloccare l'incontro (*24' st Fagioli 6*).

VLAHOVIC 6: bello l'assist per il 3-0 di Nico Gonzalez. Gli manca il gol, che si mangia nel finale.

FE.ST.

PSV (4-3-3)

DROMMEL 6: al debutto stagionale, non può nulla sulla tripletta bianconera. Nella sua serata, comunque, c'è una bella parata su McKennie.

LEDEZMA 5: lascia troppa libertà a Yildiz nell'uno contro uno sul gol del turco (*41' st Nagalo sv*).

FLAMINGO 5: parte bene, poi crolla. E il suo centrocampo di certo non lo aiuta.

BOSCAGLI 5: in difficoltà, come il resto del reparto difensivo.

DAMS 4.5: una bella chiusura su Nico Gonzalez nel primo tempo, perde però il duello con l'argentino nell'azione del raddoppio ed è in netto ritardo sul 3-0 dello stesso Nico (*32' st Mauro Junior sv*).

TIL 5.5: una conclusione al volo bella da vedere, ma la palla finisce fuori di molto. La sua partita finisce lì (*17' st Lang 5:* non entra mai in partita).

SCHOUTEN 5: l'ex allievo di Motta al Bologna, perde nettamente il duello con la mediana juventina.

VEERMAN 4.5: sfortunato nella chiusura con cui serve involontariamente McKennie sul gol dell'americano, malissimo nella palla persa a centrocampo con cui permette alla Juve di avviare l'azione del 3-0 (*17' st Saibari 7:* il gol della bandiera, utile per la differenza reti).

BAKAYOKO 6.5: preciso l'assist per il 3-1 di Saibari.

DE JONG 5: in ombra (32' st Pepi sv).

TILLMAN 5.5: si accende solo a intermittenza.

FE.ST.

Yildiz e McKennie, protagonisti con due gol nella vittoria per 3-1 con gli olandesi del Psv (*LaPresse*)

GIUDICE SPORTIVO

Multe salate a Cagliari e Napoli Un turno di stop per De Rossi

Il giudice sportivo ha inflitto un'ammenda di 30 mila euro, con diffida, al Cagliari Calcio, dopo i disordini allo stadio Unipol Domus in Curva Sud, durante la partita casalinga contro il Napoli, persa dai rossoblù per 4-0. Stessa ammenda per il Napoli. I tifosi cagliaritani, infatti, al 25° del primo tempo, avevano lanciato tre fumogeni contro il settore dei sostenitori napoletani. L'arbitro era stato costretto a sospendere la gara per qualche minuto. Quando la situazione si stava normalizzando, «anche grazie alla fattiva collaborazione del capitano del Cagliari», riconosce il giudice sportivo, dalla Curva Nord alcuni tifosi rossoblù hanno lanciato fumogeni sul terreno di gioco e un petardo. Il Napoli èstato multato, invece, perché durante la partita i suoi tifosi hanno esibito uno striscione e intonato cori offensivi nei confronti dei supporter avversari e per avere lanciato tre fumogeni, oggetti vari e alcuni seggiolini in Curva Sud, causando il leggero ferimento di uno steward e di un tifoso avversario. Infine sono stati due i giocatori squalificati per un turno: Keita (Parma), per doppia ammonizione per comportamento scorretto nei confronti di un avversario, e Nicolussi Caviglia (Venezia), sempre per doppia ammonizione. Salta un turno anche il tecnico della Roma, Daniele De Rossi espulso nel finale del match con il Genoa.

IN LIBRERIA

L'armadietto di Pelé: il gioiello di Furini sulle follie del calcio

Un libro appena uscito racconta alcune storie particolari del calcio di una volta. Dall'allenatore Oronzo Pugliese che aveva una gallina portafortuna e la teneva al guinzaglio, legata alla panchina, a Carlo Ancelotti, da ragazzino tifosissimo dell'Inter. Per arrivare a Giovanni Lodetti, da poco scomparso, costretto a giocare con il falso nome di "Ceramica". A raccontarle è Gigi Furini, nel suo ultimo libro *L'armadietto di Pelè* (Univers Edizioni). Furini, 70 anni, pavese, giornalista professionista dal 1979, ha lavorato sempre nei quotidiani seguendo soprattutto la cronaca nera. Nel suo libro si trovano aneddoti curiosi. Come quello di mister Zeman, che teneva i giocatori a dieta con un menù a base di verdure bollite. O la storia di un giovane Fabio Capello che rifiuta il Milan per andare a giocare nella Spal.

FORMULA 4 CINESE

Il Team Champ copia la Ferrari: vettura pixelata

La vettura del Team Champ oscurata dalla regia cinese

Una Ferrari "oscurata" in Cina, nel corso della F4 cinese a Shanghai. La regia cinese ha infatti applicato una patch pixellata sulla livrea rossa. Il motivo è semplice: la macchina è praticamente una copia della SF-24 guidata da Charles Leclerc e Carlos Sainz, ma non appartiene alla scuderia del Cavallino rampante. Inoltre non ha nemmeno legami con partner commerciali vicini alla casa di Maranello. L'idea presa dal team Champ Motorsport è diventata poi virale sui social, costringendo la Formula 4 cinese ad attuare soluzioni particolari per evitare eventuali azioni legali. I guai erano nati a inizio stagione, durante il mese di aprile, nello stesso weekend in cui la F1 faceva tappa in Cina. Ad attirare gli occhi di tutti ci aveva pensato Wang Yi. Impossibile non notare la forte somiglianza tra la sua vettura e la monoposto impiegata dalla Ferrari nel Mondiale F1. La Champ Motorsport ha poi cercato di cambiare strada, ritoccando leggermente la propria livrea. Negli ultimi round, infatti, ha inserito alcuni adesivi sulle fiancate, ma la somiglianza non è sfuggita alla curiosità della rete.

Maignan si copre il volto con la maglia al momento della sosituzione per infortunio (*Afp*)

A SAN SIRO FINISCE 1-3

Milan troppo fragile per questo Liverpool

Pulisic illude i rossoneri in avvio, poi la rimonta dei Reds. Serata da incubo per Maignan: doppio errore e infortunio

CLAUDIO SAVELLI

Il grande approccio alla prima di Champions League, unito alla facile vittoria sul Venezia di qualche giorno fa, illude il Milan che tutti i problemi siano risolti. Invece, dopo il gol-lampo di Pulisic a un Liverpool che ancora si stava togliendo la tuta (è il 4' quando l'americano infila Alisson), riemergono tutte le falle. Sempre le stesse. La squadra di Fonseca non è in grado di dettare il ritmo della gara, lo cavalca quando va bene o lo patisce quando una formazione esperta come il Liverpool inizia a imporlo. Le coperture preventive sono inesistenti, il gioco è elementare, i leader latitano. C'è un Leao in perenne attesa che il pallone arrivi tra i suoi piedi, c'è un Theo non pervenuto, c'è un Maignan che si fa male da solo due volte e alla fine costringe il baby Torriani all'esordio (anche la gestione portiere, sapendo che il titolare è fragile e Sportiello è rotto, lascia a desiderare).

In questo scenario grottesco in campo e fuori, visto che il Meazza è vuoto per un terzo, il Liverpool trova le distanze, la fiducia e i gol. Due gol identici, furbi e rivelatori della confusione milanista: su Konate e Van Dijk che rispettivamente al 23' e al 41' colpiscono di testa il pallone nell'area piccola sfruttando un'uscita a vuoto di Maignan e un'inspiegabile marcatura del piccolo Reijnders, non ci va nessun alto rossonero. Il vuoto tattico non viene compensato dalla personalità, così il Liverpool chiude la partita con Szoboszlai su assist di Gakpo senza faticare. L'1-3 finale ricorda ai rossoneri che i problemi sono tanti, di certo troppi per essere risolti entro domenica, quando il derby della riscossa rischia di trasformarsi nell'ennesimo (settimo) incubo.

MILAN 1
LIVERPOOL 3

RETI: 3' pt Pulisic, 23' pt Konate, 41' pt Van Dijk, 22' st Szoboszlai.

MILAN (4-2-3-1): Maignan (6' st Torriani); Calabria (26' st Emerson), Tomori (39' st Gabbia), Pavlovic, Theo Hernandez; Fofana, Reijnders; Pulisic, Loftus-Cheek (26' st Abraham), Leao; Morata (39' st Okafor). All. Fonseca.

LIVERPOOL (4-3-3): Alisson; Alexander-Arnold (34' st Gomez), Konate, Van Dijk, Tsimikas; Mac Allister (47' st Endo), Gravenberch, Szoboszlai; Salah (47' st Chiesa), Diogo Jota (23' st Nunez), Gakpo (23' st Diaz). All. Slot.

ARBITRO: Eskas (Norvegia).

NOTE: ammoniti Calabria, Fofana, Mac Allister, Konate.

LE PAGELLE

MILAN (4-2-3-1)

MAIGNAN 5: imbarazzante l'uscita a vuoto su Konate e la tenuta fisica. Incerto anche sul secondo gol. Non si è mai visto un portiere che chiama i medici dopo ogni rilancio (*6' st Torriani 6*).

CALABRIA 5: tanta buona volontà ma fa tenerezza contro Gakpo (*26' st Emerson* 5.5).

TOMORI 4.5: sempre in ritardo. Ed è impossibile impostare se il pallone passa dai suoi piedi (*39' st Gabbia 6*)

PAVLOVIC 5: zero tentativi di passaggi verticali. E perché non va lui a marcare i più alti?

THEO HERNANDEZ 5: fisicamente è in campo ma mentalmente chissà dov'è.

FOFANA 5.5: praticamente gli viene chiesto di risolvere tutti i problemi. Corre a destra e a sinistra, avanti a pressare e indietro a coprire, quasi sempre a vuoto.

LOFTUS-CHEEK 5: non contrasta, non copre, non riparte, non crea. Involuzione preoccupante (*26' st Abraham 6*).

PULISIC 6.5: segna un gol e, anche se la richiesta di Fonseca non ha alcun senso, si sdoppia tra la fascia e la mezzala.

REIJNDERS 5: innamorato del pallone e di sé stesso.

LEAO 5: a parte i 20-30 secondi in cui si accende, è come giocare uno in meno.

MORATA 6: lotta come può contro Van Dijk (*39' st Okafor sv*).

C.S.

LIVERPOOL (4-3-3)

ALISSON 6: prende gol a freddo senza colpe, poi si gode la lenta ma decisa risalita dei compagni.

ALEXANDER-ARNOLD 6.5: non più terzino di spinta ma regista arretrato. Dà qualità ed equilibrio (*34' st Gomez 6*).

KONATE 7: oltre al gol, contiene Leao con una facilità disarmante.

VAN DIJK 7: gol fotocopia del compagno di reparto. Sembra un gigante che salta in mezzo ai bambini.

TSIMIKAS 6.5: schierato a sorpresa, soffre Pulisic in avvio, poi cresce con tutta la squadra.

MAC ALLISTER 6.5: fa impazzire Fofana, trascinandoselo in giro per il campo (*47' st Endo sv*).

GRAVENBERCH 7: il regista che manca al Milan. Detta i tempi sia quando ha il pallone sia quando non ce l'ha.

SZOBOSZLAI 7: primi dieci minuti complicati, poi individua i movimenti perfetti tra le linee e firma il 3-1. Un giocatore che conferma di avere classe e carattere.

SALAH 7: parte piano, come a scandagliare la situazione. Poi colpisce la traversa e fa ballare la difesa rossonera (*47' st Chiesa sv*)

DIOGO JOTA 6.5: fallisce un gol davanti a Maignan ma quante cose buone fa (*23' st Nunez 6: volenteroso*).

GAKPO 7: un'onda che cresce durante la partita. Quanti duelli vinti, quanta profondità (*23' st Diaz 6*).

C.S.

ZLATAN SENZA FILTRI

Ibrahimovic: «Io sono un leone, con me i gatti spariscono...»

«Il mio ruolo è semplice, tanti parlano. Comando io, sono io il boss e tutti lavorano per me. Si lavora in silenzio». Lo afferma il senior advisor di RedBird Zlatan Ibrahimovic a Sky Sport rivolgendosi anche a Zvonimir Boban negli studi, prima della sfida Champions contro il Liverpool. E sulla sua assenza che ha destato qualche polemica nell'ambiente, Ibra risponde: «Quando il leone va via, i gatti si avvicinano. Quando il leone torna, i gatti spariscono. E non sto parlando della squadra, ma di chi è fuori. Tutto quel che si dice, il livello è troppo basso. Mi sto concentrando sul lavoro, sono stato via per qualche giorno per motivi personali, sono presente. Si lavora, si pedala». L'ex calciatore parla anche dell'ultima campagna acquisti: «Il mercato è andato esattamente come volevamo, tutto quello che abbiamo cercato e che secondo noi mancava lo abbiamo preso. L'ultimo è stato Abraham, per dare un rinforzo extra in attacco. Mi dispiace per Jovic che non è in lista Champions». Il dirigente rossonero parla anche di un colpo mancato. «Se ho provato con Osimhen? Su Osimhen sto in silenzio», ha poi aggiunto sorridendo sotto i baffi.

TERNA GROUP

Libero 18/09/2024

CHI È TERNA

Terna è la società che gestisce la rete di trasmissione nazionale italiana dell'elettricità in alta e altissima tensione ed è il più grande operatore indipendente di reti per la trasmissione di energia elettrica in Europa. Ha un ruolo istituzionale, di servizio pubblico, indispensabile per assicurare l'energia elettrica al Paese e permettere il funzionamento dell'intero sistema elettrico nazionale: porta avanti le attività di pianificazione, sviluppo e manutenzione della rete, oltre a garantire 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, l'equilibrio tra domanda e offerta dell'elettricità attraverso l'esercizio del sistema elettrico. Con circa **75mila km di linee gestite**, oltre 900 stazioni su tutto il territorio nazionale e **30 interconnessioni con l'estero** può contare su un patrimonio di **oltre 6mila professionisti**.

Il compito di Terna, abilitatore della **transizione energetica** del Paese, è assicurare l'energia e la parità di accesso a tutti gli utenti, garantendo la sicurezza, la qualità e l'economicità nel tempo del servizio di trasmissione e perseguendo lo sviluppo e l'integrazione con la rete elettrica europea. Per l'azienda, che dialoga costantemente con le comunità locali, la **sostenibilità** è un aspetto determinante nella creazione di valore per gli stakeholders.

PERCHÉ SERVE REALIZZARE L'ELETTRODOTTO A 380 KV IN DOPPIA TERNA "CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA" E OPERE CONNESSE

La Sicilia è caratterizzata da due interconnessioni con il Continente in corrente alternata, una sola dorsale a 380 kV che collega l'area del Nord Est con il polo industriale del Sud Est, oltre che da un anello a 220 kV con ridotte potenzialità in termini di capacità di trasporto tra l'area orientale e occidentale, nonché da forte presenza di generazione rinnovabile non programmabile. La realizzazione dell'elettrodotto in questione deriva dalla necessità di migliorare la sicurezza, la continuità e la qualità dell'alimentazione dei carichi elettrici nell'area occidentale della Sicilia, incrementare l'affidabilità e favorire la diminuzione della probabilità di energia non fornita.

L'intervento in oggetto risulta inoltre fondamentale per incrementare la capacità di trasporto tra Sicilia orientale e Sicilia occidentale e in sinergia con l'intervento, già pianificato, nuovo elettrodotto 380 kV Caracoli – Ciminna (codice identificativo nel Piano di Sviluppo 2023: 627-P), permetterà di collegare il Tyrrhenian Link (723-P) alla rete 380 kV della Sicilia orientale.

La realizzazione dell'elettrodotto Chiaramonte G. – Ciminna, risulta imprescindibile non solo per garantire l'esercizio in sicurezza del sistema siciliano in tutte le condizioni operative, ma anche per favorire l'integrazione delle fonti rinnovabili attese nell'Isola e al contempo consentirà il pieno sfruttamento delle interconnessioni esistenti, pianificate ed in corso di realizzazione.

BENEFICI DELL'OPERA

L'intervento è finalizzato a creare migliori condizioni per il mercato elettrico e a migliorare la qualità e la continuità della fornitura dell'energia elettrica nell'area occidentale della Sicilia. Il nuovo elettrodotto consentirà di eliminare i vincoli di esercizio delle centrali presenti nell'Isola, migliorando l'affidabilità e la sicurezza della fornitura di energia elettrica nella Sicilia occidentale, in particolare nella città di Palermo.

Inoltre permetterà, anche in relazione al nuovo collegamento a 380 kV "Sorgente-Rizziconi", di sfruttare maggiormente gli scambi di energia con il Continente garantendo così una migliore copertura del fabbisogno dell'Isola ed un maggiore e più affidabile sfruttamento dell'energia messa a disposizione da altri poli produttivi, soprattutto da fonti rinnovabili, riducendo così le limitazioni sulle produzioni attuali e future causate dalle congestioni e dai vincoli all'esercizio presenti nella rete a 220 kV.

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito www.terna.it nella Sezione Cantieri Aperti e Trasparenti.

AVVISO AL PUBBLICO

ELETTRODOTTO A 380 KV IN DOPPIA TERNA "CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA" E DELLE OPERE CONNESSE.

Asservimenti per pubblica utilità – Decreto di occupazione temporanea (artt. 49 e 50, con le modalità dell'art. 52 ter, comma 2, DPR 327/2001 e s.m.i.)

TERNA - Rete Elettrica Nazionale S.p.A., con sede legale in Via Egidio Galbani 70, 00156 Roma,

PREMESSO

- che TERNA - Rete Elettrica Nazionale S.p.A. è concessionaria dello Stato per la trasmissione ed il dispacciamento dell'energia elettrica e per lo sviluppo della Rete Elettrica Nazionale, giusta concessione emanata in data 20.4.2005 e divenuta efficace in data 1.11.2005, sulla base di quanto disposto dal D.P.C.M. 11.5.2004, come aggiornata con decreto emanato il 15 dicembre 2010 dal Ministero dello Sviluppo Economico;
- che la realizzazione e l'esercizio dell'elettrodotto a 380 kV in doppia terna "Chiaramonte Gulfi – Ciminna" e delle opere connesse, sono stati autorizzati dal Ministero della Transizione Ecologica con decreto n. 239/EL-279bis/347/2021 emanato in data 17 dicembre 2021, con efficacia di dichiarazione di pubblica utilità, urgenza, indifferibilità e inamovibilità dell'opera;
- che il Decreto n. 239/EL-279bis/347/2021 del 17.12.2021 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana al n. 15 del 08 febbraio 2022;
- che il predetto decreto di autorizzazione n. 239/EL-279bis/347/2021 del 17.12.2021 è stato convalidato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica con decreto n. 239/EL-279bis/347/2021_CONV emanato il 24.04.2023;
- che TERNA S.p.A. ha provveduto alla pubblicazione del suddetto decreto di autorizzazione 239/EL-279bis/347/2021_CONV del 24.04.2023, sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana Parte II e III n. 23 del 09/06/2023;
- che con il Decreto n. 239/EL-279bis/347/2021 del 17.12.2021, all'art. 6, il Ministero della Transizione Ecologica, ai sensi dell'articolo 6, comma 8, del D.P.R. 327/2001 e successive modifiche e integrazioni, ha delegato, con facoltà di subdelega, la società Terna S.p.A., in persona del suo legale rappresentante protempore ad esercitare tutti i poteri espropriativi previsti dal D.P.R. 327/2001 e dal D.Lgs. 330/2004 e ad emettere e sottoscrivere tutti i relativi atti e provvedimenti ivi inclusi, a titolo esemplificativo e non esaustivo, i decreti di asservimento coattivo, di espropriazione e retrocessione, i decreti di occupazione ex articoli 22, 22 bis e 49 del citato D.P.R. 327/2001, le autorizzazioni al pagamento delle indennità provvisorie e definitive, e di espletare tutte le connesse attività necessarie ai fini della realizzazione dell'elettrodotto;
- che con procura rep. n. 45697 del 22.09.2020 il legale rappresentante pro tempore di TERNA S.p.A. ha dato incarico all'ing. Giacomo Donnini, Dirigente dell'Ufficio Espropri, di emettere e sottoscrivere tutti gli atti e i provvedimenti relativi al procedimento espropriativo e di espletare le connesse attività necessarie ai fini della realizzazione delle opere elettriche fino al 31.07.2024;
- che con procura rep. n. 48800 del 26.07.2024 il legale rappresentante pro tempore di TERNA S.p.A. ha dato incarico all'ing. Maria Rosaria Guarniere, Dirigente dell'Ufficio Espropri, di emettere e sottoscrivere tutti gli atti e i provvedimenti relativi al procedimento espropriativo e di espletare le connesse attività necessarie ai fini della realizzazione delle opere elettriche dal 01.08.2024;
- che il Responsabile del Procedimento espropriativo è l'ing. Alessio Alban domiciliato per la carica in Via San Crispino n. 22 – 35129 Padova;
- che la Società **TERNA - Rete Elettrica Nazionale S.p.A. (C.F. 05779661007)**, con sede legale in Viale Egidio Galbani n. 70 è rappresentata dalla **Società Terna Rete Italia S.p.A. (C.F. 11799181000)**, società con socio unico sottoposta a controllo e direzione di TERNA S.p.A., con sede legale in Viale Egidio Galbani n. 70 – 00156 ROMA, giusta procura Rep. n. 46.497 Raccolta n. 26.980 del 20 settembre 2021 per Notaio Marco De Luca in Roma;
- che in applicazione dell'art. 52 ter, comma 2, D. Lgs. 330/2004, vista l'impossibilità di notificare l'occupazione dei beni immobili non soggetti ad asservimento ma necessari per la realizzazione del predetto elettrodotto e la relativa indennità provvisoria a causa della irreperibilità o assenza dei proprietari così come risultanti dalle visure catastali, essendo state inutilmente eseguite tutte le indagini idonee e sufficienti ad individuare i destinatari secondo la comune diligenza, tale notifica è sostituita dalla pubblicazione del presente Avviso per almeno venti giorni consecutivi, decorrenti dalla data odierna, all'Albo Pretorio dei Comuni interessati e dalla contestuale pubblicazione del medesimo sui quotidiani Libero, Il Fatto Quotidiano, Giornale di Sicilia e La Sicilia;

TUTTO CIÒ PREMESSO

la Società **Terna Rete Italia S.p.A.**, ai sensi degli artt. 49 e 50, D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e successive modificazioni e dell'art. 52 ter, comma 2, del D.Lgs. 330/2004

AVVISA

i sottoelencati proprietari, secondo le risultanze catastali, che per venti giorni consecutivi, decorrenti dalla data odierna, presso l'Albo pretorio dei **Comuni di Cammarata in Provincia di Agrigento, Ciminna, Vicari, Petralia Sottana, Villarosa in Provincia di Palermo, Santa Caterina Villarmosa in Provincia di Caltanissetta,** sono depositate le comunicazioni relative al decreto di occupazione temporanea artt. 49 e 50 DPR 327/01 **Rep. n. 1380 del 17.07.2024** emesso dall'Ufficio Espropri di TERNA – Rete Elettrica Nazionale S.p.A. con indicazione delle relative indennità provvisorie di asservimento.

ELENCO DITTE con indicazione delle particelle interessate

Decreto di occupazione temporanea artt. 49 e 50 DPR 327/01 Rep. n. 1380 del 17.07.2024.

Comune di Cammarata (AG)

Ditta CAM36_OTM	EREDI DI LA GRECA SALVATORE	Fg. 42 Part. 4

Comune di Ciminna (PA)

Ditta CIM12_OTM	EREDI DI RIGGIO ANTONINO	Fg. 34 Part. 120, 383, 387, 384

Comune di Petralia Sottana (PA)

Ditta PET18_OTM	LI VECCHI SALVATORE	Fg. 117 Part. 216
Ditta PET20_OTM	IPPOLITO PIETRO	Fg. 117 Part. 213, 210; Fg. 116 Part. 11
Ditta PET28_OTM	GANGI CALOGERO	Fg. 117 Part. 224

Comune di Santa Caterina Villarmosa (CL)

Ditta SCV04_OTM	EREDI DI CASTRIANNI PIETRO	Fg. 11 Part. 121
Ditta SCV16_OTM	LO VETERE GIOVANNI	Fg. 8 Part. 36
Ditta SCV18_OTM	EREDI DI LI VECCHI CARMELO, EREDI DI PEPE MARIA	Fg. 8 Part. 9, 74
Ditta SCV20_OTM	EREDI DI LI VECCHI CARMELO	Fg. 8 Part. 73
Ditta SCV27_OTM	SAPIENZA MARIA TERESA	Fg. 1 Part. 30
Ditta SCV30_OTM	SAPIENZA MARIA TERESA	Fg. 1 Part. 88, 91

Comune di Vicari (PA)

Ditta VIC07_OTM	BURZOTTA ANTONINO	Fg. 44 Part. 19
Ditta VIC28_OTM	SOLDATO GIULIANA, SOLDANTO ANTONINO, UNGARO SOLDATO STEFANIA, SOLDATO KLEIN EVA MARIA JUTTA	Fg. 15 Part. 135, 143

Comune di Villarosa (PA)

Ditta VIL20_OTM	D'ANGELO HAMILTON MARIA ELISA, D'ANGELO HAMILTON FILIPPO, D'ANGELO HAMILTON CARLO,EREDI DI BAGLIO ALDO	Fg. 5 Part. 22

Terna S.p.A. – Viale Egidio Galbani, 70 - 00156 Roma – Italia
Reg. Imprese di Roma, C.F. e P.I. 05779661007 REA 922416
Capitale Sociale 442.198.240 Euro i.v.

ALLE 18.45 BOLOGNA-SHAKHTAR

Italiano ci crede: «Non vogliamo fare le comparse»

Grande attesa in città, il Bologna è pronto per l'esordio assoluto in Champions League. Al Dall'Ara arriva lo Shakhtar Donetsk. Parola a mister Vincenzo Italiano, reduce da un avvio in campionato decisamente sotto le attese: «Sarà un percorso bellissimo da affrontare. Per molti sarà una prima volta, ma ci faremo trovare pronti. Non siamo arrivati in Champions League per fare le comparse. L'emozione è tantissima, ma vogliamo mettere in difficoltà tutte le avversarie anche se il livello è molto alto. Con questo formato però abbiamo la possibilità, soprattutto in casa, di farci valere e lo faremo».

Solo tre i punti al momento in campionato, ma il mister non si scompone: «Dobbiamo trarre indicazioni positive nel nostro nuovo percorso e gli ultimi 20 minuti contro il Como è una di queste, perché ha mostrato un gruppo unito e solido, capace di raddrizzare una partita nata male. In casa abbiamo fatto bene, mentre in trasferta concediamo troppi errori e ripartenze».

CHAMPIONS/ MANCHESTER CITY-INTER (ORE 21)

Toro, doppia missione: cerca vendetta e gol

Lautaro, ancora a secco, guida i suoi nella rivincita della finale '23
Guardiola: «Nerazzurri super». Ma in casa vince (quasi) sempre

PASQUALE GUARRO

City-Inter sarà anche **Haaland** (24) contro **Lautaro** (27), una sfida nella sfida tra due centravanti fortissimi che però vivono momenti diametralmente opposti: la marcia del norvegese è inarrestabile, ha realizzato 9 gol in 4 partite di campionato, mentre l'argentino è fermo al palo, stesse partite di Haaland giocate, ma zero gol realizzati e una forma fisica che tarda a decollare anche a causa della mancata preparazione.

La differenza è tale da farla sembrare una sfida impari, Lautaro-Haaland si presenta un po' come Rocky-Ivan Drago: il cuore contro i muscoli. Il norvegese parte con la spregiudicatezza di chi vanta una fisicità impressionante, l'argentino dovrà reggere il confronto facendo leva su altre qualità, anche perché le statistiche fanno impressione: Haaland in Champions ha segnato 41 gol in 39 presenze totali, la media, spaziale, è di 1,25 gol per ogni singolo incontro. Nella stessa competizione, Lautaro ha messo a segno 12 gol in 44 partite, con una media ben più modesta di 0,27 gol a partita.

Lo stesso Guardiola, durante la conferenza stampa della vigilia ha voluto scherzare sui numeri del suo centravanti: «Se mi sorprendono le sue statistiche? Sì, e vi dico anche il perché. Sapete, anche io sono stato un calciatore professionista e in 11 anni di carriera ho realizzato 11 gol (in realtà ne ha segnato qualcuno in più, ndr), lui quest'anno è a 9 in 4 partite, sta già per battere il mio record». Siamo solo all'inizio, ma il centravanti del City viaggia sui numeri della sua miglior stagione in carriera, quella del 2022-23, quando ha realizzato 52 gol in una sola stagione.

Attenzione però, perché se è vero che Lautaro non ha mai raggiunto certi picchi, è altrettanto vero che il Toro sa come rendersi utile in certe notti. E comunque, al di là delle statistiche da extraterrestre di Haaland, anche quelle di Lautaro sono di tutto rispetto: 55 gol totali nelle ultime due stagioni sono un bottino non trascurabile e proprio l'exploit della scorsa stagione gli è valso un rinnovo da paperone, visto che la seconda stella gli ha portato in dote un ingaggio da 10 milioni.

SFIDA AD HAALAND

E fu proprio Camano, agente di Lautaro, che in sede di rinnovo ritenne opportuno paragonare il suo assistito a Haaland e Mbappé: «Vuole restare in nerazzurro con tutto se stesso ma si deve partire dal presupposto che vale quanto Haaland e Mbappé». Un parallelo che oggi, nei numeri, appare un pelo azzardato visto che da marzo ad oggi l'argentino ha realizzato un solo gol con la maglia dell'Inter, tenendosi il meglio per nazionale argentina, dove è stato il capocannoniere della Coppa America con 5 reti all'attivo.

La voglia di sbloccarsi è enorme e forse questo è stato anche il suo più grande limite, ad agosto avrebbe potuto saltare l'esordio in campionato per dedicarsi alla preparazione fisica, ma insieme all'Inter ha deciso di recuperare la forma giocando. Una scelta che per adesso, visti i numeri e le prestazioni, non ha pagato. Ma stasera inizia un'altra storia, con una colonna sonora che già nel prepartita ricorda il contesto.

E allora guai a sottovalutare i nerazzurri, come ha voluto chiarire lo stesso Guardiola, sempre bravo nel "lisciare il pelo" ai suoi avversari: «Voi italiani siete bravi nel raccontarvi come sfavoriti di fronte a certe partite, ma l'Inter può conquistare la Champions e Lautaro può vincere il Pallone d'Oro, anche se spero che alla fine se lo aggiudichi uno dei miei calciatori». In lizza c'è anche **Rodri** (28), che alla vigilia ha replicato a **Calhanoglu** (30): «Ha detto che è più forte di me? Rispetto la sua opinione, ritengo che sia un grande calciatore ma questi non sono giudizi che spettano a me, ci sono tifosi e giornalisti per giudicare. Preferisco non fare classifiche in questo momento». Stasera parlerà il campo per quella che, in qualche modo, è una rivincita della finale di Istanbul vinta dagli inglesi che, tra l'altro, in casa sono (quasi) imbattibili: ultima sconfitta in Champions tra le mura amiche contro il Lione. Era il 2018.

Il capitano dell'Inter, Lautaro Martinez, dopo il ko nella finale di Champions 2023 di Istanbul (*LaP*)

IL CAPITANO DELL'UDINESE PRIMA IN SERIE A

Resurrezione Thauvin, dal Mondiale al Messico e ritorno

L'attaccante francese si era perso al Tigres, ma dopo 18 mesi di ambientamento è diventato il leader assoluto dei friulani

CLAUDIO SAVELLI

Certi calciatori fanno giri immensi e poi tornano nel calcio che compete loro. È il caso di **Florian Thauvin**, capitano e trascinatore (con 3 reti e un assist nelle prime quattro partite) della capolista Udinese che sembra tornata a fare l'Udinese. Chi l'avrebbe mai detto? Forse nemmeno Thauvin stesso, che due anni fa aveva accettato un calcio minore come quello messicano con un ruolo di spicco: diventare il testimonial "in prestito" del Paese che, nel 2026, ospiterà i Mondiali assieme agli Usa e al Canada, lui che un Mondiale lo ha vinto nel 2018 con la Francia. Era possibile dire dire di no, in fondo il Tigres nel 2021 gli aveva offerto "solo" 5 milioni all'anno e di alternative ce n'erano: il Milan e l'Atletico Madrid avevano offerto i 3 milioni netti all'anno che guadagnava nel Marsiglia da cui si svincolava, mentre Roma, Atalanta, Lione, West Ham e Crystal Palace promettevano di fare altrettanto.

Invece l'allora 28enne decise di seguire le orme del connazionale Gignac, finito proprio al Tigres nel 2015 e diventato il più rilevante giocatore del movimento messicano. Una sorta di testimonial, appunto, che aveva bisogno di un erede per questioni anagrafiche e aveva indicato l'amico ed ex compagno di squadra al Marsiglia (i due insieme fecero faville tra il 2013 e il 2015). Se Florian pensa di essere il prescelto per una missione è per via delle insistenti telefonate di Gignac. Ma se quest'ultimo, ormai 38enne, è ancora là a segnare a raffica per la nona stagione consecutiva, Thauvin cambia idea dopo un anno e mezzo.

Quel calcio non fa per lui, lo porta ad allenarsi poco e male e a infortunarsi spesso. Nel 2021/22 mette insieme 29 presenze e 5 reti, nel 2022 comincia con 10 presenze e 3 gol ma a gennaio, quando si apre la finestra di mercato europea, decide che è tempo di tornare. La coda di club alla porta, però, non c'è più e nessuno è disposto a pagare il cartellino al Tigres, dunque Thauvin si impegna in una trattativa per la rescissione che si conclude nell'unico modo possibile: rinunciare a tutti i soldi per cui aveva firmato.

Florian Thauvin (31 anni), attaccante dell'Udinese: il migliore a Parma (*LaP*)

A quel punto nessuno crede possa tornare a un livello accettabile tranne l'Udinese, improvvisamente orfana di Deulofeu nello stesso ruolo e capace di promettere a Thauvin un percorso simile a quello offerto allo spagnolo: ti aiutiamo a riprendere la forma migliore e ti trasformiamo in un leader assoluto, se ti metti a disposizione e ripaghi con buone prestazioni.

Quel che sembrava un souvenir per un'Udinese in crisi di identità, un ex campione utile a riabilitare il nome del club, si è trasformato in un giocatore vero. Il francese ha usato i primi sei mesi del 2023 come palestra per rimettersi in sesto fisicamente e riadattarsi al calcio europeo, lo scorso anno come rampa di lancio per trovare continuità e fiducia (29 presenze e 6 reti) e questo per riscuotere quanto promesso dal club friulano, ovvero l'onere-onore del capitano e la centralità nel progetto.

Ed eccolo lì, ora, con i suoi 31 anni portati benissimo, la fascia al braccio, il numero 10 sulle spalle, il sorriso per una doppietta (al Parma) che nei 5 grandi campionati europei gli mancava dal 2019 e per aver dimostrato a se stesso, prima che a tutti, che nel calcio, se c'è buona volontà, si può sempre rinascere.

Redazione cronaca: via dell'Aprica 18, 20158 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227;email:milanocronaca@liberoquotidiano.it. **Pubblicità:** SPORTNETWORK srl - (Milano) Via Messina, 38 - 20154; tel. 02 349621

SIAMO MESSI PEGGIO DI ROMA

Ecco la Moda. Milano soffoca nel traffico

Da Cadorna a Porta Venezia, code e disagi. I vigili: 100 uomini in più. Ma tra cantieri e ciclabili la città non regge

ANDREA PARRINO

A Milano è ufficialmente iniziata la settimana della moda. E con lei, sono iniziati anche tutti i problemi legati al traffico e alla viabilità, che poco interessano al buon sindaco Sala.

Già nella giornata di ieri, la città di Milano era invischiata nel caos, soprattutto nei pressi di Cairoli e Duomo. Una persona può pensare: «Ci saranno delle misure preventive da parte del Comune». Certo che sì. Ma molto spesso non bastano (...)

segue a pagina **35**

IL FLASH MOB DELLA LEGA AL PIRELLONE IN SOLIDARIETÀ A MATTEO SALVINI

«La difesa dei confini non è mai reato»

Un flash mob nella pausa del Consiglio regionale per manifestare solidarietà a Matteo Salvini, che rischia fino a sei anni di prigione per il processo di Palermo. Ieri sotto il Pirellone i consiglieri della Lega, gli assessori e molti simpatizzanti del Carroccio si sono raccolti dietro lo striscione con la scritta «Difendere i confini non è reato. Salvini siamo con te». Il capogruppo Alessandro Corbetta: «Siamo qui per dare la nostra solidarietà, umana prima di tutto, e politica al nostro leader che è stato colpito da una richiesta di condanna a 6 anni di galera per aver fatto il suo mestiere. La Lega è un baluardo nella lotta all'immigrazione: Salvini ha dimostrato che si può fare e noi non lo lasceremo solo».

IL COMMENTO

Sullo ius scholae la sinistra ricompatta la maggioranza

FABIO RUBINI

Se non ci fosse, la sinistra lombarda bisognerebbe inventarla. E non solo perché ad ogni rinnovo della Regione riesce a scegliere il candidato sbagliato da contrapporre al centrodestra, ma anche perché con le sue iniziative politiche riesce sempre a ricompattare la maggioranza ogniqualvolta che in essa si palesa una microscopica crepa. Questa volta l'argomento era quello potenzialmente spinoso dello Jus scholae, che per tutta l'estate ha creato scintilla tra Forza Italia (favorevole al provvedimento) e il resto del Centrodestra che al solo sentirlo nominare chiamano gli adepti a montare le barricate. Insomma un tema che, almeno nei pensieri della sinistra, poteva spaccare la coalizione avversaria.

Che fare allora per provare ad allargare la crepa? Una bella mozione per cogliere in castagna la maggioranza. Ovviamente il piano magistralmente congegnato da Majorino e soci è tristemente fallito. Perché se è vero che non sempre nel centrodestra si va d'amore e d'accordo, lo è altrettanto che, per dirla alla Mourinho prima maniera, in Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia «non sono pirla». Tra l'altro questa "fine" mossa politica era venuta anche al Pd romano che ci aveva provato la scorsa settimana in Parlamento, con esito uguale: centrodestra compatto e mozione respinta al mittente.

Viene allora da chiedersi il perché di queste iniziative. L'unica risposta che ci viene in mente è che come al solito la sinistra prova ad addossare agli avversari le sue mancanze. Il Pd è stato al governo per un decennio, ma per tutto questo tempo i vari ministri e capigruppo che si sono succeduti non hanno mai aperto il dossier dello Jus scholae, così come non si sono mai occupati di salario minimo o della legge Bossi-Fini. Tutte battaglie che il Pd fa a parole. E basta.

Nella sua "arringa finale" Pierfrancesco Majorino ha chiesto «un segnale» ai consiglieri di Forza Italia. E il segnale è arrivato. Forte e chiaro. Come quello dei lombardi alle urne appena 18 mesi fa.

TEATRO ALLA SCALA

Ortombina, c'è la firma

L'incontro con il neo sovrintendente del teatro alla Scala, Fortunato Ortombina, «è andato bene, è già operativo, ovviamente nel rispetto del suo ruolo. Ha firmato il contratto da designato e quello da prossimo sovrintendente». A dirlo il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, commentando l'incontro con il successore di Dominique Meyer. «La collaborazione con Meyer è molto buona, ormai mancano pochi mesi alla presa di posizione ufficiale di Ortombina, ma già in questi mesi devono lavorare sulla programmazione».

L'ASSESSORE LA RUSSA

Carceri lombarde «I detenuti stranieri sono più del 50%»

ENRICO PAOLI a pagina **34**

PARCHEGGIO ROMOLO

Auto sott'acqua, arrivano i rimborsi per i danneggiati

ALESSANDRO ASPESI a pagina **35**

AL LORENTEGGIO

Spara al fratello che picchiava la madre

EMILIANO DAL TOSO a pagina **37**

NUOVO VERTICE SUL FUTURO DEL MEAZZA

San Siro ai privati, salta il vincolo

Se sia l'ultima è difficile dirlo. Di sicuro spiazza un po': se San Siro diventa privato, nessun vincolo. Quindi il sindaco, Beppe Sala, non dovrebbe far altro che vendere lo stadio per liberarsi del problema. Ma Milan e Inter sono realmente intenzionati a comprare il vecchio caro Meazza oppure no? Oppure saranno gli organizzatori dei concerti a farsi avanti, avendo manifestato un forte interesse per l'impianto? Come al solito lo scopriremo solo vicendo. Nel frattempo registriamo la novità, emersa nel corso dell'incontro, andato in scena a Palazzo Marino, tra il sindaco, la soprintendente ai Beni culturali di Milano, Emanuela Carpani, e due i club. Al centro del colloquio il tema del vincolo sul secondo anello che dovrebbe scattare nel 2025. La soprintendente avrebbe spiegato che il vincolo, se il bene diventa privato, non scatta automaticamente, e sul secondo anello potrebbe essere previsto un vincolo parziale così da consentire la rifunzionalizzazione del Meazza. «A questo punto ne abbiamo viste talmente tante che preferirei non parlare piu' finché non c'è qualcosa di concreto», chiosa Sala.

AUMENTANO I REATI COMMESSI DA IMMIGRATI

Nelle carceri della Lombardia oltre il 50% dei detenuti è straniero

A San Vittore si registra la situazione più drammatica: il 63% dei reclusi è extracomunitario Romano La Russa: «Ecco la conferma del fallimento delle politiche migratorie della sinistra»

ENRICO PAOLI

A sinistra, quando si parla di carceri, il ricco vocabolario italiano si assottiglia incredibilmente, finendo con l'attaccarsi alle solite parole d'ordine: condono o amnistia. Se poi la sinistra è quella estrema il campo si restringe ancora, riducendosi allo "svuota carceri", invocato dalla neo eurodeputata, Ilaria Salis.

Insomma, se negli istituti penitenziari italiani c'è un problema di sovraffollamento, per il centrosinistra la soluzione è buttar fuori la gente, mica prendere atto del completo fallimento delle politiche migratorie messe in campo dai governi che hanno preceduto l'attuale esecutivo, visto che la maggioranza dei detenuti sono stranieri. Perché è su questo elemento che occorre riflettere, se davvero si vuole mettere le mani nel problema carceri, andando al di là di facili proclami e slogan d'ordinanza. Secondo i dati del ministero della Giustizia «il 44,5% dei 9.083 detenuti in Lombardia è composto da stranieri. In alcuni istituti la percentuale cresce ulteriormente», spiega a *Libero* Romano La Russa, assessore regionale alla Sicurezza, «a San Vittore, in particolare, gli stranieri privati della libertà sono circa il 63%. Si tratta in larga maggioranza di extracomunitari irregolari arrivati in Italia per dedicarsi a furti, scippi e altri reati predatori, non a caso in continuo aumento, a Milano in particolare».

Quindi se si frena l'immigrazione irregolare, si pone un argine anche al sovraffollamento delle carceri, dando anche una risposta alla domanda di sicurezza O, quantomeno, si riduce il numero dei detenuti presenti negli istituti. Certo, la soluzione non può essere solo questa. «È necessario costruire nuovi istituti penitenziari e rafforzare, come sta facendo con ottimi risultati il governo guidato dalla premier, Giorgia Meloni, con gli accordi internazionali siglati con i Paesi di origine per limitare l'immigrazione selvaggia». Altro che svuota carceri o depenalizzazioni varie. Ricorrere a indulti o amnistie, come vorrebbe fare la sinistra, vorrebbe dire premiare chi delinque ed entra illegalmente nel nostro Paese.

Non solo. Il quadro delineato dall'assessore regionale, relativamente alla situazione carceraria della Lombardia, impone una riflessione sulla sicurezza a Milano. «La maggior parte dei reati predatori, come rapine, furti e scippi, sono commessi proprio da extracomunitari clandestini», sostiene Romano La Russa, «A Milano ci sono intere zone e quartieri, prima fra tutte la Stazione Centrale, in balia di criminali extracomunitari che non hanno nulla da perdere e che delinquono abitualmente nella consapevolezza dell'impunità assoluta. Lo stesso accade sui mezzi pubblici e nelle metropolitane. Rapine, scippi e aggressioni sono, purtroppo, una realtà quotidiana. Per citare uno degli ultimi odiosi episodi», sottolinea l'esponente della giunta regionale guidata dal governatore, Attilio Fontana, «ricordo che pochi giorni fa un ragazzo che stava andando a sostenere un test universitario è stato picchiato e rapinato da 3 marocchini, tutti irregolari e con precedenti penali, alla fermata della metro della stazione Centrale di Milano».

Analizzando le nazionalità dei detenuti reclusi in Lombardia, emerge che le carceri lombarde ospitano un terzo dei detenuti marocchini di tutta Italia. Seguono, per nazionalità, albanesi, egiziani, tunisini e romeni. «Per far 'risiedere' nelle nostre patrie galere questi signori lo Stato spende in media circa 140 euro al giorno», dice La Russa, «la sinistra dovrebbe riflettere molto bene su questi dati che sono uno schiaffo per tutti i cittadini onesti. Il permissivismo dei governi di centrosinistra ha portato l'Italia a diventare una sorta di "terra di nessuno" in balia di ogni delinquenza. Con l'avvento del governo Meloni la sicurezza dei cittadini è al centro dell'azione politica e istituzionale, a partire dal tema delle occupazioni abusive. Sala a Milano, e tante altre amministrazioni di sinistra, se ne facciano una ragione», conclude La Russa.

Perché se nel capoluogo lombardo la situazione è drammatica, nelle altre province le cose non vanno certamente meglio. Nel carcere di Bergamo gli stranieri sono 265 su 571 detenuti, a Cremona 365 su 575, a Pavia 371 su 684, a Busto Arsizio 228 su 453. Il caso limite, ovviamente, riguarda San Vittore, a Milano, dove gli stranieri sono 688 su 1.094 detenuti. Un dato, quest'ultimo, drammaticamente aderente al primato fatto registrare dal capoluogo lombardo, ancora una volta in testa nella classifica dei reati denunciati, elaborata dal *Sole 24 Ore*.

enrico.paoli@liberoquotidiano.it

Stranieri nelle carceri

Carcere	Detenuti stranieri	Totale detenuti
Carcere Bergamo	265	571
Carcere Cremona	365	575
Carcere San Vittore Milano	688	1.094
Carcere Pavia	371	684
Carcere Busto Arsizio	228	453

Le carceri lombarde ospitano: UN TERZO dei detenuti marocchini di tutta Italia

Altre nazionalità più presenti: albanesi, egiziani, tunisini, romeni

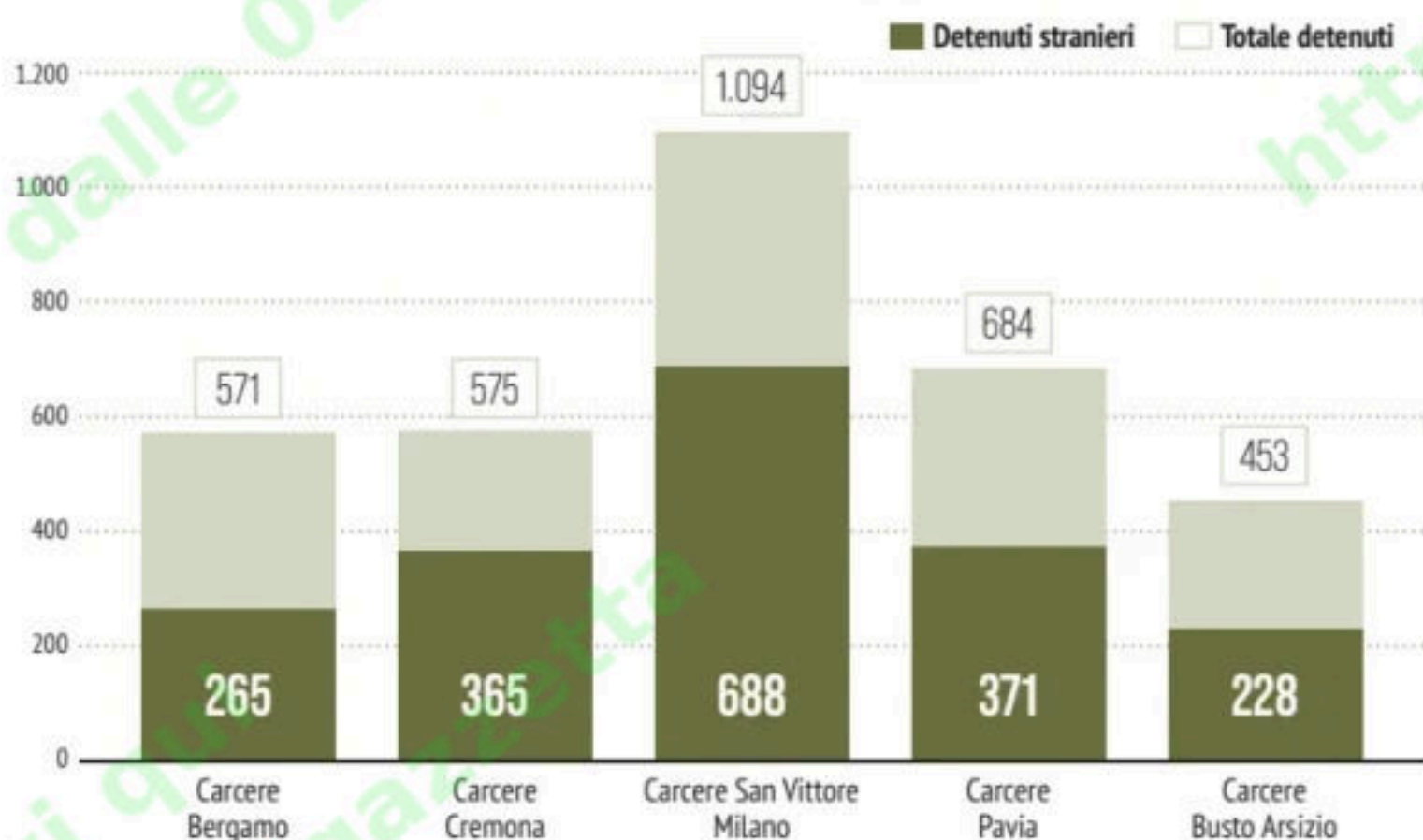
Costo per detenuto: 140 EURO AL GIORNO

FONTE: Dati Ministero della Giustizia (al 31 agosto 2024) — WITHUB

LA TESI DI SALA

«Insicurezza, tutta colpa delle denunce»

«Sono convinto che noi siamo ai vertici di quella classifica (quella elaborata dal *Sole 24 Ore* che vede il capoluogo lombardo al primo posto per reati commessi, ndr) perché a Milano la gente denuncia ancora tanto, quindi magari si lamenta, ma nella giustizia crede». E quindi, stando al ragionamento del sindaco, Beppe Sala, se Milano viene considerata una città insicura, non è colpa dei tati reati commessi, ma dei dei milanesi che denunciano tutto. Strano, ma vero, viene da pensare.

La stranezza, però, è reiterata nel tempo, visto che Milano conferma quel primato, mica lo ha conquistato per la prima volta. Evidentemente il crimine. in città, ha trovato un terreno fertile, sul quale seminare panico e terrore. Ma per Sala il tema della sicurezza si declina in tutt'altro modo. «Io capisco i sentimenti dei cittadini e le paure di tutti, meno le polemiche che in questo momento vengono da destra», sostiene il primo cittadino, parlando a margine della presentazione del libro di Stefano Fassina, "Perché l'autonomia differenziata fa male anche al Nord", «quello che vedo è che ogni giorno in Italia c'è un omicidio efferato, le carceri sono in subbuglio, non ci sono mai stati così tanti suicidi nelle carceri. Il problema della sicurezza è un problema che riguarda tutti». Quindi le colpe vanno ripartite, sembra voler dire Sala. «Il tema della sicurezza non è tra le priorità di intervento della giunta Sala, e questo è preoccupante, perché quando uno spazio pubblico viene trascurato e non si interviene in maniera tempestiva progressivamente sarà abbandonato dalla comunità e preso dalla microcriminalità», replica Filippo De Bellis, consigliere municipale di Forza Italia a Milano e responsabile sicurezza del partito azzurro in Regione Lombardia.

DEGRADO E ILLEGALITÀ A BAGGIO

Piazza d'Armi ancora occupata da bande di maghrebini

Viavai di sbandati nelle ex palazzine militari. La Lega: «Comune inesistente». E il quartiere vive sempre nel terrore

Cancello e finestre aperte, abiti ad asciugare e viavai di maghrebini. Non c'è pace per l'ex Piazza d'Armi: è ancora occupati da immigrati clandestini. E il quartiere è molto preoccupato.

«Ci risiamo, per colpa dell'incuria e mancanza di sicurezza nella zona la Piazza d'Armi è di nuovo occupata da gruppi di immigrati. I residenti continuano a mandare segnalazioni e a chiedere interventi, nel silenzio del Comune di Milano», attaccano Alessandro Verri, capogruppo della Lega in Consiglio Comunale e Francesco Giani, capogruppo leghista in Municipio 7.

«Servono più controlli e la presenza della Polizia Locale nelle periferie per evitare occupazioni, ma alla sinistra che governa Milano tutto ciò non interessa», proseguono gli esponenti del Carroccio.

Piazza d'Armi si estende per circa 42 ettari nel Municipio 7. Dopo la cessazione della leva militare obbligatoria, dalla fine anni '80, l'area abbandonata è stata invasa dalla natura e dagli extracomunitari. Nel 2014 Ministero della Difesa, Agenzia del Demanio e Comune di Milano siglano un Protocollo d'Intesa finalizzato alla riqualificazione della piazza.

L'ex caserma dismessa

L'anno dopo Invimit, società di gestione del risparmio del Ministero dell'Economia e delle Finanze, viene incaricata del recupero e della valorizzazione dell'area e il Comune nel 2017 la inserisce nel Documento di obiettivi per il Piano di governo del territorio.

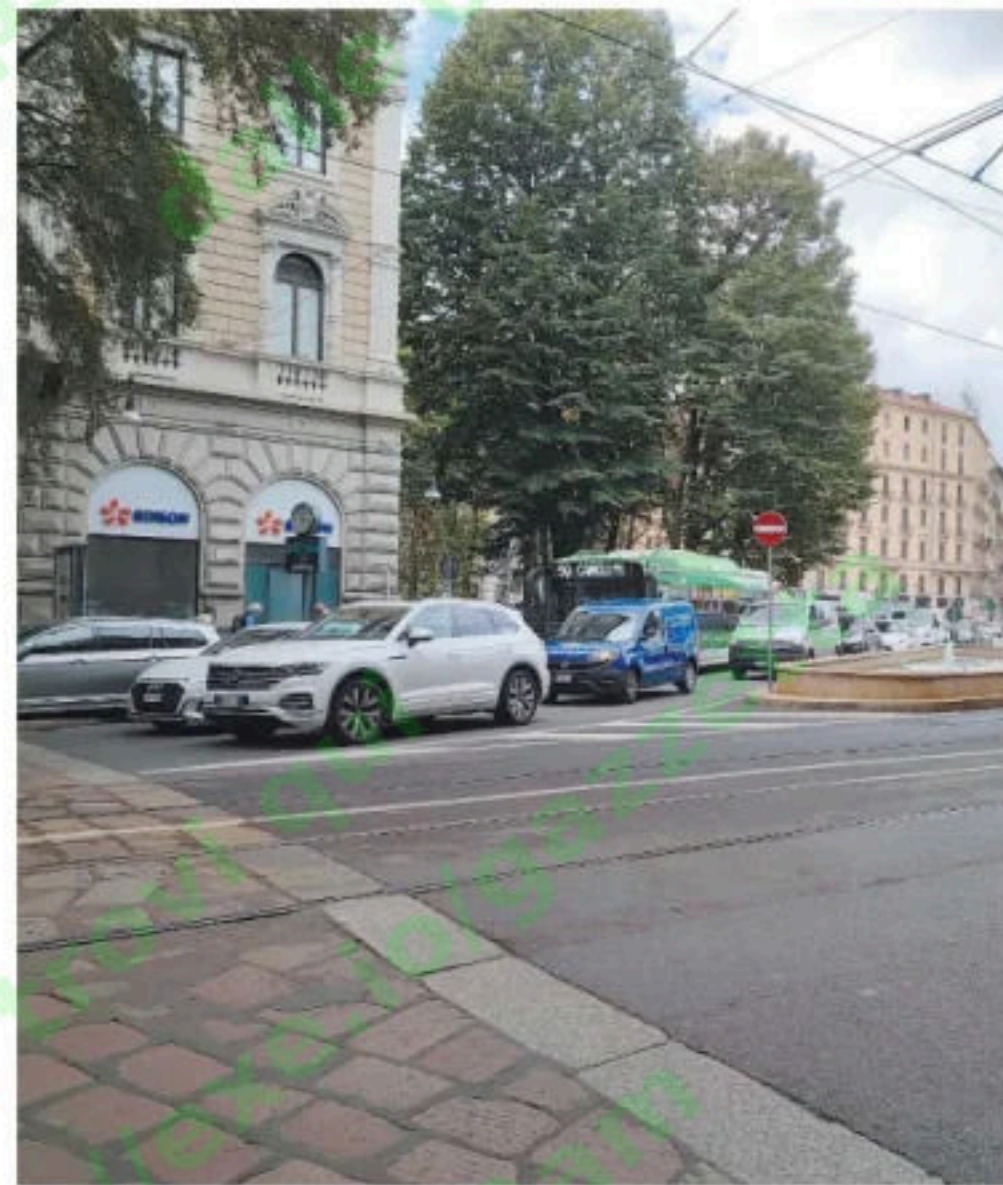
Tra le idee sul piatto quella di un progetto per la costruzione di circa 4.000 alloggi e quella di un nuovo centro sportivo dell'Inter. Ma non se ne fece mai nulla. Nel 2019, nuovo colpo di scena: il vincolo paesaggistico chiesto dal Ministero dei Beni Culturali, che riguarda tutti gli edifici militari esistenti, nonché il divieto di nuove edificazioni in tutta l'area attualmente a verde, oltre ad alcune prescrizioni per la salvaguardia di «prospettiva, luce, ambiente e decoro degli edifici sottoposti a tutela».

Oggi, nuovamente, le occupazioni abusive dei tanti, troppi, immigrati che la giunta progressista ha attirato a Milano con le sue politiche di accoglienza indiscriminata.

E dire che non più tardi dello scorso maggio il Comune di Milano aveva esultato per l'assenza di occupazioni. Per l'ex area militare di Baggio, però, bisogna ancora trovare un investitore privato che realizzi il parco e le case anche in edilizia sociale.

SIAMO MESSI PEGGIO DI ROMA

Inizia la Moda. Milano collassa nel traffico

Da Cadorna a Porta Venezia, code e disagi. I vigili: 100 uomini in più. Ma tra cantieri e ciclabili la città non regge

Il traffico in tilt, dalla mattina di ieri, tra Cairoli e Cadorna a causa della Settimana della Moda Donna (*Parrino*)

segue dalla prima

ANDREA PARRINO

(...) neanche quelle per arginare il problema viabilistico. Questo è quello che ci ha confermato Daniele Vincini, ex dirigente del Sulpl (Sindacato Unitario Lavoratori Polizia Locale), ora in pensione. Vincini, sostanzialmente, ci ha spiegato che, «di fronte a questi problemi viabilistici, la soluzione principale è quella di aumentare e rafforzare il numero degli agenti nelle zone a mobilità critica (circa 100 agenti per zona)». Le zone milanesi maggiormente in difficoltà in occasione di queste manifestazioni sono Brera, Porta Venezia, Cadorna. Il circuito viabilistico è comunque monitorato dalla centrale operativa e, in caso la situazione di una zona peggiorasse eccessivamente, si procederebbe con la chiusura di una via, che però darebbe il via ad altre complicazioni.

«La situazione è già critica nella quotidianità - ha continuato Daniele Vincini -, figuriamoci in queste settimane». Frasi emblematiche che ci fanno capire come Milano abbia fondamentale bisogno di interventi viabilistici. La vicenda è critica anche secondo un altro esperto di sicurezza stradale, il progettista Enrico Bonizzoli. A suo parere, sono molteplici le falle viabilistiche che il Comune dovrebbe sistemare. Una di queste è sicuramente legata ai cantieri. Come ci ha spiegato Bonizzoli, la costruzione di cantieri mette in seria difficoltà la circolazione di automobili (e non solo) perché in molti casi sono improntati per costruire nuove piste ciclabili, che rallentano la viabilità.

Ma il discorso delle ciclabili è più complesso di quanto sembri. Il progettista Bonizzoli fa infatti riferimento, nello specifico, ad un decreto urgente emanato dal governo Conte il 19 maggio del 2020, che ha introdotto, di fatto, la possibilità di realizzare le corsie ciclabili. Per intenderci, quello era il periodo del covid, dove i bus e i tram viaggiavano vuoti. La conversione in legge era fissata per il 17 luglio dello stesso anno. Nei primi di settembre, dopo che la legge era entrata effettivamente in vigore, l'assessore alla Mobilità Marco Granelli dava il via ai lavori per realizzare la corsia. Ma c'è un piccolo dettaglio: mancava il decreto attuativo. Infatti, il tempo per promulgare questo decreto era di soli 60 giorni dall'entrata in vigore della norma. A oggi, però, risulta che il decreto attuativo non sia mai arrivato. Ma questo è solo uno dei tanti problemi che ci ha elencato Bonizzoli.

Un'altra falla è legata al fatidico limite dei 30 km/h, introdotto anche nella città di Milano. Secondo Bonizzoli, non solo questo limite non serve a niente e non ferma l'inquinamento, ma rischia addirittura di aumentarlo. Il ragionamento è semplice. Le automobili consumano di meno se procedono a velocità costante. «Con il limite dei 30 km/h - ci spiega l'esperto - il rischio è che si aumenti radicalmente l'inquinamento, perché con una velocità minore si ha più traffico, e quindi più situazioni di accelerazioni-frenate costanti».

«C'è una vera e propria guerra alle automobili da parte del Comune di Milano, il cui obiettivo è solamente quello di fare cassa, come l'amministrazione ha ampiamente confermato», prosegue. In conclusione, Bonizzoli fa riferimento alla cartellonistica stradale milanese, in particolare a un documento del Ministero dei Trasporti del 2020, che imponeva una diffida ai segnali stradali a sfondo rosso. Diffida a cui, ovviamente, anche il Comune di Milano avrebbe dovuto sottostare. E invece, l'amministrazione ha deciso di continuare sulla sua strada ignorando la diffida.

Come se non bastasse, è stato proclamato anche uno sciopero per venerdì, che getterà ancora più nel caos Milano. La fascia oraria sarà la solita: le agitazioni inizieranno alle 8.45, per poi finire alle 15 e ricominciare alle 18. Inutile dire che in molti si sposteranno in auto, temendo i disagi dell'ennesimo sciopero, con un conseguente aumento del traffico.

Insomma, una serie di falle inanellate una dietro l'altra. Si prospetta un'altra lunga settimana della moda in quel di Milano.

LE 140 AUTO SOTT'ACQUA

Atm dà 3mila euro agli intrappolati di Romolo

Dall'azienda un contributo spese per i danneggiati. Il contenzioso col Comune può sbloccarsi

ALESSANDRO ASPESI

Ci sono novità nel confronto serrato che nei giorni scorsi ha visto contrapporsi Atm e i proprietari delle autovetture finite sotto due metri e mezzo d'acqua e melma al parcheggio M2 di Romolo.

L'Azienda dei trasporti pubblici di Milano da principio si era prontamente scusata con chi aveva il proprio mezzo intrappolatoe si era messa a disposizione per una rapida risoluzione del problema. Dopo una prima diffida ricevuta da Pietro Sicari, procuratore di gran parte dei proprietari, nella serata di venerdì Atm aveva inviato una nuova e-mail a tutti coloro che avevano subito dei danni. Nella comunicazione si spiegava che l'azienda, assieme al Comune e a Mm, aveva aperto le pratiche di sinistro presso le compagnie assicurative. Si avvisava poi che da lunedì 16 settembre, dalle 8 alle 20, sarebbe stato possibile finalmente ritirare le auto dal parcheggio, previo appuntamento. Una parte dell'email, però, aveva fatto alzare la tensione invece che allentarla. A un certo punto della comunicazione si sottolineava infatti che una volta portate in superficie da un mezzo Atm, il successivo trasporto con eventuale carro attrezzi sarebbe restato a cura del proprietario del veicolo. Fatto questo che aveva provocato una dura reazione da parte di Sicari. Che nella giornata di ieri, ha infatti provveduto a diffidare nuovamente Atm dal momento che riteneva la comunicazione di venerdì sera «generica». Il legale ha denunciato il fatto che le vetture una volta riconsegnate dovessero essere portate via a spese dei proprietari. Ma non solo. Per Sicari, ridotte in quello stato, le auto sarebbero dovute essere trasferite in qualche posteggio in attesa di essere periziate. E per il legale anche questa spesa sarebbe ricaduta su chi si era vista la propria macchina travolta dal fango a Romolo.

Sicari aveva anche spiegato che nel caso le vetture non venissero considerate riparabili dall'assicurazione sarebbero diventate «rifiuti speciali». Si chiedeva quindi in quel caso chi avrebbe provveduto allo smaltimento. «In quanto alla rimozione, Atm deve indicare l'esatta procedura di gestione e restituzione dei mezzi», aveva infatti ribadito Sicari. Assicurando che in assenza di «specifiche indicazioni» lui e i suoi assistiti avrebbero lasciato la loro macchina nel parcheggio senza ritirarla. L'avvocato aveva anche chiesto una perizia in loco delle auto e sempre nella giornata di ieri aveva poi ribadito di volere «un riscontro da parte di Atm in merito a un rapido risarcimento del danno per lui e per le persone da lui rappresentate».

Ieri sera, intanto, Atm ha fatto sapere che in accordo con Comune e Mm nelle prossime ore comunicherà di volere dare «un contributo spese forfettario di tremila euro per il danno patito a ognuno dei possessori delle vetture coinvolte per far fronte alle spese vive». E questo a dimostrazione del fatto, fa sapere ATM, «che il supporto dei clienti è fondamentale». L'azienda dei trasporti ha fatto sapere anche che non si tratta di un indennizzo ma di un contributo alle persone danneggiate. Una svolta che si spera rappresenterà un passo avanti nelle risoluzione definitiva di un contenzioso che fino a ieri aveva visto montare la rabbia tra gli automobilisti danneggiati.

26-27 SETTEMBRE

Il congresso della Società piede e caviglia

Giovedì 26 e venerdì 27 settembre si terrà il 39esimo congresso nazionale della società italiana piede e caviglia (SICP) all'Enterprise Hotel di corso Sempione 91. Titolo dell'evento: "Le grandi deformità della caviglia e del piede: 10 anni dopo".

L'evento scientifico, col patrocinio di Regione Lombardia, vedrà la partecipazione di esperti internazionali e nazionali e avrà come locale host il prof Pietro Simone Randelli, ordinario dell'Università di Milano. Il congresso avverrà nel sessantesimo anniversario della SICP, nel centocinquantesimo anniversario della fondazione dell'Istituto ortopedico Gaetano Pini e nel centesimo anniversario della fondazione dell'Università degli Studi di Milano. I Presidenti del Congresso: Daniele Marcolli, Umberto Alfieri Montrasio. Local Host: Pietro Simone Randelli. Segreteria Scientifica: Silvia E. De Martinis, Carlo Minoli, Daniele Marcolli, Umberto Alfieri Montrasi.

La Società Italiana della Caviglia e del Piede è un'associazione composta da laureati in Medicina e Chirurgia con una passione per lo studio del piede sia normale che patologico. Affiliata alla Società Italiana di Ortopedia e Traumatologia e all'European Foot, SICP è il punto di riferimento in Italia per tutto ciò che riguarda la cura del piede.

IN UN CORTILE DEL LORENTEGGIO

Spara al fratello che picchiava la madre

Il ferimento dopo un incontro tra i quattro figli della donna. Colpito il più giovane, che viveva con lei e la vessava

EMILIANO DAL TOSO

Un tempo si diceva "fratelli coltelli", ma dalle lame si è passati alle pistole. Un confronto per difendere la mamma. In realtà, una spedizione punitiva degenerata in una sparatoria, avvenuta la mattina del 7 maggio scorso in uno stabile di via Lorenteggio 183, a seguito della quale un italiano di 46 anni, Filippo Simone O., si trova ora agli arresti domiciliari con braccialetto elettronico: una misura decisa dalla Procura nei confronti dell'uomo, accusato di lesioni personali gravi pluriaggravate e di porto abusivo d'armi.

La vittima è un milanese di 32 anni raggiunto da un colpo d'arma da fuoco alla gamba sinistra, che aveva scatenato la reazione sconsiderata di uno dei fratelli maggiori perché nelle ore precedenti si era reso protagonista di uno schiaffeggiamento violento ai danni della madre, accusata di intromettersi troppo nella vita privata del figlio. Una lite sanguinosa scaturita da una violenta lite precedente. Quella mattina, nell'abitazione materna, si erano ritrovati complessivamente quattro fratelli (e anche un cugino) proprio per discutere e per risolvere alcune tensioni famigliari, e tutti sarebbero stati convocati dalla madre: uno di loro però si era presentato alla riunione con una pistola per sparare e dare una lezione al fratellino violento. A ogni modo, la Polizia ha escluso la compartecipazione e il concorso sia degli altri due fratelli che del cugino. Anzi, proprio grazie all'allarme dei parenti la vittima si era recata tempestivamente in ospedale, e sempre da loro gli era stata fornita assistenza per essere trasportato in sicurezza dai sanitari. L'aggressione sarebbe avvenuta nel cortile dell'abitazione, e il colpo sarebbe partito alle spalle del trentaduenne. La vittima abita nel piano di sotto della casa della madre, con la figlia e con la compagna. L'aggressore invece è un nullatenente e vive a Cornaredo.

Il luogo della sparatoria

Il caso ha richiesto sforzi particolari da parte degli inquirenti a causa della reticenza della persona ferita e dei suoi famigliari. Gli agenti della terza sezione della squadra mobile – guidati da Alfonso Iadevaia e Domenico Balsamo - sono riusciti a risalire a colui che ha sparato, dopo aver sentito gli altri fratelli e il cugino, e con il supporto delle immagini fornite dalle telecamere di videosorveglianza, delle celle telefoniche e delle intercettazioni. Ma l'elemento decisivo è stato un altro. La Polizia, infatti, era riuscita a individuare la macchina che il 46enne aveva utilizzato per fuggire: una Panda non intestata a lui, trovata in zona Inganni, distante poco più di un chilometro dal luogo del fatto. L'uomo aveva preso l'auto per allontanarsi e, dopo averla lasciata, si era fatto venire a prendere. Sulla Panda sono stati trovati i residui di polvere da sparo sul manubrio e sul cambio.

L'esame dello stub si è rivelato positivo, confermando che chi ha guidato ha anche sparato. La pistola non è stata recuperata. A causa del colpo ricevuto, il trentaduenne (che presenta precedenti penali per danneggiamento e furto) si era procurato una frattura al femore ed è stato operato d'urgenza all'ospedale San Carlo, con una prognosi di 40 giorni. Nell'ordinanza di custodia cautelare a carico dell'aggressore, il gip Giulio Fanales ha osservato che quest'ultimo era andato lì «con lo specifico fine di punire il fratello per l'aggressione che aveva appena perpetrato nei confronti della loro madre». A quanto emerso dall'analisi del cellulare della vittima, il fratello maggiore poco prima «aveva minacciato l'altro, con il quale peraltro il rapporto era da tempo altamente conflittuale, con frasi come "io sto arrivando e ti metto la testa a posto"». L'uomo sarebbe arrivato al confronto tra fratelli già con l'intenzione di fargliela pagare.

FAR WEST AL CORVETTO

Tunisino preso a bottigliate dal branco di immigrati L'ipotesi spedizione punitiva

FEDERICA FOLLI

Un ragazzo di 19 anni è stato aggredito nella notte tra lunedì e martedì, poco dopo le 3.30, in via Omero, zona Corvetto.

I soccorritori del 118, intervenuti sul posto con un'ambulanza e un'automedica, fanno sapere che il giovane, tunisino, è stato trasportato in codice giallo al Policlinico. Sul caso indagano gli agenti della Polizia di Stato. Il ragazzo è stato aggredito da un gruppo di persone, di origine nordafricana, e colpito alla schiena con una bottiglia.

Il 19enne si trovava in viale Omero, all'altezza dei civici 20/24. Stando a quanto ricostruito dalla Polizia, il giovane è stato aggredito. Si trovava con un amico quando, all'altezza di piazzale Gabrio Rosa, sono stati avvicinati da un gruppo di dieci persone. Secondo il racconto dei due ragazzi, però, non ci sarebbe nessun motivo alla base della lite. Forse non vogliono parlare per paura?

Riccardo De Corato, deputato milanesi di Fratelli d'Italia, va all'attacco del Comune, soprattutto per quanto riguarda la gestione degli agenti della Polizia Locale.

«L'amministrazione di centrosinistra ha dimostrato in 13 anni di non occuparsi seriamente e concretamente della sicurezza di una città che ormai è totalmente insicura. Durante la notte, infatti, in giro per i quartieri e le strade del capoluogo lombardo ci sono in giro solamente tre pattuglie di Polizia Locale che si devono occupare, peraltro, anche di eventuali incidenti e/o rilevazioni stradali perché di loro competenza. Sono troppo pochi questi agenti impiegati soprattutto nelle ore serali e notturne».

E prosegue: «Carabinieri e Polizia di Stato arrestano, fermano, controllano. Manca, però la collaborazione della Polizia Locale».

TUTTO MILANO

Mercati

Oggi

- **BENTIVOGLIO** - *Via Bentivoglio* - zona 7
- **BORSI** - *Via Borsi* - zona 6
- **CERMENATE** - *Via Cermenate* - zona 5
- **DE CAPITANI** - *Via De Capitani*-zona 9
- **FIAMMINGHINO** - *Via Fiamminghino* - z. 3
- **GAETA** - *Via Gaeta* - zona 9
- **GIUSSANI** - *Via Giussani* - zona 6
- **MARTINI** - *P.Le Martini* - zona 4
- **PARETO** - *Via Pareto* - zona 8
- **RANCATI** - *Via Rancati* - zona 2
- **VESPRI SICILIANI** - *Via Vespri siciliani* - zona 6
- **VIALE MONZA** - *Viale Monza* - zona 2
- **VAL DI LEDRO** - *Via Val di Ledro* - zona 9
- **VITTORELLI** - *Via Vittorelli* - zona 2
- **ZURETTI** - *Via Zuretti* - zona 2

Domani

- **AMPERE** - *Via Ampère* - zona 3
- **CALATAFIMI** - *Via Calatafimi* - zona 1
- **CALVI** - *Via Melloni* - zona 4
- **CESARIANO** - *Viale Elvezia* - zona 1
- **DE PREDIS** - *Via Tradate* - zona 8
- **DI RUDINì** - *Via Rudini* - zona 6
- **ORBETELLO** - *Via Orbetello* - zona 3
- **OSOPPO** - *Via Osoppo* - zona 7
- **ROMBON** - *Via Rombon* - zona 3
- **SAN MARCO** - *Via San Marco* - zona 1
- **SEGNERI** - *Via Segneri* - zona 6
- **TONEZZA** - *Via Tonezza* - zona 7
- **TRAVERSI** - *Via Traversi* - zona 8
- **UNGHERIA** - *Viale Ungheria* - zona 4
- **VAL MAIRA** - *Via Val Maira* - zona 9

Farmacie

Turno diurno (dalle ore 8,30 alle ore 21,00)

CENTRO *p.le Sempione 8, c.so Genova 27, v. Durini 28, v. Carducci 11.* **NORD** *v. Livigno 6/B, v. Grigna 9 ang. v.le M.te Ceneri, v. Farini 5, v. Natta 20.* **SUD** *v. Saponaro 34, v.le Forlanini 50/5, v.le Umbria 19, v. Monte Palombino 9.* **EST** *v. Stradivari 1, v.le Rimembranze di Greco 40, v. E. Lussu 1, c.so Plebisciti 7, v. Crescenzago 36.* **OVEST** *v. Washington 98, v. Rimini 29, v. Altamura 20, v. Saint Bon 2.*

Turno notturno (dalle ore 8,30 alle ore 8,30)

p.za De Angeli 1 ang. via Sacco v.le Famagosta 36; v.le Monza 226; via Stradivari 1; via Boccaccio 26; v.le Zara 38; v.le Lucania 6; p.za Cinque Giornate 6; c.so Magenta 96 ang. p.le Baracca; p.le Staz. P.ta Genova 5/3 ang. via vigevano 4

"VERAMENTE", VIA PALERMO 11

Classici italiani in Brera

È già ben frequentato dopo due soli mesi di vita il ristorante "Veramente", aperto nel cuore di Brera dai fondatori del Mannarino. Richiama i leggeri e opulenti anni Ottanta e si pone l'obiettivo di far star bene i clienti attraverso i classici della cucina italiana. Sia il palato del turista sia quello del milanese trovano soddisfazione nell'ampio menu che spazia dalle Alpi alla Sicilia. Parmigiana e vitello tonnato, arancina (con ossobuco) e pizza scrocchiarella. Il campionario di icone italiche si completa con il godurioso risotto alla milanese con fondo bruno, pasta mista con sugo di mare, una buona cotoletta bassa. Glorioso il gelato mantecato finale con topping a scelta.

Stefano Corrada

Appuntamenti

Al Teatro Fontana la monaca di Monza

TEATRO Da stasera a sabato 21 settembre 2024 alle ore 21 i Chiostri Bramanteschi del Teatro Fontana di Milano (via Boltraffio 21) ospitano lo spettacolo La monaca di Monza di Giovanni Testori, riletto e interpretato da Ivonne Capece. Secondo spettacolo del trittico Chiostri Suite dedicato a tre mistiche d'eccezione, La monaca di Monza è una lettura performativa di grande impatto emotivo su un'opera di Testori di straordinaria bellezza. Dal carcere familiare al carcere monastico, fino al carcere penale: la storia della monaca ribelle che divenne mito letterario.

Fino a sabato
Via Boltraffio 21

ImageNation, la foto grande protagonista

FOTOGRAFIA Dal 20 al 29 settembre 2024 la Fondazione Luciana Matalon di Milano (Foro Buonaparte 67) ospita l'edizione 2024 di ImageNation, che prevede cinque diverse mostre per celebrare la fotografia contemporanea. Dalla fotografia digitale a quella analogica e alla Polaroid, spaziando tra fine-art e fotografia documentaristica, tra intimità e identità, le immagini di oltre 300 fotografi internazionali provenienti da 70 diversi Paesi del mondo vengono esposte in 10 giorni in un unico contenitore. L'ingresso è gratuito tutti i giorni in orario 10-130 e 14-19. Per ulteriori informazioni 02878781.

20-29 settembre
Foro Buonaparte, 67

La sagra del pesce a Peschiera

CIBO Due weekend di festa e di buon cibo a Peschiera Borromeo: da venerdì 20 a domenica 22 e da venerdì 28 a domenica 29 si svolge la Sagra del pesce. La manifestazione, recentemente organizzata con successo a Monza, va in scena presso il Parco Borromeo (via Filzi/via Matteotti), con l'obiettivo di esaltare i sapori del mare. L'orario di apertura è 19-24 il venerdì e 12-15 e 19-24 sabato e domenica. Non solo. Tutti i giorni la Corte di Menelao, format artistico e culturale, dà vita a un villaggio di puro intrattenimento.

20-22 settembre
via Filzi/Matteotti

LA PERLA DEL LAGO CONTRO L'ASSALTO DI VISITATORI

A Bellagio turisti contingentati e alle guide vietano i megafoni

Il Comune corre ai ripari e stoppa i gruppi con più di 25 persone: previste multe da 50 a 150 euro
Insorgono le agenzie di viaggio: poco preavviso, ora c'è il rischio di danneggiare la stagione

MASSIMO DE ANGELIS

Volgono al termine le vacanze estive, da record sul lago di Como, e partono le polemiche. In questo caso riguardano una delle indiscutibili perle del Lario, meta super gettonata dagli stranieri, principalmente americani. Stiamo parlando di Bellagio, la nota località che a livello geografico congiunge i due rami. I gruppi di visitatori? Sì, a patto che non superino le 25 persone. E le guide turistiche, per favore, girino per i vicoli senza megafono. La ridente cittadina, di fronte al problema del sovraffollamento, ha deciso di prendere spunto da Venezia, allo scopo, appunto, di limitare l'afflusso di massa. Le nuove disposizioni in realtà sono state inserite nel regolamento comunale già alcuni mesi fa. Tuttavia, se ne parla solo adesso, amplificate da un articolo del quotidiano locale "La Provincia".

Come ovvio, le stesse guide, presa coscienza delle misure introdotte, si sono lamentate della mancata comunicazione, mentre la Polizia locale ha spiegato che durante la stagione calda non è stata inflitta alcuna multa. Semmai, le autorità hanno sensibilizzato e informato gli operatori turistici al riguardo. Al grido "i megafoni non possono più essere utilizzati". Ma proprio tali ammonimenti hanno fatto indispettire le guide che operano nella zona. Guide che, in un documento, hanno scritto: «Grazie alle segnalazioni di alcuni colleghi, abbiamo scoperto che risulta essere in vigore da qualche giorno un nuovo regolamento di Polizia locale che prevede il divieto di condurre nel borgo visite guidate con gruppi di oltre 25 persone. La normativa prevede anche il divieto di utilizzo di strumenti per amplificare la voce e sanzioni amministrative da 25 euro a 150 euro, raddoppiate in caso di recidiva». E ancora: «Ci lascia perplessi l'assoluta mancanza di notizie a riguardo, sintomatica della difficoltà a "fare rete" nella gestione turistica in modo da poter lavorare serenamente e offrire ai visitatori un'esperienza gradevole, garanzia di buona promozione del territorio». Il problema si sposta a livello internazionale, con la difficoltà di avvisare le numerose agenzie di viaggio che organizzano degli itinerari sul lago di Como con mesi di anticipo e magari non sono a conoscenza della vicenda. Il clima non sembra idilliaco, con le guide che lamentano il fatto di non aver ricevuto alcuna comunicazione ufficiale in merito. Comunicazione che, peraltro, non è nemmeno arrivata all'ufficio turistico di Bellagio. Non risulta poi chiaro a chi verrebbe comminata la sanzione amministrativa: alla guida o all'accompagnatore? Al tour operator? In attesa di far chiarezza su ogni dettaglio, per meglio orientare visitatori, residenti e operatori del settore, ecco giungere l'intervento del comandante della Polizia locale di Bellagio Paolo Pilatti. Il dirigente dei Vigili Urbani, chiamato in causa da più parti, ha replicato rivendicando il buon senso delle scelte fatte e dichiarando che le disposizioni si trovano all'interno del regolamento approvato ad aprile 2024. E soprattutto ha tenuto a rimarcare che fino adesso è stata scelta una linea soft, ovvero nessuna contravvenzione elevata nei mesi estivi. Ora, con il sopraggiungere dell'autunno, si passa al prossimo step, quello di informare in modo graduale tutti i soggetti interessati, così da ragionare sul nuovo ordinamento. Rimane comunque chiaro che il numero massimo dei gruppi di 25 persone è dettato dalle dimensioni delle strade, mentre l'indicazione di non fermarsi a inizio salite nasce con l'obiettivo che non si formino tappi "umani" nelle strette vie del paese laghèe. Per quanto riguarda il paragone con Venezia, può valere se si considera il fenomeno sempre crescente dell'overtourism in determinate località del Belpaese, perché la differenza di dimensioni dei due comuni appare abbastanza evidente. Nella città lagunare i provvedimenti presi dall'Amministrazione hanno dato qualche effetto positivo (soprattutto nelle date di maggior richiamo) e tra alcuni mesi vedremo, invece, cosa succederà in quel di Bellagio...

Fantastico scorcio di Bellagio, sul ramo comasco del Lario

A CUSANO MILANINO ERA RIMASTA L'ULTIMO BALUARDO

L'edicola chiude dopo 20 anni: «Affossati dalla ciclabile»

Marco aveva resistito alla crisi offrendo prodotti alternativi. Ma i lavori per la pista hanno fatto crollare tutto...

MASSIMO FERRARINI

Un anno fa, sulle colonne di questo giornale, raccontavo di un'edicola sopravvissuta alla crisi dell'editoria e dei giornali.

A Cusano Milanino un giornalaio e il suo chiosco non si limitavano ad offrire giornali e riviste, ma in piena simbiosi attraversavano le diverse stagioni diventando un luogo di aggregazione e un punto di riferimento culturale per il quartiere.

Era il primo febbraio del 2023. Marco, l'edicolante, uno dei pochi della zona che ha resistito, per vent'anni ha assistito a un calo lento, continuo e inesorabile delle vendite, accelerato poi dal covid.

La rincorsa a cercare prodotti alternativi per sopravvivere: giochi, figurine, album, pupazzi. Un rapporto stretto con i clienti, ai quali ritirava gratuitamente anche la posta se non godevano di un servizio di portineria presso la propria abitazione; persone anziane che comperavano il quotidiano, ma avevano bisogno di scambiare due parole, di confrontarsi, disquisire sulle notizie, semplicemente sentirsi vive.

Accade che il Comune, votato alla svolta green, che oggi va molto di moda, decide di realizzare una pista ciclabile davanti all'edicola, i lavori durano oltre un anno, Marco è letteralmente ingabbiato tra le transenne del cantiere. Per raggiungere il chiosco bisogna parcheggiare lontano e compiere uno slalom, sperando in una bella giornata, se piove il compito diventa arduo.

Il fatturato (quel poco rimasto) crolla vertiginosamente, l'ultimo dei sopravvissuti non ce la fa, chiude, anzi vende, cercando di incassare almeno il 20 per cento di ciò che aveva investito vent'anni fa. Impresa difficile, la serranda è oramai abbassata da mesi, la pista ciclabile brilla di un asfalto lucido, ma non è ancora completa, non ancora vestita a festa dalle righe e dai simboli delle biciclette, comunque un'opera bella che stride con l'immagine di un chiosco chiuso, dismesso, fatiscente, abbandonato, come abbandonati sono i cittadini che lo frequentavano, il tutto per buona pace di qualche ecologista che poteva sfogare le sue sacrosante manie all'interno del Parco Nord distante solo 500 metri.

L'edicola ormai chiusa di Cusano Milanino, affossata dalla ciclabile voluta dalla giunta green Un anno fa, su Libero, si raccontava la storia del chiosco, sopravvissuto alla crisi dell'editoria: non si limitava a offrire giornali e riviste ma era diventato un luogo di aggregazione e un punto di riferimento culturale per il quartiere (*Ferrarini*)

Ma, si sa, il "green" porta voti, le piste ciclabili pullulano (Milano docet), gli automobilisti si lamentano, i commercianti prima piangono e poi chiudono. In Italia esistono circa 13.500 edicole, negli ultimi quattro anni ne sono sparite 2.700, in pratica due ogni giorno (dati Unioncamere)

Prima si passava dalla fabbrica, dove si trovavano le rotative, ai furgoni che consegnavano i giornali all'edicola, oggi l'articolo scritto viene consegnato direttamente via mail ai grafici per l'impaginazione e il quotidiano viene letto dai nostri dispositivi elettronici, in piena comodità, fresco di pubblicazione.

Ci sono news in tempo reale, tante, troppe, a tal punto che i lettori non sanno più distinguere in maniera netta, forte ed efficace la differenza tra comunicazione e informazione, quella vera, fatta da un giornalista che commenta la notizia, la approfondisce e magari la mette in discussione.

I giornali sono la garanzia di sopravvivenza di un sistema democratico, non esiste la democrazia senza vera informazione e non esiste l'informazione vera senza democrazia, per fortuna i giornali esisteranno ancora, ma le edicole che li offriranno saranno sempre meno.

Tuteliamo quelle rimaste.

ALMAR

GIARDINO DI COSTANZA

FIVE STAR RESORT & SPA

DOVE TRADIZIONE E MODERNITÀ SI INCONTRANO.

Un affascinante Resort 5 stelle incastonato in una rigogliosa cornice naturale tra limpide acque turchesi e magnifici tramonti mozzafiato che solo la Sicilia Occidentale sa offrire.

Uno splendido angolo di paradiso in cui l'anima si rasserena ed il corpo si abbandona alla piacevolezza di riscoprire se stessi in uno spazio senza tempo.

Almar Giardino di Costanza Resort & Spa
Via Salemi 100, km 7 - 91026 Mazara del Vallo, Trapani - Italien
T. +39 0923 675001 | reservations@almargiardinodicostanza.com | almargiardinodicostanza.com